SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 32(1108) - 7/13 AGOSTO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 6.000

foto Borsari

È la settimana della Signora e dei suoi ex

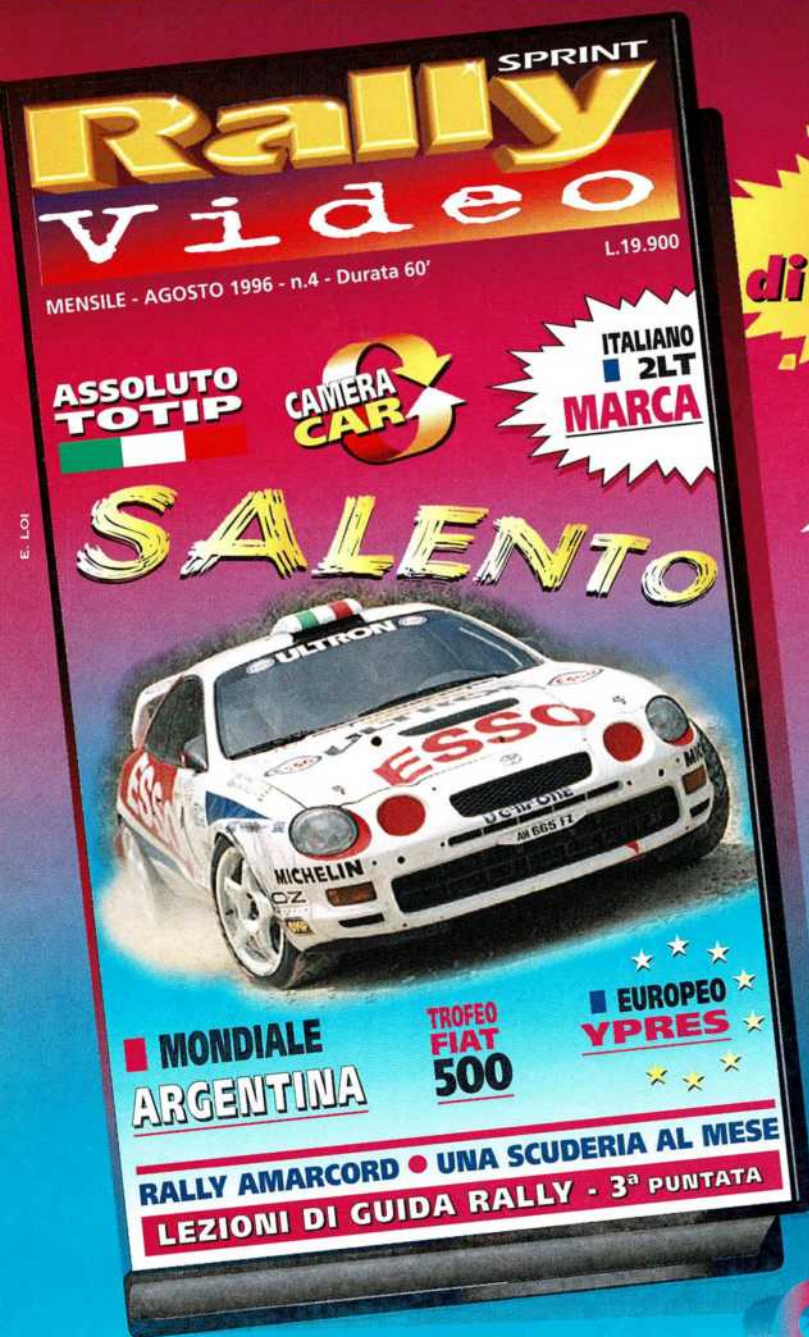
A tutta JUVE

INCHIESTA PROCURATORI
Ecco perchè tanti italiani adesso vanno all'estero!

FANTACALCIO AZZURRO
Abbiamo costruito l'identikit del CT ideale

STRATEGIE DEL 1996-97
Ritorna il "libero" più o meno mascherato

I BOMBER DEL PARMA
Zola e Chiesa annunciano sconquassi

È IN EDICOLA!

il n. 4

1 ora di EMOZIONI

dal 1 agosto

COMPLETARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. Spedire per fax a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI** fax n. **051/6227314**
2. Inviare in busta chiusa a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI**
   Via del Lavoro 7 - 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

Per una più rapida evasione dell'ordine si consiglio di: **a**) utilizzare Carte di credito per il pagamento. **b**) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. L'offerta è riservata ai lettori residenti in Italia.

RALLY SPRINT VIDEO È IN VENDITA ANCHE PRESSO:

Video Club 3	Via Arduino 132	10015	Ivrea (TO)	0125/48496
Libreria dell'Automobile	Corso Venezia 43	20121	MILANO	02/7600662
Libreria dello Sport	Via Carducci 9	20123	MILANO	02!8055355
Bep's Car Accessories Megastore	Via Piave 130	31044	Montebelluna (TV)	0423/23282
Libreria dello Sport snc	Via Calori 5/b	40122	BOLOGNA	051!520860
Tanieli	Via Milano 62	40026	Imola (BO)	0542/41700
Libreria dell'Automobile	Via Marsala Gall. Caracciolo 14	00185	ROMA	06/491741

SE NON LO TROVI IN EDICOLA, RICHIEDILO CON QUESTO COUPON

Sì, desidero ricevere ☐ **Rally Sprint Video** n.4
al prezzo di L. 19.900 + L. 3.000 di spese di spedizione (totale: L. 22.900).
Intendo ricevere anche:

Rally Sprint Video n.1 ☐ **n.2** ☐ **n.3** ☐
al prezzo di L. 19.900 cadauna

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

Tramite CARTASÌ ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ MASTERCARD ☐

N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐

oppure tramite vaglia postale ☐ c/c postale n°244400 ☐

Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Cognome e nome ....

Via .... n° ....

Cap. .... Città ....

.... Prov. ....

Tel. .... / ....

Firma ....

Per i soci **Rally Sprint Club**: il Video n.4 + spese postali L.**19.900**.

N. tessera ....

Scrivere in stampatello, e sbarrare con una X solo le caselle che interessano.

E. LOI

S O M M A R I O

N. 32 (1108) - 7/13 AGOSTO 1996

AI LETTORI

AVEVAMO PROMESSO

nel numero 33-34
il ***CALENDARIONE*** di ***A*** e ***B***
e nel numero 35
il ***POCKET CAMPIONATO***

NON POSSIAMO

mantenere la promessa
perché sono state rese pubbliche
soltanto le prime 10 giornate

RIMANDIAMO

queste ***INIZIATIVE***
a quando sarà possibile
realizzarle:
vi informeremo in anticipo

RIMEDIAMO

annunciando un numero
33-34
esplosivo (solito prezzo: L. 4.000)
con 8 MINIPOSTER
la story di VIALLI per TOPOLINO
una esclusiva con MAIFREDI a Tunisi
e un sacco di altri servizi divertenti

di **Paolo Facchinetti**

Kanu e Johnson ai confini della realtà

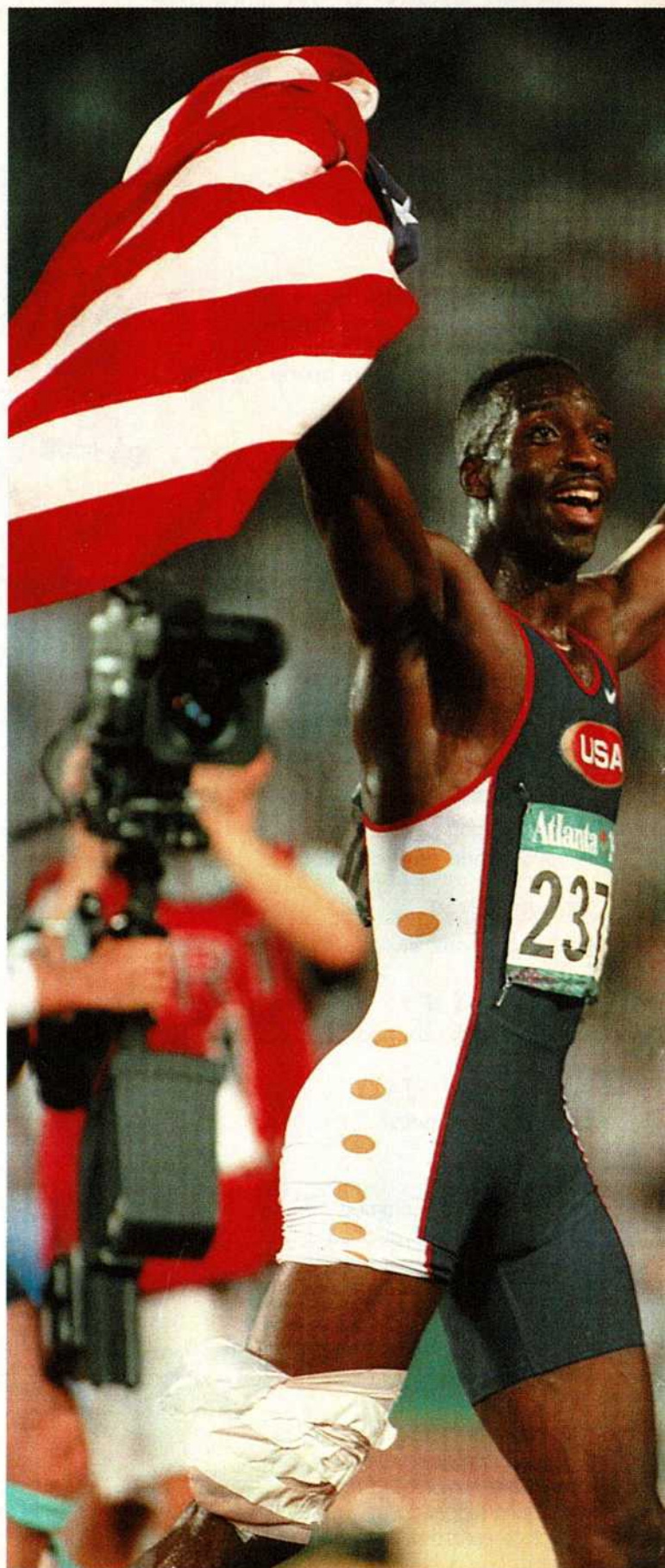
Si compiono in questi giorni i destini del nostro calcio ma non siamo certi che i venti milioni di italiani in vacanza vivano per questo sonni agitati; tantomeno gli altri rimasti al posto di lavoro. È passata senza traumi la faccenda del calendario dimezzato (anche perché nessuno ha capito a chi si volesse fare dispetto): figuriamoci se ci si dispera a indovinare il risultato dei Giochi di Potere in atto. Casomai, si rimanda la discussione a quando si saprà se Sacchi resta o no. Piuttosto, adesso, la gente vuol vedere che effetto fa Ravanelli contro la Juve e Vialli contro la Samp; vuol sapere se Zola & Chiesa faranno sconquassi, se Zidane è l'uomo della provvidenza juventina, se CarlosBi è davvero un mago, se l'Inter riuscirà a far convivere i suoi superassi e via ipotizzando. È per questo che stadi e schermi televisivi oggigiorno sono così affollati.

Al di là di tutto, crediamo però che nell'ultima settimana due fatti abbiano colpito la fantasia della gente in modo apprezzabile: l'oro olimpico nel calcio dei nigeriani e il record mostruoso di Michael Johnson.

La vittoria della Nigeria, legittima ancorché favorita dalla svista clamorosa di un assistente del nostro Collina, conferma che il calcio africano è una realtà consolidata, in grado fra l'altro di introdurre in Europa il senso perduto del divertimento. Tutto il mondo si è "divertito" a vederla giocare, e questo è stato il ritrovare un' emozione dimenticata. Ha divertito Kanu, due gol al Brasile, e da oggi all'Inter fino al 2000 per cinque miliardi e mezzo. Ha 19 anni, ha vinto la Coppa dei Campioni '95 con l'Ajax, è una punta centrale alta quasi due metri e ha forza in proporzione, è capace di fare l'uno-due ed entra in area con decisione. Speriamo che il nostro clima (agonistico) non lo sciupi.

L'altro fatto della settimana è naturalmente l'impresa di Michael Johnson che ad Atlanta ha vinto 400 e 200 migliorando anche il suo mondiale sulla distanza più breve:19"32. Le sue gesta sono destinate a restare nel mito. Già prima lo chiamavano l'"espresso di Waco" o "la freccia del Texas"; adesso è "Double Magic". Ha 27 anni, ha stupito il mondo correndo con le sue fantascientifiche scapette dorate quei 200 metri alla media di 37,267 km/h, coprendo la distanza in 91 passi, facendo 4,721 passi al secondo dopo essere scattato al colpo di pistola con un tempo di reazione di 0"161. *«L'ho fatto per entrare nella storia»*, ha detto. C'è, nella storia. Così come la Nigeria.

Kanu e Johnson: grazie ragazzi, per averci regalato emozioni ai confini della realtà.

Esperimento: costruiamo l'identikit de

Ecco il DREAM tr

Prendete il meglio del passato, del presente e del... futuro. Aggiungete un pizzico di fantasia. Miscelate il tutto e assaggiate. Dovrebbe essere uscito l'allenatore dei nostri sogni: quello che ci farà vincere tutto

di **Adalberto Bortolotti**

Nelle grandi manovre che si intrecciano sul futuro prossimo del nostro calcio c'è un colossale punto interrogativo: chi guiderà la Nazionale, che già da settembre dovrà intraprendere la corsa ai Mondiali del '98? Praticamente liquidato dopo la fallimentare spedizione inglese, Arrigo Sacchi ha visto progressivamente risalire le proprie azioni via via che si stemperava l'indignazione, altissima a bocce calde, ma poi assorbita dai ritmi languidi dell'estate, stagione istituzionalmente allergica alle rivoluzioni, che richiedono impegno e fatica. La magra olimpica di Maldini ha portato altro fieno alla cascina degli estimatori di Arrigo: il meccanismo è capzioso, ma si sa che il calcio vive di risultati e il carisma di Cesarone, alimentato dalle vittorie rocambolesche della sua Under, è stato fieramente intaccato dalle cadute di fronte a Messico e Ghana. Intelligentemente, Sacchi si è chiamato fuori dalla ribalta, evitando ogni occasione di vetrina. Cresce il partito di quelli che seguono un ragionamento terra terra: manca l'alternativa, val proprio la pena sprecare un altro stipendio d'oro (quello di Arrigo corre comunque, inesorabile come il destino) senza garanzie di progresso? Un ragionamento che ha il suo peso nella stanza dei bottoni, dove non si è proprio entusiasti di inserire subito, in avvio di nuova gestione, una rilevante voce passiva nel bilancio federale. In questa incertezza tutt'altro che splendida, fra candidati ipotetici e radicali scelte di campo, proviamo a disegnare il teorico Ct ideale, come in una sorta di identikit, traendo il meglio dal passato, dal presente e, perché no, dal futuro. Un Ct costruito in laboratorio, una sorta di Frankenstein della panchina, nel senso buono, s'intende. O, per restare alle mode, il Dream Trainer, l'allenatore dei nostri sogni.

CARICA. Non si vive di sola tecnica (o tattica). Una squadra nazionale deve essere sempre fortemente motivata, il Ct deve essere un maestro nel dare la carica. Per questo preciso particolare scelgo *Vittorio Pozzo,* il plurititolato condottiero degli Anni Trenta (due campionati del mondo e un oro olimpico nel giro di quattro anni, se vi pare poco). Ufficiale degli alpini, Pozzo toccava i suoi ragazzi nell'amor patrio, usando a piene mani quella che fu spregiativamente definita come la «la retorica del Piave». Però funzionava, eccome se funzionava.

Pozzo

STRATEGIA. Vantando il triste privilegio anagrafico di aver seguito da vicino tanti allenatori, in particolare quelli che si sono occupati delle sorti azzurre, proclamo, sfidando l'impopolarità, che nessuno era dotato di lucidità tattica, di immediata comprensione e lettura della partita, come *Edmondo Fabbri.* Il compianto Mondino è passato alla storia per la dissaventura coreana del '66, e solo così lo ricordano i superficiali e gli sprovveduti. Era invece un formidabile uomo di calcio, dotato di un intuito straordinario. Un piccolo Napoleone, purtroppo sprovvisto della qualità che proprio Napoleone giudicava fondamentale nei generali: la fortuna.

Fabbri

BUONSENSO. Quello del Ct è un mestiere difficile, ancorché il più invidiato dagli italiani. Si può essere preparati in modo eccezionale e scivolare su una buccia di banana, per un peccato d'orgoglio, un'impuntatura, un'uscita inopportuna. Ci vuole buonsenso, che è poi l'arte di navigare evitando gli scogli, e nessuno ne ha avuto tanto come *Ferruccio Valcareggi,* incassatore formidabile da far impallidire Rocky Marciano, capace di attutire e assorbire i colpi più micidiali e di ripartire dalla sua invidiabile serenità. Ha gestito la Nazionale caratterialmente più difficile, composta da primedonne un po' bizzose, Rivera, Mazzola, Riva, Chinaglia; ha traversato tempeste violentissime, sempre uscendone in linea di galleggiamento e col sorriso sulle labbra.

Valcareggi

IRONIA. Personalmente, stimo moltissimo quelli che non si prendono troppo sul serio, che restano consci dei propri margini d'errore e sanno sdrammatizzare con una battuta le situazioni più scomode. *Fulvio Bernardini,* in chiave azzurra, è stato massacrato dalla critica proprio perché non ha mai rinunciato a mettere alla berlina i suoi cisposi censori. La fase di trapasso (dal tramonto dei «messicani» alle fondamenta della nuova Italia) l'ha visto interprete disincantato ed efficace: il suo slogan più celebre, *«La Nazionale è per i piedi buoni»,* nella sua apparente banalità ha indi-

Bernardini

l Ct azzurro ideale

ainer

L'identikit

La carica	di Vittorio Pozzo
La strategia	di Edmondo Fabbri
Il buonsenso	di Ferruccio Valcareggi
L'ironia	di Fulvio Bernardini
La coerenza	di Enzo Bearzot
La simpatia	di Azeglio Vicini
Il perfezionismo	di Arrigo Sacchi
La grinta	di Fabio Capello
Il realismo	di Giovanni Trapattoni
Gli schemi offensivi	di Zdenek Zeman
L'aplomb	di Claudio Ranieri e Francesco Guidolin

Sintesi

Marcello Lippi **Nevio Scala**

Il cocktail uscito dal nostro shaker può avere due nomi: "Marcello Lippi" o "Nevio Scala". Scegliete voi. Però ricordate che questo resta un cocktail fantasia: quindi non ubriacatevi di sogni e di speranze...

cato la rotta giusta meglio che mille maliziosi proclami.

COERENZA. Il termine è limitativo. Indica fedeltà a una linea, e insieme ai suoi compagni di viaggio; onestà critica, rifiuto del compromesso e dell'opportunismo. Tutte qualità che si sono sublimate in *Enzo Bearzot.* Che è stato anche di più: un tecnico illuminato e moderno, un simbolo e un riferimento costante. Ma nel nostro ricordo rimane l'allampanato Don Chisciotte di Spagna, l'uomo disposto a farsi fare a pezzi pur di difendere il suo gruppo di seguaci. E quindi in grado di chiedere il massimo, e di averlo.

Bearzot

SIMPATIA. La gestione di *Azeglio Vicini,* oltre che per i buoni risultati e un gioco a tratti eccellente, è ricordata, anche se non soprattutto, con rimpianto per il clima di simpatico cameratismo, per i rapporti molto sereni con i media, per il rifiuto degli eccessi e dei fanatismi. Una gestione familiare, come sulla sua riviera romagnola, di cui Azeglio è figlio non immemore. Erano tempi, quelli, in cui nessuno rifiutava la maglia azzurra.

Vicini

PERFEZIONISMO. Se poi siete di quelli che non si accontentano, che vogliono sempre avanzare di un passo verso l'irraggiungibile perfezione, ecco a voi *Arrigo Sacchi*. Non mi incanta la sua filosofia dell'eccesso, ma gli riconosco una forza interiore senza la quale il calcio italiano sarebbe adesso più povero. Proprio perché nato pioniere, mal si adatta al ruolo un po' notarile del selezionatore. Questa sua ricerca, anche se maniacale, del progresso tecnico e tattico, è però una qualità che non può mancare nel «mix» del Ct ideale. Sino agli ultimi Europei, c'era un'altra dote di Sacchi, che Gene Gnocchi aveva collocato in un preciso punto anatomico, da mettere in cornice. Ma in Inghilterra la suggestiva teoria del «cul de Sac» ha ricevuto una secca smentita.

Sacchi

MISCELLANEA. Uscendo dall'ambito specifico, potremmo aggiungere un pizzico di cattiveria agonistica, vulgo grinta *(Fabio Capello),* una spruzzata di sano realismo tattico *(Giovanni Trapattoni)* e, se una squadra fosse scomponibile in settori, gli schemi d'attacco di *Zdenek Zeman.* E poi, perché anche l'occhio e l'orecchio vogliono la loro parte, l'inappuntabile aplomb di *Claudio Ranieri* e di *Francesco Guidolin,* i migliori, per obiettività e sintassi, nei commenti del dopopartita. Troppo complicato? Bé, se personalmente dovessi indicare una sintesi il più possibile fedele, farei due soli nomi: quelli di *Marcello Lippi* e di *Nevio Scala.* Il secondo è anche disponibile. □

Capello

Trapattoni

Zeman

Ranieri

Le confessioni di DEL PIERO, il bambino diventato uomo

- «Alcune critiche mi hanno colpito, ma ora farò sì che nessuno possa più dubitare di me»
- «Questa Juventus cresce molto bene: nei nuovi arrivati intravvedo già la giusta carica»
- «La Coppa Intercontinentale? Il massimo. Sarà l'anno di Pinturicchio. E di Baggio...»
- «Sono dovuto crescere in fretta, non è stato facile: ma ricordatevi che ho solo ventun anni»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite - fotoBorsari**

Voglia di tene

CHATILLON. Voglia di tenerezza. E di farsi capire, amare, ammirare come un tempo. Alex Del Piero vorrebbe riavvolgere un po' il nastro, tornare a far parlare di sé per quei colpi belli ed esclusivi, per quelle magie un po' così, per quei gol diventati "alla Del Piero". Appassito da una stagione massacrante, il Pinturicchio è rifiorito e ripartito come il solito missile tecnologicamente avanzato. Però, quant'è stata dura la scorsa stagione, eh Alex? *«Un bel po', sì: forse avevo abituato troppo bene la gente, quella gente che, pur volendomi bene, mi chiedeva tanto, sempre di più. E io, beh, io arrancavo: stanco com'ero...».* E adesso, ricomincia la vita: riparte il Pinturicchio Show. Giusto? *«Mi imbarazza un po' quando sento i bambini dire: "Adesso faccio un gol alla Del Piero". Però mi piace, sia chiaro: significa che qualcosa di buono ho fatto...».*

— Beh, solo qualcosa?

«Per ora sì, non esageriamo».

— Tutti a chiedersi: sarà l'anno di Del Piero?

«Lo spero: avevo bisogno di staccare la spina, solo di questo. E ora riparto un po' più carico di ieri. E vedremo cosa succederà».

— Sarà l'anno tuo e di chi?

«Credo di Roberto Baggio. Come me, anche lui ha passato un'annata così così, ma credo che adesso abbia trovato la sua giusta dimensione».

— Vi sentite ancora?

«Qualche volta. L'ultima? Prima della finale di Champions League: abbiamo parlato di tutto, non solo di calcio».

— Ma è vero che è ancora la tua guida?

«Guida è una parola grossa, ma non c'è dubbio che, avendo vissuto due anni in sua compagnia, io abbia imparato tanto, tantissimo».

— La Juve di ieri, la Juve di oggi: riguardo a quella odierna hai più dubbi o certezze?

«Ho le certezze derivanti dai grandi impegni che ci attendono. Un obiettivo come la Coppa Intercontinentale provoca adrenalina e carattere; e la Juve di carattere ne ha da vendere».

— I dubbi?

«Riguardano esclusivamente la concorrenza: tutte le squadre di vertice si sono rinforzate non poco».

— Più della Juve?

«E chi l'ha detto? In questo ambiente e nei nuovi arrivati vedo già un entusiasmo trascinante e la solita voglia di spaccare il mondo. E siccome questa squadra non è formata da "schiappe" mi sembra che tutti gli ingredienti per far bene ci siano».

— Si dice che abbiate un attacco da pesi-piuma: nel senso, chi farà tanti gol?

«Lo dicono e lo pensano in molti, lo so. La mia idea? Non concordo né dissento: mi limito a dire che se i nuovi faranno bene e acquisiranno, come stanno facendo, la giusta mentalità-Juve ci toglieremo grandi soddisfazioni».

— La Coppa Intercontinentale è il massimo, giusto?

«Vero, però anche scudetto e Champions League non mi dispiacerebbero».

— Dovessi scegliere?

«Non scelgo: la stagione che ci aspetta sarà talmente densa di impegni che chissà cosa ci scapperà fuori...».

— Juve che vince si cambia: il ritornello ti piace?

«Cambiare dà grandi stimoli».

— D'accordo, ma poi si... rivince?

«Lo abbiamo dimostrato, no?».

Alex Del Piero è nato a Conegliano (TV) il 9-11-1974. Questa è la sua quarta stagione alla Juventus

rezza

— Già. Una, due e questa è la terza volta: nessuna preoccupazione dopo le Grandi Partenze?
«Poche: non è detto che il ritornello valga sempre, però so che in questa nuova Juventus c'è qualcosa di buono».
— Il nuovo Del Piero, per esempio: un ragazzo più maturo, più uomo.
«Le esperienze opposte vissute in Champions League e agli Europei mi hanno forgiato un bel po'».
— A tal punto da doverti sentire più grande di quel che sei, giusto?
«Beh, sì: in questi anni sono dovuto crescere tanto e in fretta: il fatto di aver dovuto affrontare molte situazioni diverse mi ha portato a vivere momenti belli e brutti, da elogio e da critica».
— Critiche dure?
«Diciamo critiche: ma fa parte del gioco».
— Crescere così è deleterio?
«Assolutamente no, ma bisogna sapersi dosare: che tutto ciò sia facile, però, questo no, non posso certo dirlo».
— La voglia di tenerezza affiora...
«Sono qui da quattro stagioni, ma ho pur sempre ventuno anni. E allora...». □

Christian VIERI e Nicola AMORUSO: simpat

Una MAGLI

Sono i bebé della Signora, le facce più interessanti del nuovo corso della Juventus. Fra battute, progetti e sogni, i due bomber ci raccontano la loro bella e sana rivalità

dall' inviato **Matteo Dalla Vite** - foto **Borsari**

CHATILLON. Juventini. Ovunque. Juventini i padri, juventine le madri, juventini i fratelli. E loro, ovvio, le nuove facce giovani di una Signora che punta in alto abbassandosi l'età. Christian Vieri e Nicola Amoruso hanno il bianconero in ogni dove: il primo con papà Bob (che vestì la maglia della Juve nel '69) e il fratello Massimiliano, attaccante diciassettenne arruolato nella Primavera da un biennio; il secondo con una famiglia che tifa bianconero da sempre, e questo basta e avanza. *«Coi primi guadagni juventini»* attacca Vieri *«manderò mia madre e mia sorella Veronica a Parigi: devo mantenere una vecchia promessa». «E io»* ribatte Nick "Dinamite" Amoruso *«farò un po' di regali in qua e in là: a mio fratello Luca che gioca nel Modena un orologio, a mia sorella un capo d'abbigliamento e a mia madre, tifosissima, tutto ciò che vuole...»*. Christian e Nicola sembrano seduti sulla luna: sorridono e viaggiano ad alta quota sognando a muso duro una maglia da titolare. Chi la spunterà? La lotta fra i due amici-nemici (fra l'altro compagni di camera a Chatillon) è già cominciata. Seguiamola, scoprendo tutto ciò che c'è da sapere sui nuovi bebè della Signora.

segue

Gioviali e un po' giocherelloni: mentre Amoruso addenta la maglia, Vieri cerca di strappargliela con vigore. Fra i due, esiste una sana rivalità e una bella amicizia

icamente nemici-amici

A per due

Affrontiamo subito il tormentone dell'estate: l'attacco della Juventus, dicono, è leggerino. Risposta?
Vieri: «Più lo sento dire e più mi carico. Positivo, no?».
Amoruso: «Ma come: io peso ottanta chili, lui quasi novanta e ci considerate leggerini? No, le, davvero».
Amoruso: «Di Livio, è fortissimo: però temo che prima o poi mi faccia uno scherzetto. Essendo io una burba...».

Parliamo di voi: avete la fidanzata?
Vieri: «Lei si chiama Elgha, con la "h". Sì, è italiana, però di più non ti dico».
Amoruso: «Sì, la Vecchia Signora...».

Vi preoccupa l'ondata di stranieri che ha invaso l'Italia?
Vieri: «Io che sono figlio del vivaio del Toro capisco che i settori giovanili vivranno mo-

A fianco, Vieri è stanco: le cure del preparatore atletico Ventrone sono durissime. Sotto, in azione: papà Bob giocò nella Juve nel '69

Christian Vieri

Nato a Bologna il 12-7-1973
Attaccante, m 1,85, kg 83
Esordio in Serie A: 15-12-1991
in Torino-Fiorentina 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1989-90	Prato	C1	—	—
1990-91	Torino	A	—	—
1991-92	Torino	A	6	1
1992-93	Torino	A	1	—
nov. 92	Pisa	B	18	2
1993-94	Ravenna	B	32	12
1994-95	Venezia	B	29	11
1995-96	Atalanta	A	19	7
1996-97	Juventus	A		

a parte gli scherzi: le partenze di Vialli e Ravanelli sono state importanti, ma il fatto di dover surrogare la loro assenza farà sì che tutto il gruppo riuscirà a dare il meglio. Ne sono certo».

Si parla poco del bravo Padovano: la cosa vi esalta o vi preoccupa?
Vieri: «Per quanto mi riguarda mi sembra solo ingiusto: Michele è un gran giocatore».
Amoruso: «Siete voi giornalisti a parlarne poco: uno come lui è importantissimo».

Qual è la prima cosa che avete imparato nella nuova veste juventina?
Vieri: «La voglia di vincere, l'idea di giocare per raccogliere sempre il massimo in ogni istante e in ogni tipo di partita».
Amoruso: «Il rispetto di tutte le regole, l'organizzazione, la mentalità. Qui mi sembra davvero di essere sulla luna».

Il compagno più "matto" che avete conosciuto?
Vieri: «Sono tutti ragazzi splendidi: un gruppo invidiabi-

menti difficili. Certo, se gli stranieri sono forti ben vengano, ma in linea di massima capisco i patemi dei giocatori della Primavera: avranno sempre meno spazio per emergere in prima squadra».
Amoruso: «Trovo che tanti italiani siano molto più bravi di alcuni colleghi stranieri. Il vero errore, a mio parere, lo fanno quelle squadre che comprano questo o quell'altro per far lievitare incassi e abbonamenti. È in quel caso, allora, che dal mercato esce la "bufala"».

Delineate in tre parole il vostro carattere.
Vieri: «Sono un tipo tranquillo

A destra, Vieri fa il "matto" con Nicola: i due bomber, assieme a Boksic, sono le grandi novità dell'attacco della Juventus. A sinistra, Amoruso in azione: col Bayern ha realizzato il suo primo gol

Nicola Amoruso

Nato a Cerignola (FG) il 29-8-1974
Attaccante, m 1,80, kg 76
Esordio in Serie A: 12-12-1993
Inter-Sampdoria 3-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1992-93	Sampdoria	A	—	—
1993-94	Sampdoria	A	8	3
1994-95	Fidelis Andria	B	34	15
1995-96	Padova	A	33	14
1996-97	Juventus	A		

che s'infuria quando ha a che fare con una persona ipocrita».

Amoruso: «Idem: la falsità mi fa perdere ogni briciolo di serenità».

Cosa non si conosce ancora di voi?

Vieri: «Forse che amo andare al cinema, ma non a vedere i film dell'orrore. E che adoro tutto ciò che è "America", soprattutto per ciò che riguarda il basket».

Amoruso: «Non so, credo non ci sia niente da scoprire. Se faccio beneficenza? Quella "diretta" spesso e volentieri. Voglio dire che preferisco aiutare un barbone per strada piuttosto che offrire soldi a questa o a quella organizzazione che chissà cosa farà dei miei contributi».

Se non foste stati calciatori, oggi sareste...?

Vieri: «Sarei un cestista, un pivot o un'ala. Se ho mai giocato? No, ma vista la stazza se non avessi trovato divertente giocare a calcio mi sarei cimentato subito».

Amoruso: «Uno studente come tanti di "Scienze Politiche". Fra l'altro quando arriverò a Torino mi iscriverò subito».

Qual è la considerazione sul vostro conto che vi ha fatto più male?

Vieri: «Lo scorso anno mi sentii dire e lessi che in certe partite non m'impegnavo: li avrei mandati tutti in quel posto...».

Amoruso: «Che avevo la testa altrove, visto che si parlava insistentemente di Juventus. La verità è che il Padova stava andando maluccio e qualcuno doveva trovare qualche capro espiatorio. Uno ero io».

I tre tecnici ai quali dovete un grazie enorme?

Vieri: «Maldini, Mondonico, Frosio e Rampanti: sono quattro, lo so, ma tutti fondamentali».

Amoruso: «Soncini alla Sampdoria, Bellotto alla Fidelis Andria e Sandreani al Padova».

I motivi?

Vieri: «Maldini è stato come un padre nell'Under 21: chi lo critica per la parentesi olimpica dopo tutto quel che ha vinto non ha capito nulla. Mondonico mi ha tolto dalla testa alcune fissazioni, con Frosio mi sono trovato benissimo e di Rampanti mi ricordo quando mi "cazziava" perché alla fine di ogni allenamento ingurgitavo un decina di pizzette: forte, mister Rampanti...».

Amoruso: «Tutti e tre hanno accompagnato la mia crescita: Soncini mi ha insegnato tanto alla Samp, Bellotto ha favorito la mia esplosione in Puglia e Sandreani, beh, Mauro è un tecnico dal quale poter imparare tante cose».

Parliamo di Lippi?

Vieri: «Scrupoloso, esigente e caratterialmente chiaro, pulito».

Amoruso: «Concordo: ottimo tecnico e grande persona».

Ragazzi, se vi dico Bierhoff a cosa pensate?

Vieri: «Che da solo ha vinto la finale degli Europei».

Amoruso: «Che ho tutte le garanzie da parte della società di indossare il bianconero. Quello della Juventus, ovvio...».

Se vi dico scudetto?

Vieri: «Rispondo dicendo "Speriamo"».

Amoruso: «Penso che la Juve abbia il carattere e le qualità giuste per imporsi. L'obiettivo è uno solo: dobbiamo puntare in alto».

Se vi dico Coppa Intercontinentale?

Vieri: «Dico Juventus...».

Amoruso: «...incrociando le dita, anch'io».

Se vi dico Nazionale?

Vieri: «Calma, calma».

Amoruso: «La parentesi dell'Under 21 è finita per motivi di età. Per quella dei grandi? Buonanotte...».

Chiudete gli occhi e pensate di poter fare, adesso, una cosa che non avete mai fatto...

Vieri: «Girerei il mondo, partendo dagli Stati Uniti: Alabama, Miami, Orlando, tutti quei posti da sogno insomma. Uno sballo autentico!».

Amoruso: «Vorrei gettarmi col paracadute. Ma non dalla luna: io dalla luna bianconera non scendo più. Sicuro».

Matteo Dalla Vite

Due amici, più che semplici compagni. Li abbiamo messi vicini per parlare del Parma e della stagione che verrà. Dice Enrico : «Lui è un campione, come Baggio e Mancini». Risponde Gianfranco: «Mi ricorda il miglior Careca»

dall'inviato **Matteo Marani**

PARMA. *Dio li fa e poi li accoppia. Meglio di qualsiasi allenatore, si direbbe, perché unire un sardo allegro e loquace a un genovese schivo e taciturno è un'impresa faticosa. Gianfranco Zola ed Enrico Chiesa, i nuovi uomini d'oro del nostro calcio, si sono subito trovati, stimati, apprezzati. In campo, dove le loro giocate e i loro gol fanno già sognare i tifosi del Parma, ma anche nella vita privata, dove si sono uniti grazie a un minimo comune denominatore: la civiltà e il rispetto altrui. È da questi valori che è nata un'amicizia franca, forte e probabilmente duratura, quella amicizia su cui Ancelotti e tutto il Parma puntano ora per realizzare i loro sogni di gloria. Fu sull'aereo di ritorno dagli Europei che i due iniziarono a conoscersi, laggiù negli ultimi sedili del veivolo, uno con il dolore per un rigore sbagliato, l'altro con il rammarico di avere avuto poco tempo per mettersi in mostra. Poche parole, un dialogo fatto più che altro di silenzi e di pensieri, ma hanno cominciato lì a capirsi e a rispettarsi. E oggi, appena due mesi dopo, si trovano di nuovo insieme con un traguardo unico: lo scudetto che per Tanzi non può più essere solo un capriccio.*

«Per la prima volta gioco in una squadra che può vincerlo»

CHIESA-
PATTO SC

ZOLA
UDETTO

La prima domanda sceglietela voi.
Chiesa: Io? E come ti è venuta in mente un'idea del genere? Vabbé, vorrei sapere da Gianfranco: cosa pensa di questo Parma?
Zola: Penso che sia un'ottima squadra: un organico competitivo fatto di grandi campioni con grandi potenzialità. Una squadra che ha motivazioni altissime. Tu non c'eri l'anno passato, ma rispetto ad allora la situazione è cambiata. Oggi c'è una prospettiva comune più chiara, apprezzata da tutti, non ci sono i dubbi tattici che portarono agli errori dell'anno passato. E ora passo alla mia domanda: quali possono essere le difficoltà del Parma e quali le tue?
Chiesa: Mi sembri un giornalista, sai? Ti dico che le difficoltà saranno tante. Per il Parma, perché una stagione è lunga, gli impegni sono tanti, le possibilità di sbagliare non esistono. Oltretutto, si è cambiato parecchio e non è facile trovare i giusti equilibri. Sarà dura anche per me, visto che i tifosi e l'opinione pubblica si attendono tanto dopo le cifre girate attorno al mio nome durante questa estate.
La stagione scorsa, in due, avete segnato 32 gol. Un bottino che qualcuno vorrebbe vedere migliorato.
Chiesa: Beh, la buona volontà per migliorarsi c'è tutta. Ma prima che da noi dipenderà dalla squadra. Se si riuscirà a trovare tutti insieme una filosofia vincente, un gioco convincente, arriveranno anche i gol. E forse potremo superare i numeri del campionato scorso.
Zola: Mi dispiace dirlo ma sono d'accordo con Enrico. Scherzo, dai, voglio dire che è proprio così: l'attacco è sempre il terminale di un gioco che nasce dietro, a centrocampo. Se troveremo le giuste geometrie arriveremo anche a 40 gol, ne sono sicuro. Vuoi un esempio? L'anno scorso, con i problemi vissuti dalla squadra, mi sono fermato a dieci reti. Gli anni prima avevo segnato di più perché era tutto il gruppo a girare meglio.
Chi è il vostro compagno?
Chiesa: Gianfranco è un campione, appartiene a quella categoria di giocatori unici. Come Baggio, come Mancini: ha caratteristiche specifiche, solo sue, che lo distaccano dalla media. Sai cosa gli invidio?
Zola: Dillo: la bellezza.
Chiesa: No, ti invidio le punizioni. Straordinarie. È magico quando calcia quei palloni.
Zola: Chiesa mi ricorda il miglior Careca, per quella straordinaria velocità di base. Nel calcio moderno un giocatore così è l'ideale: la sua rapidità lo eleva, lo rende pericolosissimo. Cosa gli ruberei io? Nulla, preferisco che si tenga le sue caratteristiche per metterle al servizio del Parma.
Dal punto di vista umano cosa apprezzate di più dell'altro?
Zola: Stavolta inizio io. La cosa che mi è piaciuta di Enrico fin dall'inizio è stata la sua umiltà. È una persona con la testa sulle spalle ed è un requisito essenziale per continuare a migliorarsi. Deve rimanere così, gestirsi sempre in questo modo anche quando

segue

arriveranno le grandi vittorie. È difficile, perché a volte il successo ti porta a cullarti. E proprio in quell'attimo paghi tutto.
Chiesa: Ho letto una frase di Bulgarelli: «*Zola e Chiesa saranno di aiuto al Parma, perché hanno l'umiltà di chi è arrivato in punta di piedi nel mondo del calcio*».
Zola: Un'osservazione intelligente.
Chiesa: Credo la più giusta fra quelle sentite in giro. Siamo persone con storie umane molto simili, entrambi veniamo dal basso e si vede, si sente. Con Gianfranco c'è stato subito feeling, fin da quando nel ritiro azzurro abbiamo dovuto condividere una malattia di cui tutta l'Italia ha parlato. E poi c'è la cosa più importante: la stima reciproca. Gianfranco mi piace come calciatore, ma molto anche come uomo.
Zola: Misura le parole...
Chiesa: Voglio dire che mi piace la sua umiltà, si vede che anche lui ha fatto sacrifici ed è una cosa che ho sempre ammirato in qualsiasi persona.
Zola: Ti ringrazio, e dico che sono le stesse doti che ti porteranno in alto...
Chiesa: Speriamo.
Zola: Te lo assicuro.
E pensare che durante gli Europei vi avevano messo in concorrenza...
Zola: Me lo ricordo bene, ma nonostante questa rivalità siamo entrati subito in armonia e sai perché? Perché alla fine c'è il dialogo, per capirsi.
Chiesa: Devo anche dire che nell'ambiente azzurro non ci sono state mai polemiche. Un gruppo che meritava, anche per il suo comportamento, un risultato ben diverso.
Parlavamo prima della gavetta: è davvero utile?
Chiesa: Utilissima. A volte mi sento chiedere: «*Ma perché sei uscito così tardi?*». È stata la mia fortuna, perché in provincia ti rafforzi, diventi invulnerabile.
Zola: A livello caratteriale arrivare dalla base ti aiuta tantissimo, trovi il temperamento.
Chiesa: Acquisisci anche quella mentalità che prima ti manca: e se raggiungi la A non te la lasci più sfuggire. Prendi anche più coraggio, più determinazione nel segnare. Io ho iniziato tardi a far gol.
Zola: È vero, anch'io prima di arrivare al Parma non avevo mai segnato così tanto.
A proposito di gol, con Crespo che tridente sarà?
Zola: Un tridente non inferiore a quello delle altre squadre.

Zola

La carriera

È nato a Oliena (NU) il 5-7-1966
Attaccante, m 1,68, kg 67

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Nuorese	Int.	—	—
1984-85	Nuorese	C2	4	—
1985-86	Nuorese	Int.	27	10
1986-87	Torres	C2	30	8
1987-88	Torres	C1	24	2
1988-89	Torres	C1	34	11
1989-90	Napoli	A	18	2
1990-91	Napoli	A	20	6
1991-92	Napoli	A	34	12
1992-93	Napoli	A	33	12
1993-94	Parma	A	33	18
1994-95	Parma	A	32	19
1995-96	Parma	A	29	10
1996-97	Parma	A		

Forse solo quello laziale con Signori, Casiraghi e Protti ha qualcosa in più della concorrenza. Ma dico anche una cosa: i nomi non bastano. Vi ricordate Stoichkov? Il campionato italiano è veramente diverso da tutti gli altri. Non è solo un modo di dire...

Chiesa: Il tridente è ormai una necessità. Tutte le squadre di vertice della Serie A lo hanno. Il nostro mi sembra uno dei più competitivi, anche rispetto a quello della Lazio, che non ha riserve all'altezza dei tre titolari. Mentre noi abbiamo Melli.

Dopo Crespo un altro nome: Carletto Ancelotti...

Zola: Con Carlo si è già instaurato un rapporto ottimo, lui ha finito di stare in campo da pochi anni e ha ancora la mentalità, la visione, il volto del calciatore. Ma è anche bravo a tenere i ruoli ben distinti. Mi sembra che, in generale, la grande responsabilità che deve sopportare non lo stia assolutamente turbando.

Chiesa: La mentalità di Ancelotti è un po' quella di Sacchi. La voglia di vincere è la stessa. Quando ci ha incontrati il primo giorno ci ha detto chiaro: «*Dobbiamo vincere*». E poi il fatto che sia giovane rende più semplice il dialogo e la comunicazione.

Abbiamo iniziato lasciando a voi la domanda, chiudiamo lasciando a voi la risposta: il Parma vincerà lo scudetto?

Chiesa: Ci pensiamo, perché l'organico è quello di una grande squadra. Per la prima volta gioco in una formazione che può vincere il campionato. Ho fame di vittoria, come tutti i compagni.

Zola: Se ne può parlare benissimo. Siamo una squadra ambiziosa, che ha speso tanto anche in questo mercato per raggiungere quel traguardo. In questi anni ci è sempre mancato qualcosa: la determinazione, forse, o forse non abbiamo preparato bene le partite importanti.

Chiesa: Ti ricordi quella con la Juve? Vincendo il Parma sarebbe andato a più quattro e la Juve si sarebbe sciolta. Invece vinsero loro, che si lanciarono verso lo scudetto, e il Parma naufragò.

Zola: Sì, ci vuole più attenzione anche nei particolari. Perché il Milan vince più delle altre? Perché é più attento, ha una filosofia del successo che parte dal lavoro, dal grandissimo lavoro durante la settimana. I piccoli dettagli che fanno poi i grandi risultati.

Matteo Marani

La carriera

È nato a Genova il 29-12-1970
Attaccante, m 1,75, kg 70

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1986-87	Pontedecimo	Dil.	2	—
1987-88	Sampdoria	A	—	—
1988-89	Sampdoria	A	1	—
1989-90	Sampdoria	A	—	—
1990-91	Teramo	C2	31	5
1991-92	Chieti	C1	24	6
1992-93	Sampdoria	A	26	1
1993-94	Modena	B	36	14
1994-95	Cremonese	A	34	14
1995-96	Sampdoria	A	27	22
1996-97	Parma	A		

Chiesa

Il tecnico roman

I prin

dall'inviato
Rossano Donnini

ROCCAPORENA (PG). Come vivere tranquilli su una panchina impossibile. Claudio Ranieri, per la quarta stagione consecutiva, guiderà la Fiorentina. Prima di lui, in dieci stagioni si erano alternati ben undici tecnici (De Sisti, Valcareggi, Agroppi, Bersellini, Eriksson, Giorgi, Graziani, Lazaroni, Radice, ancora Agroppi, Chiarugi), alcuni irrimediabilmente bruciati dall'esperienza in viola.

REALISTA. Qual è il segreto della sua sopravvivenza? *«La sopravvivenza è legata ai risultati. Io ho sempre detto chiaramente qual era l'obiettivo che si poteva raggiungere, non ho mai illuso nessuno. Lo scorso anno dichiarai che me ne sarei andato se non raggiungevamo la qualificazione Uefa. Lo dissi perché credevo che la squadra potesse ambire all'Europa. Non so fino a quando durerà il mio ciclo a Firenze. Io credo di essere ancora all'inizio. Il mio sogno è arrivare fino al Duemila. Il contratto mi scade nel '98, per altri due anni, risultati permettendo, sarò qui. Ma vorrei*

o alla quarta stagione sulla panchina della Fiorentina

❑ Dico sempre qual è l'obiettivo che si può raggiungere
❑ Se qualcosa non va, cambio, senza riguardi per nessuno
❑ Solo con una forte difesa potremo crescere
❑ Una squadra trasformista: ecco quello che voglio
❑ Mi piacerebbe rimanere in viola fino al Duemila

andare oltre. Tutto dipenderà da ciò che otterremo sul campo. Quest'anno, tuttavia, dopo i successi della scorsa stagione, penso di godere di maggiore credibilità. I tifosi hanno capito il mio carattere. Anch'io, come loro, voglio vincere. Però non mi sento di illudere nessuno con parole e proclami. Preferisco che parlino i fatti». A Firenze, però, c'è gente che parla di scudetto... *«Io li lascio sognare. I sogni aiutano a vivere, ma tutti ormai sanno come la penso. Noi non siamo ancora abituati a stare in alto. Però abbiamo entusiasmo, gioia, allegria, volontà. I giocatori sanno che non hanno ancora fatto niente, si rendono conto che devono crescere».*

TEMPO. Cosa manca alla Fiorentina per essere considerata grande? *«Il tempo. E a sua volta sarà il tempo a dire cosa manca a questa squadra per occupare una posizione di vertice. Se quest'anno ci consolideremo, allora potremo davvero lottare per il titolo la stagione successiva. Con questo non voglio dire che già adesso non coltiviamo ambizioni».* Per la prima volta dopo diversi anni la Fiorentina non ha operato rivoluzioni sul mercato. *«Sono molto soddisfatto di come la società si è mossa, della squadra che ho. Era importante confermare il gruppo e questo è stato fatto attraverso il riscatto delle comproprietà di Toldo e Piacentini, col prolungamento del contratto a Padalino. È arrivata soprattutto gente d'esperienza, di qualità. Il fiore all'occhiello della nostra campagna di rafforzamento è Oliveira. Mi ha colpito per la sua disponibilità. È entrato in punta di piedi nella Fiorentina, con umiltà. Significa che ha intelligenza e personalità. La sua intesa con Batistuta è destinata a crescere in fretta»*

DIFESA. Il reparto più curato durante il mercato è stato quello difensivo. Sono arrivate tre pedine, gli esperti Firicano e Pusceddu e il giovane Falcone. Ora Ranieri dispone di alternative per ogni ruolo. *«Era fondamentale rafforzare questo settore. Lo scorso anno eravamo andati bene per gran parte del torneo poi nel finale,*

segue

cìpi di Ranieri

A fianco, un primo piano di Claudio Ranieri, per il quarto anno consecutivo alla guida della Fiorentina. In alto, il tecnico romano insieme a Vittorio Cecchi Gori, presidente del club viola. Ranieri ha condotto la squadra gigliata alla vittoria nella Coppa Italia della passata stagione, successo che a Firenze attendevano da ben ventuno anni

A fianco, Ranieri sprona la sua squadra nel corso della prima uscita stagionale

colpa anche delle assenze, siamo entrati in crisi. Gli elementi che ho a disposizione mi permettono svariate soluzioni tattiche. La nuova Fiorentina deve cominciare a migliorare proprio dalla difesa».

Anche a centrocampo e in attacco non mancano le possibilità di scelta: una rosa così ampia potrebbe creare qualche difficoltà. *«Meglio avere problemi di abbondanza che di penuria, come mi è capitato nelle passate stagioni. Certo, mi dispiacerà lasciare fuori qualcuno, ma questo è un processo mentale che dobbiamo acquisire. Conta la squadra, soltanto la squadra. Se qualcuno non riuscirà a resistere al turnover e vorrà andare in un club che gli garantisce un posto da titolare, ne prenderò atto. Però se vogliamo lottare per certi obiettivi, dobbiamo avere una determinata mentalità e una rosa ampia».*

RUI COSTA. Ma nella Fiorentina c'è anche chi soffre quando viene messo in discussione, quando viene sostituito. È il caso di Rui Costa, dal quale Ranieri si attende un ulteriore salto di qualità. *«Il suo primo anno in Italia è stato ottimo, ha segnato tanto, 9 reti, come mai gli era riuscito in precedenza. La stagione successiva sentiva il peso del gol, che non arrivava con la stessa frequenza. Per questo tentava spesso la giocata individuale, cercava di trovare fiducia in se stesso. Da lui non voglio i gol, a quelli c'è già chi ci pensa. Rui Costa deve orchestrare il gioco, rifinire l'azione. Lo sa fare benissimo, lo ha dimostrato anche all'Europeo, dove è stato uno dei protagonisti più ammirati. La storia delle sostituzioni? Quando vedo che c'è qualcosa che non funziona, io cambio. Perché non dovrei farlo?».*

BATISTUTA. Rui Costa è un uomo fondamentale per la Fiorentina, ma il leader rimane Batistuta. *«Più leader ho e più sono contento. Essere leader significa avere carisma, essere generoso, responsabile, altruista. Batistuta ha tutte queste qualità, nonostante sia un ragazzo riservato. C'è bisogno di gente come lui, che sa trasmettere entusiasmo. Ci apprestiamo ad affrontare una stagione importante, con l'intento di crescere ancora e riaffermare quanto di buono abbiamo fatto in passato. Quest'anno la Fiorentina ritorna in Europa, un palcoscenico esaltante per tutti noi. Molti miei giocatori sono debuttanti nelle manifestazioni continentali. Io ho avuto un'esperienza in Coppa Uefa con il Napoli nel '92-93, durata solo due turni. Ci aspetta una Coppa delle Coppe che allinea ai nastri di partenza club blasonati come Barcellona, Liverpool, Benfica, Paris Saint-Germain, PSV Eindhoven. Poi c'è la Coppa Italia da difendere e un campionato che si annuncia difficilissimo. Per questo avrei bisogno di un altro giocatore. Abbiamo rafforzato difesa e attacco. Manca un uomo a centrocampo con determinate caretteristiche che io e la società abbiamo identificato nel croato Mario Stanic: un elemento eclettico, che sa fare bene sia il centrocampista che l'attaccante. Però il Bruges non sembra intenzionato a lasciarlo andar via, almeno in tempi brevi. Uno come Stanic, comunque, sono disposto ad aspettarlo».*

TATTICA. Con o senza Stanic,

Sopra, Emiliano Bigica in azione. A destra, il giovane centrocampista della Fiorentina in allenamento durante il ritiro di Roccaporena

Bigìca cerca il riscatto dopo l'annata no

Tutta colpa della "naia"

A fare la differenza fra la Fiorentina '94-95 che non riuscì a qualificarsi per la Coppa Uefa e quella della passata stagione che invece ce la fece, con l'aggiunta del successo in Coppa Italia, è stata soprattutto la consistenza del centrocampo. Questo nonostante la crisi di identità di Rui Costa, la sfortuna che ha perseguitato Cois (addirittura morso dal cane della fidanzata) e il deludente rendimento di Emiliano Bigìca, l'acquisto più atteso. La Fiorentina lo aveva preso per avere un perno a centrocampo, la boa intorno alla quale girasse la manovra. Ma Bigica ha stentato, bloccato dagli impegni del servizio militare che gli hanno fatto saltare la preparazione precampionato. *«Un handicap che mi sono portato dietro per tutta la stagione. Per rendere al meglio ho bisogno di un'adeguata preparazione estiva, che lo scorso anno non ho potuto sostenere. Così ho vissuto una stagione in tono minore. Solo in rare occasioni sono riuscito a dimostrare quello che valgo. Anche se mi aspettavo di più, la scorsa annata non la considero del tutto negativa. Il successo in Coppa Italia e il terzo posto in campionato mi hanno ripagato dei momenti bui».* Fra i quali c'è anche l'esclusione dall'Under 21 di Cesare Maldini, di cui Bigìca era il capitano. *«Mi è dispiaciuto molto non aver potuto partecipare alla fase finale dell'Europeo di categoria e alle Olimpiadi. Maldini mi ha spiegato che nel mio ruolo Brambilla gli dava maggiori garanzie... Per quanto riguarda la fascia di capitano, l'ho lasciata a Panucci, che vanta esperienze anche nella Nazionale maggiore».*

Le voci sul possibile arrivo di Jonas Thern non lo hanno turbato. *«Ranieri*

che Fiorentina sarà? *«Una squadra in grado di trasformarsi di partita in partita, addirittura anche nel corso della stessa gara, capace d'imporre il proprio gioco indipendentemente dall'avversario».* Giusto quello che desiderano i tifosi viola. Per una volta d'accordo con il loro allenatore. Con Ranieri può succedere.

Rossano Donnini

La Coppa delle Coppe del '61

Momenti di gloria

L'albo d'oro della Coppa delle Coppe si apre con il nome della Fiorentina. Era la stagione '60-61. Allenata dall'ungherese Nandor Hidegkuti la squadra viola esordì a Lucerna affermandosi 3-0 con tre reti dello svedese Kurt Hamrin. Nel ritorno a Firenze gli svizzeri furono battuti 6-2, con tripletta dell'oriundo brasiliano Antonio Angeli detto Antoninho, doppietta di Hamrin e rete di Milan. Nel turno successivo la Fiorentina si sbarazzò della Dinamo Zagabria. Dopo il 3-0 di Firenze, reti di Antoninho, Da Costa e Petris, nel ritorno i viola furono superati 2-1, con gol di Petris. In quella prima edizione il trofeo veniva assegnato dopo una doppia finale, che i viola giocarono con i Rangers di Glasgow. Mentre la Fiorentina viveva una stagione di transizione, resa più difficile dall'infortunio che aveva messo fine alla carriera di Miguel Montuori, i Rangers, forti di nazionali di grande valore come il fenomenale mediano Baxter e il roccioso terzino Caldow, dominavano la scena scozzese. Il pronostico era per loro, ma già nella prima gara di Glasgow la Fiorentina mise le mani sul trofeo affermandosi 2-0, con doppietta di Luigi Milan. Nel ritorno a Firenze i viola confermarono la loro superiorità vincendo 2-1, gol di Milan e Hamrin. In entrambe le gare la Fiorentina scese in campo nella medesima formazione: Albertosi, Robotti, Castelletti, Gonfiantini, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Micheli, Da Costa, Milan, Petris. Il 27 maggio 1961 fu il capitano Alberto Orzan a sollevare al Comunale la Coppa delle Coppe. Il primo trofeo vinto da una squadra italiana nelle manifestazioni organizzate dall'Uefa.

mi ha sempre confermato la sua fiducia. Conosco bene Thern: l'arrivo dello svedese non mi avrebbe messo in diretta concorrenza con lui, che può giocare anche da centrocampista esterno. Io sono soprattutto un centrale, che staziona davanti alla difesa. È il mio ruolo da sempre, anche se ho iniziato da libero. Quando avevo sedici anni Pasquale Loseto, allenatore delle giovanili del Bari, mi spostò 20 metri più avanti. Ricordo che piansi quando mi disse che non potevo fare il libero perché ero troppo basso. All'inizio l'avevo presa proprio male, poi mi sono reso conto che non cambiava nulla, che continuavo a fare quello che facevo prima ma davanti alla difesa. Nella Fiorentina ho imparato ad adattarmi. La nostra è una squadra che spesso cambia tattica in corsa e dobbiamo essere tutti un po' eclettici».

Quest'anno Bigìca sembra essere partito con il piede giusto. *«Ho trascorso le vacanze a casa mia, a Bari. Non sono andato da nessuna parte perché volevo ritrovare serenità, e quella me la poteva dare solo la mia famiglia. Nel ritiro di Roccaporena ho svolto un buon lavoro. Mi sento bene, ho ritrovato grinta, tranquillità e concentrazione. Rispetto a un anno fa mi muovo in uno scenario completamente diverso. Anche l'alimentazione è cambiata: in caserma a volte non mangiavo, oppure lo facevo a orari sballati. Voglio conquistarmi un posto fisso in squadra, pur sapendo che la concorrenza è molta. Sono deciso a far bene, non posso nascondermi: è un anno molto importante, tutti si aspettano molto da me».*

Sul terreno di gioco Bigìca è aggressivo, ha gli atteggiamenti del leader. Urla, richiama i compagni, detta il passaggio. Poi è abilissimo nell'interrompere il gioco avversario, anche ricorrendo a interventi decisi. *«In campo bisogna parlare, richiamare l'attenzione dei compagni, soprattutto quando si difende a zona. Io però devo cercare di farmi ammonire un po' meno. Per la posizione che occupo spesso ricorro al fallo tattico. La scorsa stagione ho rimediato un paio di squalifiche. Devo fare meglio anche sotto questo punto di vista».*

Per poi poter fare dire a tutti che è Emiliano Bigìca il vero acquisto della Fiorentina.

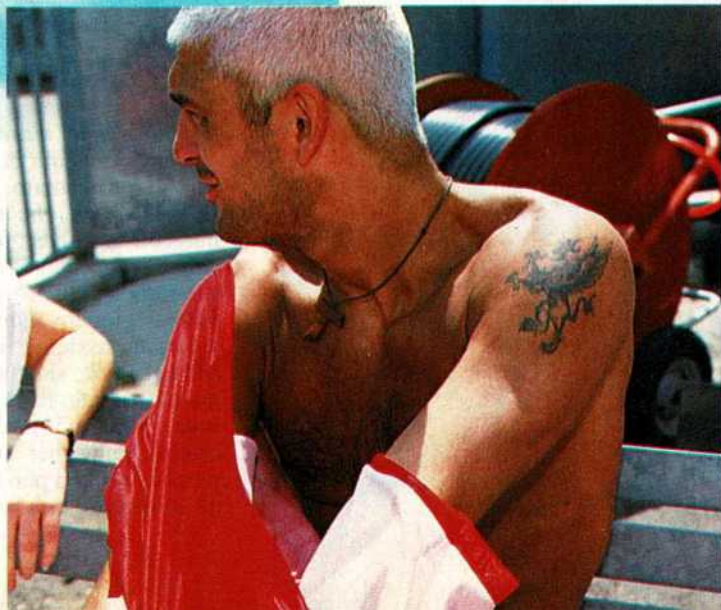
Ravanelli in Italia col Middlesbrough

Ed ecco a voi Silve

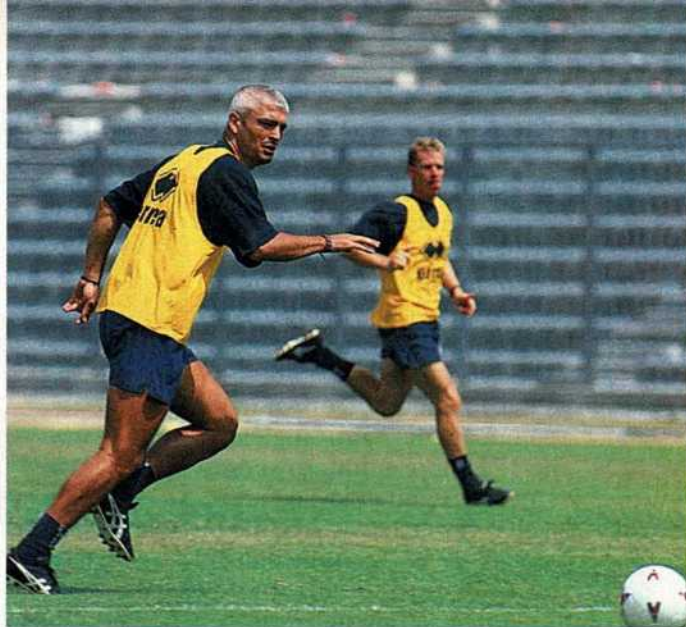
foto di **Maurizio Borsari**

"Volpe argentata", ex Penna bianca, ha firmato per il club inglese un contratto di 4 anni. Percepirà due miliardi e mezzo a stagione: cifra sufficiente a superare le crisi di nostalgia...

per salutare gli amici e sfidare la Juventus

Fabrizio Ravanelli fino a pochi mesi fa era "Penna bianca", per identificarlo con un indiano assatanato, sempre alla carica del fortino avversario. Adesso è diventato "Silver fox", Volpe argentata: soprannome romantico appioppatogli dagli inglesi, che l'hanno adottato con simpatia da quando ha fatto la sua comparsa a Middlesbrough il 22 luglio scorso. Nei titoli dei giornali d'Oltremanica è anche *Rav* o *Fab*, un abbreviativo — quest'ultimo — che sta anche per *fabulous*. Tutto questo, a credito, naturalmente. Perché Volpe argentata non ha ancora mostrato al suo nuovo pubblico ciò di cui è capace: mentre il *Boro* era in Malesia, lui sgobbava a parte col nuovo preparatore atletico Bob Ward, che aveva il compito di rimetterlo in sesto dopo l'Europeo. E nella prima apparizione italiana del Middlesbrough, a Modena, Ravanelli è rimasto in tribuna — dice Moggi — a causa di formalità bancarie non ancora espletate. A dire il vero è comparso sul campo di Modena per fare qualche corsetta, qualche esercizio e provare gli schemi chiesti da Bryan Robson. Il suo debutto in Italia da "straniero" è stato rimandato al match con la sua Juve, programmato nella juventinissima Cesena. Il Ravanelli riapprodato in Italia è abbastanza diverso da quello che non molte settimane fa lasciò lo Stivale. Era andato via col dente avvelenato: l'aveva soprattutto con Lippi, accusato di averlo messo in lista di trasferimento già a metà dello scorso campionato. Adesso è più circospetto, forse un po' intimorito dal nuovo mondo che ha dovuto scoprire in pochi giorni. La lingua, innanzitutto.

segue

A Modena, nella prima comparsa italiana, Ravanelli non ha giocato, ma ha indossato la divisa dei "Boro" solamente per posare per il Guerin Sportivo. Grazie, Fab!

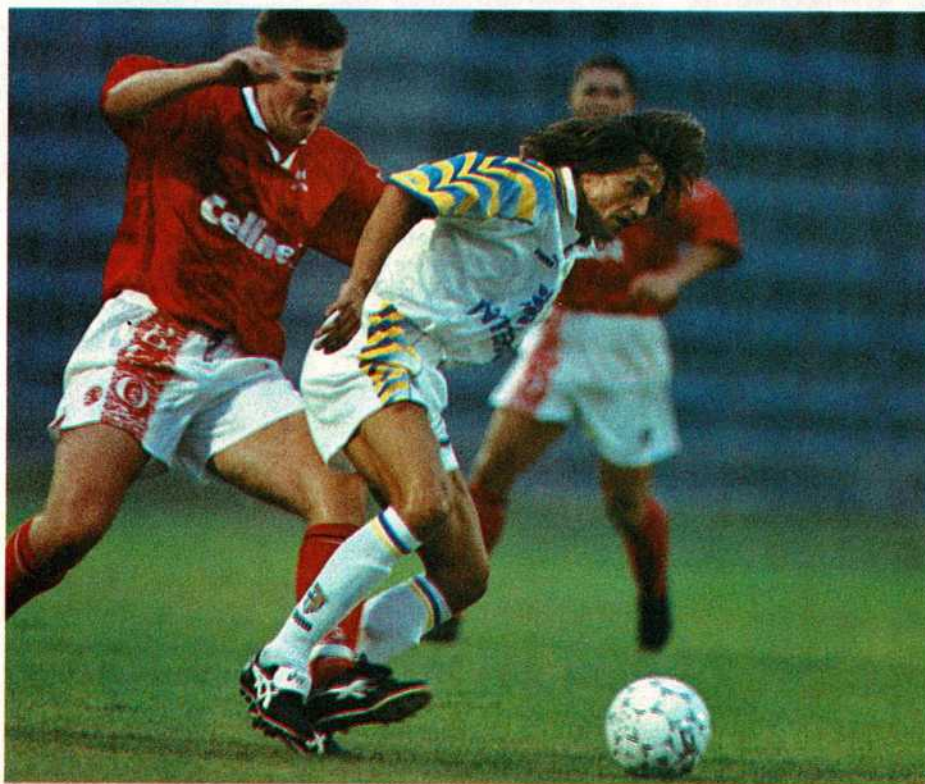
A scuola ha studiato un po' di francese. Di inglese ha preso un paio di lezioni. *«Sono molto indietro»*, ha detto non nascondendo le dimensioni del problema. E ha aggiunto — forse con una punta di invidia — che invece Vialli se la cava benino, sa un po' d'inglese e parla e scherza con i nuovi compagni di squadra. Anche se, dice, *«il calcio non ha poi bisogno di tante parole»*.
Già, Vialli. L'ha sentito al telefono, si sono scambiati impressioni. A Ravanelli hanno telefonato anche tanti altri amici, Sacchi gli ha mandato un telegramma di incitamento. Così si sente un po' meno solo. C'è comunque Branco, ex brasiliano d'Italia col quale può scambiare qualche chiacchiera, suo vicino di casa a Cleveland, in collina, dove Rava a giorni andrà ad abitare con la moglie Lara e il figlio Luca di un anno e mezzo. E poi ci sono i fans e le lusinghe dei media a tenergli su il morale. La maglia biancorossa n.11 va a ruba, gli abbonamenti hanno già divorato tutti i 30 mila posti dello stadio Riverside. Tutti si aspettano moltissimo da lui. *«È l'ideale per un calcio maschio come quello giocato qui in Inghilterra»*, ha affermato il mister Bryan Robson, che non chiede miracoli a Silver fox, ma è chiaro che conta molto sulla sua furia agonistica, sia che lo faccia giocare come punta avanzata assieme al danese Mikkel Beck, sia che lo tenga dietro le punte. Rava si applica bene, non può rischiare una brutta figura nel suo nuovo mondo. Ma non può fare a meno di pensare con una piccola

E intanto Vialli ha già battuto l'Ajax

Gianluca Vialli col Chelsea contro l'Ajax in una amichevole di domenica. Il club inglese è in Italia per incontrare la Samp. Il 21 agosto Vialli e Di Matteo incontreranno Ravanelli nel campionato inglese

punta di nostalgia a ciò che ha lasciato. E' vero, là c'è meno stress. Ma la società per esempio non è organizzata come la Juve. Il preparatore atletico è in gamba, ma vuoi mettere con Ventrone, l'uomo che *«ha portato una mentalità nuova a tutta la squadra»*. La squadra è la Juve, alla quale adesso l'ex penna bianca augura il successo nella Coppa Intercontinentale: sarebbe una vittoria un po' anche sua. Nostalgia in bianconero, per il biancorosso Ravanelli. Nostalgia di tante cose di casa. Magari, a cominciare dalla tavola (*«Non riesco proprio ad abituarmi al modo di mangiare inglese»*) e finendo con quel mattacchione di Di Livio che, in sua mancanza, ha già deciso di prendere in mezzo Zidane nella prossima puntata di "Scherzi a parte". Ma non c'è tempo per i sentimenti, anche se trovarsi a lottare proprio contro la Juventus non aiuta certo a dimenticare. Il 17 agosto inizia il campionato inglese. E quasi subito, il 21 agosto, Silver fox si troverà ad affrontare il personale derby con Gianluca Vialli in Chelsea-Middlesbrough. □

Sopra, "Rava" e la moglie con il mister in seconda. In alto, ascolta Robson, con Branco interprete. A fianco, a lezione dal tecnico. Sotto, è con Robson e il vice Anderson. Nella pagina a fianco, in azione e assieme a Branco e Emerson

Fermo immagine sui protagonisti del

Qui sopra e a destra, Branca e Zamorano contro il Manchester United, battuto dall'Inter per 3-0. Più a destra, Rossitto contrasta D'Autilio nell'incontro che ha visto l'Udinese prevalere sull'Inter, presentatasi in Friuli senza undici titolari

A sinistra, il centrocampista francese del Parma, Daniel Bravo, impegnato contro il Middlesbrough nel triangolare di Modena vinto dai ragazzi di Ancelotti

A destra, il francese Zinedine Zidane, che ha finalmente debuttato nelle file della Juventus. La squadra di Lippi è ora attesa da un impegnativo quadrangolare in Spagna

Sopra, Dejan Savicevic; sotto, Edgar Davids. Le immagini di riferiscono a Monza-Milan. I rossoneri di Tabarez ora passeranno al vaglio di test più impegnativi: primo fra questi, l'incontro di Pamplona con l'Osasuna

Campi e video: segnatevi gli appuntament

Le amichevoli: a Firenze il Memorial Cecchi Gori, rivincita tra Inter

Partita	Luogo e ora
6 agosto	
JUVENTUS-Middlesbrough	Cesena 20.45
Avezzano-PERUGIA	Avezzano 17.30
Giorgione-PADOVA	Castelfranco Veneto 20.45
Pievigina-REGGINA	Pieve di Soligo 18.00
Fossanese-TORINO	Sommariva Perno 18.30
Viareggio-LUCCHESE	Viareggio 21.00
Pietrasanta-EMPOLI	Pietrasanta 21.00
Avezzano-PERUGIA	Avezzano 17.30
Gualdo-PALERMO	Foligno 20.30
Campo Tures-FOGGIA	Campo Tures 16.30
Treviso-BARI	Treviso 20.30
7 agosto	
Memorial Cecchi Gori con FIORENTINA, Benfica, Arsenal e Sporting Lisbona a Firenze	
VICENZA-CAGLIARI	Vicenza 20.30
BOLOGNA-Disoccupati Aic	Sestola 17.00
Osasuna-MILAN	Pamplona (Spagna) 21.00
LECCE-Lodigiani	Cles 16.30
Giorgione-CREMONESE	Tione 17.30
Monti Pallidi-VENEZIA	Moena 21.00
Triangolare con CASTEL DI SANGRO, Chieti, Naz.Emirati Arabi a Chieti	
8 agosto	
Torneo con JUVENTUS, Ajax, Botafogo e Deportivo fino al 10/8	La Coruña (Spagna)
VERONA-ROMA	Verona 20.30
Gualdo-NAPOLI	San Benedetto
SAMPDORIA-Chelsea	Genova 20.30
Fiorenzuola-PIACENZA	Fiorenzuola 20.30
REGGIANA-BARI	Conegliano 20.30
Arezzo-CESENA	Arezzo 20.30
Mezzana-ATALANTA	Mezzana 17.00
GENOA-Middlesbrough	Sanremo 20.30
Foligno-PALERMO	Foligno 20.30
Pontedera-LUCCHESE	Pontedera 21.00
FOGGIA-Cittadella	Campo Tures 17.00
Potenza-SALERNITANA	Potenza 17.30
9 agosto	
JUVENTUS-Ajax	La Coruna (Spagna) 20.30
Real Madrid-TORINO	Elche (Spagna) 22.00
10 agosto	
FIORENTINA-BOLOGNA	Carrara 20.45
Livorno-SAMPDORIA	Livorno 20.30
Triangolare con PERUGIA, Sambenedettese, Catania	San Benedetto 20.30
Triangolare con REGGIANA, REGGINA, Treviso a Conegliano 20.00	
Triangolare con UDINESE, Sel.Slovenia, Sel.Carinzia a Villa Santina 17.00	
CREMONESE-PARMA	Cremona 20.45
Spal-PADOVA	Ferrara 20.30
CHIEVO-FOGGIA	Cavareno 17.00
Cuneo-GENOA	Cuneo 20.30
Forlì-RAVENNA	Cesenatico 20.30
PESCARA-Bassano del Grappa	Borgo Valsugana 18.00
Triangolare con CAGLIARI, Lodigiani, Bolzano a Bolzano	
VICENZA-VENEZIA	Vicenza 20.30
11 agosto	
Ternana-NAPOLI	Terni 20.30
Middlesbrough-INTER	Middlesbrough (Inghilterra)
Mestre-VERONA	Mestre 20.30
Regensburg-LAZIO	Regensburg (Germania) 19.00
12 agosto	
Triangolare con MILAN, Bayern e Paris SG	Berlino (Germania)
13 agosto	
Kosice-PARMA	Kosice (Slovacchia) 18.00
Arezzo-NAPOLI	Arezzo 20.00
Torneo con REGGIANA	Desenzano, fino al 13/8
Karlsruhe-ROMA	Karlsruhe (Germania)
Benfica-FIORENTINA	Lisbona (Portogallo)

Tutti i risultati

Partita	Risultato
ATALANTA	
Fossa-**Atalanta**	0-8
Merania 1995-**Atalanta**	0-15
Val Venosta-**Atalanta**	0-7
Atalanta-Panathinakos	0-1*
Verona-**Atalanta**	1-0*
Atalanta-Lecco	1-0
BOLOGNA	
Vignolese-**Bologna**	0-2
Bologna-Ravenna	2-0
Bologna-Solbiatese	1-0
CAGLIARI	
Mori-**Cagliari**	0-3
Altipiani-**Cagliari**	0-9
Cagliari-Cremonese	4-2*
Cagliari-Rovereto	5-0*
FIORENTINA	
Cascia-**Fiorentina**	0-13
Arezzo-**Fiorentina**	1-2
Empoli-**Fiorentina**	1-2
INTER	
Sel. Val d'Aosta-**Inter**	1-12
Inter-Manchester Utd	3-0
Udinese-**Inter**	1-0
JUVENTUS	
Sel. Val d'Aosta-**Juventus**	0-1
Juventus-Bayern	2-1
Zurigo-**Juventus**	2-1
Mista Valdostana-**Juventus**	1-11
LAZIO	
Chemnitz-**Lazio**	2-1
Bayreuth-**Lazio**	1-4
Slavia Praga-**Lazio**	3-0
Bohemians Praga-**Lazio**	0-0

Qui sopra, Oliver Bierhoff impegnato con l'Udinese contro l'Inter. A sinistra, Kreek, punto di forza del nuovo Perugia

i da non perdere

e Manchester United il 13

Manchester Utd-INTER	Manchester (Inghilterra)
Lugano-JUVENTUS	Lugano (Svizzera) 20.30
PADOVA-CAGLIARI	Padova 20.30
VICENZA-CREMONESE	Vicenza 20.30
Torneo con BOLOGNA, VERONA, RAVENNA a Ravenna 20.30	
Carrarese-SAMP	Carrara 21.00
SALERNITANA-LAZIO	Salerno 20.30
14 agosto	
Ajax-MILAN	Amsterdam (Olanda)
17 agosto	
Triangolare con INTER, Celta Vigo, Deportivo La Coruña a La Coruña	
LUCCHESE-TORINO	Lucca 20.30
18 agosto	
SALERNITANA-NAPOLI	Salerno 20.30
VERONA-Alessandria	Verona 20.30
JUVENTUS-Juventus Primavera	Villar Perosa
20 agosto	
Quadrangolare con INTER, Barcellona, Anderlecht, S. Lorenzo a Barcellona	
BRESCIA-Mantova	Mantova
FIORENTINA-CAGLIARI	
21 agosto	
MILAN-JUVENTUS (Trofeo Berlusconi) a Milano	
CREMONESE-SAMPDORIA	
Selez. Montagna-REGGIANA	Briso
22 agosto	
Athletic Bilbao-NAPOLI	Bilbao (Spagna)
23 agosto	
LAZIO-Siviglia	Roma 20.30
VERONA-PARMA	Verona 20.30
Imperia-SAMPDORIA	Imperia
VICENZA-INTER	Vicenza 20.30
25 agosto	
NAPOLI-PARMA	Napoli 20.30
ROMA-Real Saragozza	Roma

Programmi Pay-Tv

La Lega ha reso noto il calendario delle prime 10 partite di Serie A e B, individuate sulla base dei criteri dettati da Tele+2, che ogni settimana verranno trasmesse in diretta in pay-tv (ore 20.30).

SERIE A

1. giornata:	**Parma-Napoli**	sabato 7 settembre
2. giornata:	**Sampdoria-Milan**	domenica 15 settembre
3. giornata:	**Inter-Lazio**	sabato 21 settembre
4. giornata:	**Juventus-Fiorentina**	domenica 29 settembre
5. giornata:	**Roma-Milan**	domenica 13 ottobre o sabato 12 se la Roma passa il primo turno di Coppa Uefa
6. giornata:	**Juventus-Inter**	domenica 20 ottobre
7. giornata:	**Roma-Juventus**	domenica 27 ottobre o sabato 26 se la Roma passa il primo turno di Coppa Uefa
8. giornata:	**Parma-Fiorentina**	domenica 3 novembre
9. giornata:	**Juventus-Milan**	domenica 17 novembre
10. giornata:	**Milan-Inter**	domenica 24 novembre

Parma-Napoli e Inter-Lazio sono anticipate rispettivamente a sabato 7 e sabato 21 a seguito della richiesta avanzata dalle società impegnate nel 1° turno di Coppa Uefa.

SERIE B

1. giornata:	**Torino-Cesena**	domenica 8 settembre
2. giornata:	**Cremonese-Genoa**	sabato 14 settembre
3. giornata:	**Torino-Bari**	domenica 22 settembre
4. giornata:	**Pescara-Brescia**	sabato 28 settembre
5. giornata:	**Genoa-Bari**	domenica 6 ottobre
6. giornata:	**Cremonese-Padova**	sabato 12 ottobre o domenica 13 se la Roma passa il primo turno di Coppa Uefa
7. giornata:	**Salernitana-Cesena**	sabato 19 ottobre
8. giornata:	**Cosenza-Reggina**	sabato 26 ottobre o domenica 27 se la Roma passa il primo turno di Coppa Uefa
9. giornata:	**Padova-Torino**	sabato 2 novembre
10. giornata:	**Torino-Cremonese**	sabato 9 novembre

Torino-Cesena e Torino-Bari sono posticipate rispettivamente a domenica 8 e domenica 22 settembre in quanto le partite di Serie A Parma-Napoli e Inter-Lazio verranno disputate il sabato precedente per gli impegni di Coppa Uefa. Genoa-Bari è posticipata a domenica 6 ottobre per via della concomitanza con Moldavia-Italia di sabato 5.

MILAN

Monza-**Milan**	0-1
Como-**Milan**	3-0
Milan-Perugia	3-4*
Milan-Ascoli	6-7*

NAPOLI

Napoli-Rovereto	9-0
Lavarone-**Napoli**	0-20
Arco-**Napoli**	0-12
Gütersloh-**Napoli**	2-2
Osnabrück-**Napoli**	1-1
Foligno-**Napoli**	0-4

PARMA

Parma-Fornace	24-0
Piné-**Parma**	0-13
Parma A-Parma B	4-0
Parma-Middlesbrough	1-0*
Modena-**Parma**	1-0*

PERUGIA

Fiumicino-**Perugia**	0-4
Ascoli-**Perugia**	5-3

PIACENZA

Valseriana-**Piacenza**	0-6
Alzano Virescit-**Piacenza**	0-3
Piacenza-Saronno	2-1

REGGIANA

Reggiana A-Reggiana B	4-1
Sel. Montagna-**Reggiana**	0-14
Aviano-**Reggiana**	0-14
Conegliano-**Reggiana**	0-3
Bari-**Reggiana**	1-2*
Vicenza-**Reggiana**	1-1*

ROMA

Roma-Rappr. Stiria	3-1
Roma-Rijeka	1-1
Grazer AK-**Roma**	0-2
Livorno-**Roma**	4-4

SAMPDORIA

Sarrecogne-**Samp**	0-11
Sel. Gran Paradiso-**Samp**	0-9
Lens-**Sampdoria**	1-1

UDINESE

Udinese A-Udinese B	2-0
Arta Terme-**Udinese**	0-5
Udinese-Inter	1-0

VERONA

Pinzolo-**Verona**	0-6
Campiglio-**Verona**	0-12
Verona-Lecco	2-2
Verona-Atalanta	1-0*
Verona-Lecco	2-2
Verona-Atalanta	1-0*
Verona-Panathinaikos	0-1*
Verona-Cremonese	2-0

VICENZA

Enego-**Vicenza**	0-21
Vicenza-Bari	0-1*
Vicenza-Reggiana	1-1*

* = Partite di 45'

Adolfo Valencia cerca il riscatto nella

Ultima "EL

Deludente al Bayern Monaco e all'Atlético Madrid, la punta colombiana ha un'altra occasione per affermarsi in Europa. Ma questa volta non può più permettersi di fallire

di **Paolo Bellodi**

REGGIO EMILIA. Per "El Tren", il treno, è lo scalo della vita. La Reggiana, per Adolfo José Valencia, detto appunto "El Tren" per le sue caratteristiche fisiche esplosive, rappresenta il crocevia di una carriera vissuta tra alti e

A sinistra, un'espressione di Adolfo Valencia, di nuovo in Europa. A fianco, in azione con la maglia della Reggiana. In alto a destra, con la nazionale della Colombia contro la Romania a Usa 94

fermata per TREN"

bassi: gol a grappoli in Colombia e con la Nazionale («*venti gol in 40 partite*», tiene a sottolineare Adolfo), fallimenti clamorosi al di qua dell'Atlantico. Il sudamericano sa benissimo che, raggiunta la non più tenera età di 28 anni, gli resta ormai una sola stagione per sfondare, per convincere. Oppure, addio sogni di gloria: per sempre... Adolfo, comunque, non si nasconde: «*Qui a Reggio mi gioco molto*» afferma. «*È una sfida delicata, difficile, ma sono convinto che con la maglia granata potrò raggiungere la consacrazione definitiva*».

IDENTIKIT. Nato a Buenaventura – importante centro portuale che si affaccia sul Pacifico –, in una famiglia umile e numerosa (è il terzo di sette fratelli), Valencia, di sé, dice di essere «*riservato, amante della tranquillità: trascorro preferibilmente il mio tempo libero in casa, con i miei familiari. E ascolto molta musica*». Niente a che vedere con Asprilla, insomma: Adolfo si sente molto più vicino a Freddy Rincon (un altro che in Italia ha combinato poco...), il suo miglior amico nel mondo del calcio.

AMAREZZE. Sarà anche per via di questo carattere introverso che Valencia, giunto nell'estate di tre anni fa al Bayern Monaco dall'Independiente di Santa Fe con le credenziali del bomber di sfondamento, ha in realtà collezionato esperienze frustranti, altamente negative. In Baviera non si integra con la squadra, e tredici gol nella Bundesliga non bastano per fargli guadagnare la riconferma. Così, al buon Adolfo non rimane che accasarsi all'Atlético Madrid del maestro Maturana. Mai scelta è più sbagliata: la squadra di Gil naufraga, schiva la retrocessione per un soffio. E Valencia viene rispedito al mittente, senza troppi complimenti: dal Vecchio Continente se ne va da perdente.

CERTEZZE. L'anno trascorso all'Independiente (22 gol in 33 partite) rigenera Adolfo: «*Sapevo che a Santa Fe avrei fatto bene. Così, adesso vado a caccia della consacrazione in Italia*». Valencia, che era stato contattato anche dagli spagnoli del Compostela, non ha avuto dubbi nel scegliere la destinazione granata: «*Qui c'è tutto quel che serve per fare bella figura. Dalla società alla squadra, dallo sponsor allo stadio, ho trovato solo riscontri concreti nell'offerta della Reggiana*». Il Treno approda nella città del Tricolore con grandi certezze: «*Retrocessione? Nooo!*» esclama Adolfo «*con questa squadra non se ne parla neanche. Ballotta, Tovalieri, Grün e Simutenkov ci danno grandi garanzie: la salvezza è alla nostra portata*».

E Valencia? Quale contributo potrà offrire alla causa granata? «*Non prometto gol, perché non mi piace farlo. Ma sono uno che si esprime al meglio nel gioco in contropiede, e se è vero che Lucescu vuole giocare di rimessa, allora per me sarà una grande stagione. Ma per ora, ai tifosi assicuro solo il massimo impegno. E chiedo loro di giudicarmi quanto sarò del tutto integrato in questa nuova realtà. Sono certo che i sostenitori reggiani mi seguiranno con affetto: l'ambiente è ideale, e a me piace sentire il supporto della gente, quotidianamente; se mi saranno vicini, vedrete, regalerò grandi emozioni. E quello che voglio è poter esplodere qui, a Reggio*».

L'appello è giunto forte e chiaro. Il miglior combustibile per far marciare il treno è l'affetto dei tifosi. Speriamo che basti... □

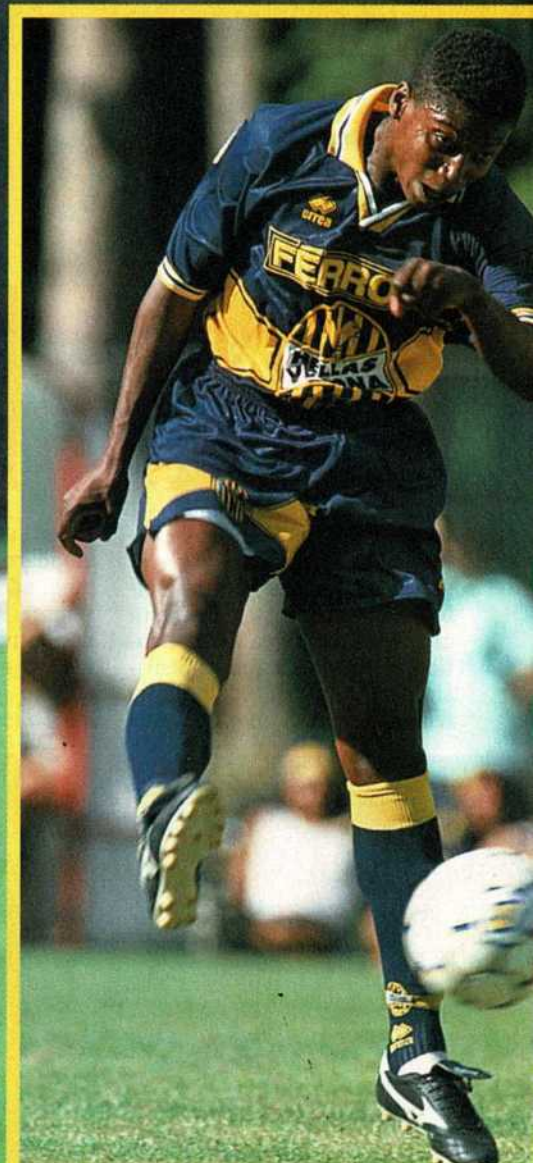
Conosciamo Reinaldo, l'incognita del Verona

Vent'anni da poco compiuti, grandi doti naturali di goleador, un'esperienza poco felice ma istruttiva in Belgio: per il nuovo attaccante gialloblù questa è l'occasione della vita

ORA O MAI PIU'

Di Reinaldo si può dire tutto: che è troppo mingherlino per il calcio italiano. Che è troppo giovane per sopportare la pressione alla quale sarà sottoposto. O anche che non ha una grande storia, come calciatore, alle proprie spalle. Tutto si può dire, meno che non abbia un mortifero fiuto del gol. È un cannoniere nato, di quelli che sanno sempre trovarsi in zona gol. Un opportunista all'antica, di grande umiltà e sincerità, capace di chiedere, al termine di una partita in cui aveva segnato quattro reti: *«Secondo voi, sono andato bene?»*. Il giovane Reinaldo Rosa dos Santos, come ogni goleador proveniente da Paesi esportatori di calciatori, non ha dovuto attendere molto per indossare la maglia di un club straniero. *«Scelta azzeccata, quella del Verona»*: parole e musica di Paulo Roberto Falcão, uno che di talenti in erba se ne intende. E ancora, dall'altra parte del mondo arriva una voce conosciuta, quella di Antonio Careca: *«Reinaldo è un giocatore che non porta con sé grande fama internazionale, ma come lui, in Brasile, ce ne sono al massimo altri due o tre»*. Nelle scorse settimane Reinaldo non ha partecipato alle Olimpiadi di Atlanta, ma ciò non significa nulla. Davanti a lui c'erano calciatori già affermati o intoccabili come Bebeto, Ronaldo e Sávio. Ma che Mario Zagallo conti su di lui lo testimonia la chiamata in Nazionale per l'amichevole dello scorso febbraio contro la Slovacchia. E in quel periodo, Reinaldo era appena rientrato nel calcio brasiliano dopo una parentesi in Europa: quindi, non certamente nelle migliori condizioni per esprimersi.

IDOLO. Ma chi è veramente questo ragazzo, che sorride quando sente parlare di razzismo nel calcio e che ha avuto il coraggio di lasciare la miglior formazione brasiliana per tentare l'avventura nel Verona? Reinaldo è nato il primo luglio del 1976 nello stato di Minas Gerais, la terra di Tostão, dello stesso Ronaldo e di quel Reinaldo che nel '78 prese parte ai Mondiali d'Argentina. Suo padre Benicio amava il futébol alla follia, e aveva un sogno: vedere il proprio figliolo, un giorno, sui più importanti campi del mondo. Proprio per questo al suo bambino appena nato aveva imposto il nome del suo idolo, il centravanti dell'Atlético Mineiro. Di famiglia povera, Reinaldo comincia a giocare per le strade e a quindici anni approda alle giovanili dell'Atlético. Nel giro di nemmeno due anni conquista la maglia da titolare in prima squadra, e nel '94 finisce terzo nella classifica cannonieri del campionato nazionale alle spalle di Túlio e Amoroso (il neo-acquisto dell'Udinese) vivendo una grande giornata di gloria quando segna tutte e tre le reti della vittoria sul Corinthians poi campione.

BOMBER. Comincia in quel momento una nuova fase della sua vita. A diciassette anni è il centravanti titolare della Nazionale Under 20, che guida al titolo sudamericano con otto reti in cinque partite. Poi, poco prima della partenza per il Mondiale di categoria, un infortunio lo blocca, ma i procuratori di mezzo mondo gli mettono gli occhi addosso. Il suo cartellino finisce nelle mani della Parmalat, che nell'agosto del '95 lo spedisce in prestito in Belgio, all'Anderlecht. L'arrivo nel nord Europa non può essere peggiore: senza capire una parola della lingua, impaurito dal cielo grigio e dal freddo implacabile, confuso dal mondo sconosciuto che gli gira attorno, Reinaldo finisce nella squadra B. Ma i gol, che comunque gli vengono sempre naturali, lo riportano pian piano nella formazione maggiore. Lui, però, in Belgio non è contento, vuole tornare in Brasile. Al Corinthians non si sono ancora dimenticati di quella umiliante tripletta, ma quando l'affare pare concluso il Palmeiras ricorda alla casa madre di avere diritto di priorità sull'acquisto dei giocatori di proprietà della Parmalat. Reinaldo, però, non trova praticamente spazio nello squadrone biancoverde, un'oliatissima macchina da gol, e così viene girato al Verona. Da dove la sua carriera dovrà prendere il definitivo slancio.

Ricardo Setyon

na

Sotto, Reinaldo posa con Pier Luigi Orlandini: quanti di questi palloni saranno trasformati in gol? A sinistra, al tiro durante una delle prime uscite gialloblù. A fianco, con la maglia dell'Anderlecht: in Belgio, Reinaldo non ha trovato molto spazio a causa di diversi problemi

ECCO LE PRIME 10 GIORNATE

Serie A

1ª GIORNATA
Andata 8-9-1996
Ritorno 26-1-1997
Bologna-Lazio (sabato)
Cagliari-Atalanta
Fiorentina-Vicenza
Milan-Verona
Parma-Napoli (sabato)
Perugia-Sampdoria
Reggiana-Juventus
Roma-Piacenza (sabato)
Udinese-Inter (sabato)

2ª GIORNATA
Andata 15-9-1996
Ritorno 2-2-1997
Atalanta-Fiorentina
Inter-Perugia
Juventus-Cagliari
Lazio-Udinese
Napoli-Reggiana
Piacenza-Parma
Sampdoria-Milan
Verona-Bologna
Vicenza-Roma

3ª GIORNATA
Andata 22-9-1996
Ritorno 16-2-1997
Bologna-Milan
Cagliari-Udinese
Fiorentina-Verona
Inter-Lazio
Napoli-Piacenza
Parma-Reggiana
Perugia-Juventus
Roma-Sampdoria
Vicenza-Atalanta

4ª GIORNATA
Andata 29-9-1996
Ritorno 23-2-1997
Atalanta-Inter
Juventus-Fiorentina
Lazio-Parma
Milan-Perugia
Piacenza-Vicenza
Reggiana-Roma
Sampdoria-Napoli
Udinese-Bologna
Verona-Cagliari

5ª GIORNATA
Andata 13-10-1996
Ritorno 2-3-1997
Bologna-Sampdoria
Cagliari-Parma
Fiorentina-Lazio
Inter-Piacenza
Napoli-Udinese
Perugia-Atalanta
Reggiana-Verona
Roma-Milan
Vicenza-Juventus

6ª GIORNATA
Andata 20-10-1996
Ritorno 9-3-1997
Bologna-Fiorentina
Juventus-Inter
Lazio-Cagliari
Milan-Napoli
Parma-Perugia
Piacenza-Reggiana
Sampdoria-Atalanta
Udinese-Vicenza
Verona-Roma

7ª GIORNATA
Andata 27-10-1996
Ritorno 16-3-1997
Atalanta-Lazio
Fiorentina-Milan
Inter-Parma
Napoli-Bologna
Perugia-Udinese
Piacenza-Verona
Reggiana-Sampdoria
Roma-Juventus
Vicenza-Cagliari

8ª GIORNATA
Andata 3-11-1996
Ritorno 23-3-1997
Bologna-Roma
Cagliari-Perugia
Juventus-Napoli
Lazio-Vicenza
Milan-Atalanta
Parma-Fiorentina
Sampdoria-Piacenza
Udinese-Reggina
Verona-Inter

9ª GIORNATA
Andata 17-11-1996
Ritorno 6-4-1997
Atalanta-Udinese
Inter-Fiorentina
Juventus-Milan
Napoli-Perugia
Piacenza-Lazio
Reggiana-Bologna
Roma-Cagliari
Sampdoria-Parma
Verona-Vicenza

10ª GIORNATA
Andata 24-11-1996
Ritorno 13-4-1997
Bologna-Atalanta
Cagliari-Napoli
Fiorentina-Piacenza
Lazio-Sampdoria
Milan-Inter
Parma-Roma
Perugia-Verona
Udinese-Juventus
Vicenza-Reggiana

Serie B

1ª GIORNATA
Andata 8-9-1996
Ritorno 2-2-1997
Bari-Brescia
C. di Sangro-Cosenza
Chievo-Cremonese
Palermo-Pescara
Genoa-Lucchese
Padova-Empoli
Ravenna-Venezia
Reggina-Lecce
Salernitana-Foggia
Torino-Cesena

2ª GIORNATA
Andata 15-9-1996
Ritorno 9-2-1997
Brescia-Palermo
Cesena-Reggina
Cosenza-Bari
Cremonese-Genoa
Empoli-Salernitana
Foggia-C. di Sangro
Lecce-Padova
Lucchese-Chievo
Pescara-Ravenna
Venezia-Torino

3ª GIORNATA
Andata 22-9-1996
Ritorno 16-2-1997
Brescia-Lucchese
C. di Sangro-Cremonese
Chievo-Cesena
Genoa-Cosenza
Lecce-Foggia
Padova-Venezia
Ravenna-Empoli
Reggina-Pescara
Salernitana-Palermo
Torino-Bari

4ª GIORNATA
Andata 29-9-1996
Ritorno 23-2-1997
Bari-Reggina
Cesena-Genoa
Palermo-C. di Sangro
Cosenza-Chievo
Cremonese-Ravenna
Empoli-Torino
Foggia-Padova
Lucchese-Salernitana
Pescara-Brescia
Venezia-Lecce

5ª GIORNATA
Andata 6-10-1996
Ritorno 2-3-1997
Brescia-Cesena
Chievo-C. di Sangro
Genoa-Bari
Lecce-Empoli
Padova-Palermo
Pescara-Foggia
Ravenna-Lucchese
Reggina-Venezia
Salernitana-Cremonese
Torino-Cosenza

6ª GIORNATA
Andata 13-10-1996
Ritorno 9-3-1997
Bari-Chievo
C. di Sangro-Ravenna
Cesena-Pescara
Palermo-Empoli
Cosenza-Brescia
Cremonese-Padova
Foggia-Venezia
Genoa-Lecce
Lucchese-Reggina
Torino-Salernitana

7ª GIORNATA
Andata 20-10-1996
Ritorno 23-3-1997
Brescia-Torino
Empoli-C. di Sangro
Foggia-Cosenza
Lecce-Chievo
Padova-Lucchese
Pescara-Cremonese
Ravenna-Bari
Reggina-Genoa
Salernitana-Cesena
Venezia-Palermo

8ª GIORNATA
Andata 27-10-1996
Ritorno 29-3-1997
Bari-Empoli
C. di Sangro-Padova
Cesena-Venezia
Chievo-Brescia
Palermo-Ravenna
Cosenza-Reggina
Cremonese-Lecce
Genoa-Salernitana
Lucchese-Foggia
Torino-Pescara

9ª GIORNATA
Andata 3-11-1996
Ritorno 6-4-1997
Brescia-Cremonese
Cesena-C. di Sangro
Empoli-Lucchese
Foggia-Palermo
Lecce-Bari
Padova-Torino
Pescara-Chievo
Reggina-Ravenna
Salernitana-Cosenza
Venezia-Genoa

10ª GIORNATA
Andata 10-11-1996
Ritorno 13-4-1997
Bari-Cesena
C. di Sangro-Brescia
Chievo-Salernitana
Palermo-Lecce
Cosenza-Empoli
Genoa-Pescara
Lucchese-Venezia
Padova-Reggina
Ravenna-Foggia
Torino-Cremonese

Questi gli **orari** ufficiali delle gare di campionato: dall'8 settembre 1996, ore 16.00; dal 13 ottobre 1996, ore 15.30; dal 27 ottobre 1996 (ora solare), ore 14.30; dal 16 febbraio 1997, ore 15.00; dal 6 aprile 1997 (ora legale dal 29 marzo), ore 16.00; dal 18 maggio 1997, ore 16.30.

Le soste di campionato in Serie A. 1996: Moldavia-Italia (5 ottobre) e Georgia-Italia (9 ottobre) – 10 novembre 1996: impegni dei calciatori stranieri con le proprie Nazionali – 29 dicembre 1996: feste natalizie e Capodanno – 9 febbraio 1997: Inghilterra-Italia (12 febbraio) – 29 marzo 1997: Italia-Moldavia (29 marzo) e Polonia-Italia (2 aprile) – 27 aprile 1997: Italia-Polonia (30 aprile) – 8 giugno 1997: impegni dei calciatori stranieri.

Le soste di campionato in Serie B. 17 novembre 1996: amichevole della rappresentativa Under 21 di Serie B – 29 dicembre 1996: feste natalizie e capodanno – 16 marzo 1997: finale Torneo Anglo-Italiano – 1 giugno 1997: per armonizzare i calendari di A e B .

MULTIMEDIA PUBBLICITÀ S.p.A.
SEDE DI ROMA
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI ROMA N. 3689/95 - C.C.I.A.A. ROMA N. 813944
COD.FISC. 00595710807 - PART. IVA 04902531005

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		31/12/1995			31/12/1994	
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI						
ANCORA DOVUTI		0				0
IMMOBILIZZAZIONI						
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI						
- Diritti di brevetto industriale e						
diritti di utilizzazione						
delle opere e dell'ingegno		287.158.157				0
- Concessioni licenze e marchi		0				0
- Avviamento		3.200.000.000				0
- Immobilizzazioni in corso e acconti		56.000.000				0
		3.543.158.157	3.543.158.157		0	0
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
- Terreni e fabbricati		5.675.176.000				0
- Impianti e macchinario		195.737.075			0	
- Altri beni		770.783.431			0	
		6.641.696.506	6.641.696.506		0	0
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE						
- Crediti	*			*		
verso altri	11.400.666	36.200.666		0	0	
	11.400.666	36.200.666	36.200.666	0	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI			10.221.055.329			0
ATTIVO CIRCOLANTE						
RIMANENZE						
- Prodotti finie merci						
merci		106.524.947			0	
		106.524.947	106.524.947		0	0
CREDITI						
- Verso clienti	**			**		
- Verso controllanti		1.596.492.764			13.923.851.588	
- Verso altri	24.379.166.664	77.976.463.024		0	4.770.215.329	
		186.059.999.835	186.059.999.835		18.694.066.917	18.694.066.917
DISPONIBILITÀ LIQUIDE						
- Depositi bancari e postali		310.438.316			0	
- Denaro e valori in cassa		5.656.768			0	
		316.095.084	316.095.084		0	0
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE			186.482.619.866			18.694.066.917
RATEI E RISCONTI						
ratei e altri risconti		340.550.810	340.550.810		0	0
TOTALE ATTIVO			197.044.226.005			18.694.066.917

(*) Importi esigibili entro l'anno successivo
(**) Importi esigibili oltre l'anno successivo

PASSIVO	31/12/1995		31/12/1994	
PATRIMONIO NETTO				
CAPITALE		37.400.000.000		9.520.000.000
RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI		3.781.140.000		0
RISERVA LEGALE		1.904.000		1.904.000
ALTRE RISERVE: RISERVA STRAORDINARIA		6.916.400.642		5.507.110.116
UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO		0		0
UTILE (PERDITE) DELL'ESERCIZIO		-25.093.312.211		1.409.290.526
		24.908.228.431		18.340.400.642
FONDI PER RISCHI E ONERI				
- Per imposte	56.137.000		34.983.000	
- Altri	722.318.335		0	
	778.455.335	778.455.335	34.983.000	34.983.000
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO				
DI LAVORO SUBORDINATO		1.412.264.044		0
		1.412.264.044		0
DEBITI	xx		xx	
- Debiti verso banche	1.751.109.906		0	
- Debiti verso fornitori	42.878.732.106		3.593.000	
- Debiti verso controllanti	110.944.865.253		0	
- Debiti tributari	1.054.907.329		315.090.275	
- Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		485.058.678		0
- Altri debiti	12.514.571.217		0	
	169.629.244.489	169.629.244.489	318.683.275	318.683.275
RATEI E RISCONTI				
ratei e altri risconti	316.033.706	316.033.706	0	0
	316.033.706	316.033.706	0	0
TOTALE PASSIVO		197.044.226.005		18.694.066.917

(xx) imposti esigibili oltre l'anno successivo

CONTI D'ORDINE	31/12/1995	31/12/1994
Garanzie personali prestate	0	0
Garanzie reali prestate	0	0
Impegni di acquisto e di vendita	732.213.474.824	0
Altri	528.297.162	0
	732.741.771.986	0

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE						
- Ricavi delle vendite e delle prestazioni		115.174.657.297			0	
- Altri ricavi ricavi e proventi		2.092.356.875				
		117.267.014.172	117.267.014.172		0	0
COSTI DELLA PRODUZIONE						
- Costi per materie prime, sussid., di consumo e merci			1.490.282.433			0
- Costi per servizi		128.993.546.187			14.261.400	
- Costi per godimento beni terzi		1.320.783.975			0	
- Costi per il personale						
Salari e stipendi	3.826.647.462			0		
Oneri sociali	1.394.488.374			0		
Trattamento di fine rapporto	289.081.759			0		
Altri costi	17.510.823			0		
	5.527.728.418	5.527.728.418		0	0	
- Ammortamenti e svalutazioni						
Amm.to delle immobilizzazioni immateriali	943.557.543			0		
Amm.to delle immobilizzazioni materiali	182.181.326			0		
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	164.995.820			0		
Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	886.951.891			0		
	2.177.686.580	2.177.686.580		0	0	
- Variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e merci		-106.524.947			0	
- Altri accantonamenti		252.004.610			0	
- Oneri diversi di gestione		1.463.898.178			19.739.461	
		141.119.405.434	141.119.405.434		34.000.861	34.000.861
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI			-23.852.391.262			-34.000.861

PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
- Altri proventi finanziari						
da crediti iscritti nelle immobilizzazioni						
- Altri	-1.363.735			-1.483.116.805		
	-1.363.735	-1.363.735		-1.483.116.805	-1.483.116.805	
- Proventi diversi dai precedenti						
interessi e commissioni da controllanti	-839.886.924			-9.384.319		
interessi e commissioni da altri proventi vari	-221.423.420			-206.195.147		
	-1.061.310.344	-1.061.310.344		-215.579.466	-215.579.466	
- Interessi e altri oneri finanziari						
interessi e commissioni a controllanti	2.073.219.530			0		
interessi e commissioni ad altri e vari	42.662.090			15.428.884		
	2.115.881.620	2.115.881.620		15.428.884	15.428.884	
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI		-1.053.207.541	-1.053.207.541		-1.683.267.387	-1.683.267.387
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		0				
- Proventi	-374.626			-92.248.000		
- Oneri	188.088.034			0		
	187.713.408	187.713.408		-92.248.000	-92.248.000	
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE		187.713.408	-187.713.408		-92.248.000	92.248.000
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			-25.093.312.211			1.741.514.526
- Imposte sul reddito del periodo			0			332.224.000
-UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO			-25.093.312.211			1.409.290.526

ELENCO DELLE TESTATE DI CUI MULTIMEDIA HA L'ESCLUSIVA PUBBLICITARIA

QUOTIDIANI:
- CORRIERE ADRIATICO
- CORRIERE DEL GIORNO
- L'UNIONE SARDA
- L'INDIPENDENTE/SUPPL. LA DOMENICA
- L'OPINIONE
- IL TEMPO
- IL MANIFESTO/SETTIMANALE «EXTRA»
- AVVENIRE
- L'OSSERVATORE ROMANO
- IL SECOLO D'ITALIA
- CORR.D.SPORT/STADIO
- L'UNITÀ/MATTINA
- ORE 12 IL GLOBO
- IL GIORNALE
- ITALIA OGGI
- MERCATI FINANZIARI

PERIODICI:
- AUTO/IN MOTO/RALLY SPRINT/AUTOSPRINT/
  MOTOSPRINT/GUERIN SPORTIVO
- CAHIERS D'ART
- ITALIA SETTIMANALE
- IL DUEMILA
- ABITARE/COSTRUIRE/COSTRUIRE
  APPALTI/COSTRUIRE CANTIERE/ZODIAC
- CASA DA ABITARE
- CLASS/CASE&COUNTRY/CAMPUS/
  MILANO FINANZA/LOMBARD
- MADAME CLASS FIGARO
- MEDIA 2000/L'EDITORE
- PRIMA COMUNICAZIONE
- UOMINI&BUSINESS

WALT DISNEY:
- TOPOLINO
- I CLASSICI/MEGA 2000/I GRANDI CLASSICI
- PAPERINO MESE/TOPOMISTERY/PAPERINIK
- GLI ALBI DI TOPOLINO/ZIO PAPERONE
- GIOVANI MARMOTTE/BAMBI/CIP&CIOP
- IMPARO A LEGGERE CON TOPOLINO
- COLORA DISNEY/IO COLORO CON TOPOLINO
- MINNI/LA SIRENETTA
- PAPER FANTASY/TOPOCOLOR/PAPERCOLOR
- DISNEY ENIGMISTICA/TOPOLINO ADVENTURE
- DISNEY TIME/TV COMIC MAGAZINE

- ULISSE 2000/ARRIVEDERCI/FASCINO
- QUI TOURING
- ROTARY
- L'AUTOMOBILE
- HP TRASPORTI
- NUOVO CICLISMO
- CITTÀ NUOVA
- IL MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO
- IL MESSAGGERO DEI RAGAZZI
- 50&PIU'
- NUOVO CONSUMO
- LEADERSHIP MEDICA/LEADER FOR CHEMIST

La fuga dei calciatori italiani verso l'e

Esportati per procura

Un giochetto milionario: prendere un atleta e cederlo a un club straniero. Molti maneggioni hanno capito che è la nuova via all'oro. Il segreto? Nessun limite al compenso sull'ingaggio e la mediazione del club...

di **Matteo Marani**

La novità, come si dice in questi casi, è storica. Ma come tutte le novità non è priva di incognite e di rischi. L'esodo dei calciatori italiani verso l'estero non sarà una rivoluzione indolore, come i più ottimisti assicuravano nei giorni dei trasferimenti di Vialli e colleghi.

Tanti sono i pericoli e le insidie che si nascondo dietro l'angolo. Angolo che nel nostro caso è rappresentato da quel sottobosco di agenti, procuratori e consulenti che in questi anni hanno vissuto alle spalle del mercato ufficiale, quello dei grandi operatori. A questo proposito, sarà utile riportare un aneddoto che circolava qualche settimana fa nelle stanze del Forte Crest hotel, sede del calciomercato. La primavera scorsa, un procuratore di cui non faremo il nome, si presentò a un ex azzurro di Italia '90 per proporgli il trasferimento nel campionato Usa. Dettaglio non secondario: l'attivissimo procuratore non aveva ricevuto nessuna delega dal calciatore in questione, legato a un altro assistente.

Un episodio che deve

Ma come si diventa procuratori?

Lo si diventa sostenendo una prova di idoneità giuridica e sportiva (per avvocati e procuratori legali è necessaria solo quest'ultima). Perché la domanda (da rivolgere alla Federcalcio) sia accettata, occorre avere conseguito almeno il diploma di scuola media superiore, avere cittadinanza e residenza italiana, avere il godimento dei diritti civili, non aver riportato condanne per delitti colposi o sanzioni per illecito sportivo, nè essere stato dichiarato interdetto, inabilitato o fallito. Nella domanda vanno inseriti: certificato di nascita e di residenza, diploma, certificato del casellario giudiziale e una dichiarazione che attesti l'assenza di carichi pendenti. Superato l'esame, bisogna versare le 500.000 lire dell'iscrizione, atto da ripetere ogni anno entro il 31 gennaio.

stero apre un inquietante scenario

far riflettere e che porta alla domanda fondamentale: perché i maneggioni del nostro calcio, quella schiera di procuratori minori o di semplici mestieranti, sono tanto interessati al mercato straniero? Perché se un tempo si adoperavano per i club di casa nostra oggi hanno abbandonato quella direzione per puntare diretti sull'export? La risposta è semplicissima: oltre frontiera, eccetto pochissimi Paesi, la *deregulation* regna sovrana.

In pratica, non esistono "tetti" ai compensi per i procuratori e non esistono nemmeno distinzioni rigide fra il ruolo di mediatore e quello di procuratore, separazione ben tracciata in Italia dalla famosa Legge 91.

segue

Chi sale

Giovanni Branchini
Mette a segno il "colpo" dell'anno: il trasferimento di Ronaldo al Barcellona. Porta anche Suker al Real e Paulo Sousa al Borussia Dortmund.

Claudio Pasqualin
Dopo il contratto di Del Piero, è l'artefice del passaggio di Vialli al Chelsea. Allunga fino al 2000 il binomio Bierhoff-Udinese.

Vincenzo Rispoli
È suo l'affare dell'anno in ambito nazionale, con la cessione di Chiesa al Parma per 25 miliardi. Conclude il trasferimento di Seedorf al Real.

Chi scende

Beppe Bonetto
Sue le operazioni Ravanelli e Rizzitelli, ma non è più il re dei procuratori. Motivo? La crisi del vivaio del Torino, sua miniera storica.

Dario Canovi
L'avvocato perde posizioni nell'hit-parade dei procuratori. È la rottura con la Lazio, suo feudo tradizionale, a causare i grattacapi maggiori.

Bruno Carpeggiani
Un altro "papavero" in difficoltà. L'arrivo di Alessandro Moggi sul mercato lo ha privato di un alleato di ferro: il grande "papà" Luciano.

COMPENSI. Cerchiamo di addentrarci meglio in un materia giuridica non semplice, intricata, sconosciuta ai non addetti ai lavori. In Italia, secondo l'articolo 11 del regolamento dei procuratori sportivi, è fatto divieto a questi di intascare più del 5 per cento dell'ingaggio spettante all'assistito (il minimo è dello 0,5 per cento). Una percentuale che può invece salire se il calciatore viene venduto in altri Paesi, dove questa norma non esiste. In quel caso, infatti, il procuratore, magari sfruttando la necessità del calciatore di trovar squadra (e oggi questo non è più un evento raro...), potrà chiedere un'aliquota ben superiore, senza per questo cadere in alcuna sanzione. «*È un problema al quale non avevo mai pensato*» commenta sorpreso l'avvocato Mario Valitutti, presidente della commissione procuratori istituita presso la Federcalcio, l'organo "garante" della categoria. «*Riflettendoci, mi rendo conto che è un problema reale. È vero, un procuratore potrebbe avere interesse a portare fuori Italia un giocatore. Ne parleremo al convegno fissato per novembre a Coverciano, in cui già dovevamo parlare dei nuovi scenari internazionali*».

MEDIAZIONE. Dobbiamo attenderci nei prossimi anni una emigrazione dei nostri calciatori alimentata direttamente dai procuratori? Nessuna certezza, ma l'ipotesi non è infondata. All'estero, oltretutto, la regolamentazione è più morbida anche in materia di mediazione, in alcuni casi addirittura non esiste il divieto da parte dei club di riconoscere "premi" diretti ai procuratori che cedono i propri giocatori (in Italia la proibizione viene dall'articolo 6 del regolamento dei procuratori sportivi). In Inghilterra, il Paese più generoso verso gli assistenti, si parla di diverse centinaia di milioni a favore del procuratore in grado di assicurare la firma del proprio cliente. Facendo un conto dozzinale, le cifre offerte dai presidenti non potrebbero essere incassate nemmeno in anni di lavoro da parte dei legali meno famosi, che non possono contare su giocatori di fama. Questi ultimi, infatti, offrono ingaggi elevati con corrispettivo guadagno dei loro angeli custodi e possono ottenere quattrini anche dai diritti d'immagine, sui quali il procuratore ha una percentuale che varia dal 5 al 15 per cento. Ma questo vale per pochissimi giocatori e per pochissimi procuratori. Gli altri, avendo atleti di prestigio inferiore, sono logicamente più attratti dalle mediazioni delle società. A oggi, i calciatori italiani fuoriusciti all'estero sono quasi tutti famosi, ma il domani sarà anche dei "poveri". Poveri? Per tutti, ma evidentemente non per chi li assiste...

Matteo Marani

La replica dei procuratori

All'estero è più limpido

N*o, non ci sto alla caccia alle streghe*». Giovanni Branchini, il procuratore italiano più impegnato sul fronte estero, ribatte così alla minaccia di un saccheggio del nostro campionato operato dagli agenti di mercato. «*Il malaffare sta ovunque: fra due presidenti, fra due direttori sportivi, non per forza è sempre colpa dei procuratori. E in-*

Le donne

Alla conquista del mondo

Sopra, da sinistra, Alessandro Moggi, Massimiliano Scacci e Alex Pastorello. Nella pagina accanto, Tiziana Molino e Silvia Patruno

vece, quando i giornali hanno pochi argomenti, confezionano la solita inchiesta su questo mondo corrotto».

Branchini ha grandissima esperienza internazionale, è il nostro procuratore più conosciuto e considerato dai grandi club del mondo. In scuderia vanta alcuni dei giocatori più importanti del globo: da Ronaldo a Romario, da Suker a Rui Costa. «*E parto proprio dalla conoscenza diretta della materia per dire che non sono i procuratori a fare le scelte. È il giocatore, alla fine di tutto, a scegliere una destinazione, è lui che sottoscrive la decisione di andare all'estero. E i calciatori di oggi sono informati, sanno ad esempio se ci sono altre offerte dall'Italia. Non bisogna perciò ipervalutare i procuratori: non è sbagliato, semplicemente non è vero*». Ma Branchini, come del resto molti suoi colleghi, non nasconde che nel panorama del mercato europeo e mondiale si siano riaffacciati vecchi maneggioni dati troppo presto per finiti e sepolti. «*Li ha resuscitati la legge Bosman, che ha fatto rientrare molti dalla finestra, dalla porta, da qualsiasi buco. Alcune società hanno avuto il timore di rimanere tagliate fuori e così si sono legate a personaggi discutibili, ma tutto cambierà con il regolamento Fifa, ammesso che questa abbia la volontà di farlo rispettare*».

La nuova super-Costituzione dei "tutor" è stata redatta nella primavera scorsa, e già 14 procuratori italiani sono entrati a farne parte, mentre per altri sei che hanno sostenuto l'esame di idoneità manca solo la fidejussione (di 200mila franchi svizzeri) da depositare in una banca elvetica. Sarà questo lo strumento che dovrà combattere ogni eventuale illegalità, soprattutto quella relativa alla mediazione. In realtà, il nuovo statuto sovranazionale prevede l'intermediazione, ma con alcune precise riserve per scongiurare possibili incompatibilità. Il procuratore potrà prestare la propria opera a favore di un club per un periodo limitato e in ogni caso non quando la trattativa riguardi un proprio giocatore. «*Nel frattempo manterremo anche l'albo nazionale*» spiega l'avvocato Valitutti, presidente della commissione procuratori sportivi, «*e questo perché in ambito locale il controllo è più sicuro e severo. A settembre, questa è un'anticipazione, potremmo già avere un nuovo regolamento per i procuratori*».

Ma quale sarà il quadro futuro? Avremo davvero un'Europa più trasparente nelle compravendite grazie alle nuove disposizioni Fifa? «*Credo proprio di sì*» dice convinto Vincenzo Rispoli, l'uomo che ha portato Enrico Chiesa a Parma. «*È inevitabile una selezione sempre maggiore, con una decina di grandi procuratori. I giovani vogliono stare con gli operatori più conosciuti, anche perché questi sono meno soggetti al ricatto delle società. Avendo mezzi economici maggiori possono scegliere con più libertà*». Un nuovo mercato all'insegna della competenza, fatto di una rete di corrispondenti e osservatori preparati. «Niente più pizzaioli» è lo slogan dello stesso Rispoli, che come Branchini sottolinea anche l'importanza del rapporto umano con il calciatore. «*Ci vuole amicizia, affetto, rispetto umano prima che professionale*».

All'estero, secondo alcuni, si lavora addirittura meglio che in Italia, dove il mercato è ormai monopolizzato dai "quattro fratelli" (*vedi riquadro sopra*), che lasciano poco spazio all'iniziativa dei singoli procuratori. Meglio dunque l'estero, dove i padroni del mercato sono rari e i presidenti hanno potere assoluto, dunque libertà di manovra. «*All'estero si lavora bene*» conclude Branchini, «*anche perché i presidenti stranieri hanno sempre rispettato molto i procuratori italiani. Un merito che ci siamo guadagnati sul campo, con un'opera di moralizzazione della categoria, costruita attraverso sanzioni severe*».

m. mar.

Torna il LIBERO

Le nuove regole, nate per sollecitare il gol, hanno paradossalmente indotto i tecnici a cautelarsi. E così nel reparto arretrato, mascherato o no, è ricomparso l'"ultimo difensore"

di **Adalberto Bortolotti**

Attacchi nel segno del tridente, centrocampo orfano del regista classico: e le difese della nuova Serie A quale canovaccio tattico seguiranno? In una stimolante novità di schieramento, emerge la riscoperta del battitore libero, prepotentemente rilanciato dagli ultimi Campionati d'Europa. Aveva il libero la Germania campione, quel Sammer abilissimo nell'alternare i compiti di chiusura difensiva a quelli di impostazione e persino di realizzazione diretta (del resto non faceva così il suo illustre precursore Franz Beckenbauer, già alla fine degli Anni Sessanta?). Aveva il libero la Repubblica Ceca, rivelazione del torneo, utilizzato però in chiave spiccatamente difensiva, senza divagazioni sul tema.

È singolare, ma innegabile, constatare che proprio le nuove regole, introdotte via via per ridare slancio al gioco d'attacco e aumentare il numero dei gol, abbiano finito per giovare alla restaurazione di questa figura, storicamente legata al vituperato «catenaccio» (ma attenti a non fermarsi alle apparenze) e messo in crisi dalla diffusione delle difese a zona. Proprio quando sembrava che il libero fosse destinato a una graduale, quanto inesorabile, estinzione, eccolo ritornare più vispo e attuale che mai, anche nelle formazioni d'avanguardia. La difesa a zona pura, con quattro uomini in linea, e non protetta alle spalle, ha infatti ricevuto un vero attentato dalle innovazioni regolamentari. In particolare, la limitazione del retropassaggio al portiere e soprattutto l'automatica espulsione del difensore che commetta fallo da «ultimo uomo». Tutte situazioni che hanno reso di nuovo preziosa la presenza di un difensore supplementare, estremo baluardo prima del portiere.

È però giusto sottolineare che il libero di oggi non è lo stesso del passato: negli anni del difensivismo esasperato, il battitore era una sentinella passiva, che chiudeva a doppia mandata reparti arretrati impostati su rigorose marcature individuali. Oggi il libero si integra anche in una disposizione a zona: o alle spalle dei due centrali, nella cosiddetta difesa a cinque (la «zona sporca» di Scoglio) o «staccato» dietro i tre difensori canonici, con funzioni molto più elastiche.

Baresi - Milan

Lucci e al giovane Fattori. Sono difese, queste, molto vicine alla tradizione e infatti sovente si dispongono secondo marcature individuali, specie quando affrontano avversari di rilevante pericolosità.

L'eccezione Parma

Anche nell'ambito dei quattro difensori in linea, perciò teoricamente senza il libero, le situazioni non sono sempre uguali. Io credo che soltanto Zeman e Galeone, con Lazio e Perugia, adottino il doppio centrale in linea, con piena intercambiabilità fra i due giocatori. E in effetti, difficile diventa distinguere in partenza chi rivesta preferibilmente il ruolo di libero, fra Chamot e Nesta o Fish nella Lazio; o fra Vierchowod, Dicara o Matrecano nel Perugia. La coppia prescelta sarà in ogni caso

segue

Cruz - Napoli

Il modello Juve

Per passare al concreto, è quest'ultimo il caso della Juventus, che con Montero ha acquisito uno specialista del ruolo, già apprezzato da Lippi ai tempi dell'Atalanta. Torricelli a destra, Pessotto a sinistra e, al centro, Ferrara sull'uomo con Montero vigile in seconda battuta. Con un libero designato, la Juventus aveva giocato l'anno dello scudetto e della Coppa Italia (Carrera alle spalle di Kohler o Porrini o dello stesso Ferrara). Poi aveva provato a impostare nel ruolo il giovane Tacchinardi, con esiti non entusiasmanti, e aveva ripiegato sul doppio centrale Ferrara-Vierchowod. Montero consente a Lippi di tornare alla diversificazione dei compiti.

Il battitore libero dietro tre difensori è la scelta tattica di Napoli, Piacenza e Verona. Il Napoli affida il ruolo al brasiliano Cruz, abile interdittore e micidiale nei calci piazzati; le due provinciali, rispettivamente, allo stagionato

Montero - Juventus

sempre disponibile ad alternarsi nelle funzioni, secondo i dettami olandesi. Al ristretto cenacolo degli zonisti doc dovrebbe aggiungersi Ancelotti, con il suo super Parma. Nello squadrone di Tanzi, dei tre centrali in concorrenza (Apolloni, Cannavaro, Thuram) nessuno ha le stimmate del libero, ruolo che con Scala toccava infatti a Minotti, peraltro in un dispositivo a cinque, o a Sensini.

Il fenomeno Baresi

Non credo, invece, di cadere in eresia tattica sostenendo che anche il Milan, pur in buona parte ancora fedele alla linea difensiva di Sacchi, ha in partenza un centrale più stopper (Costacurta) e uno più libero (il grandissimo Baresi). Sono distinzioni sottili, perché poi il reparto si sposta in sincronia, per far scattare il fuorigioco. Ma, nei momenti del bisogno, l'eterno Franz scala alle spalle dei compagni e rispolvera l'antico mestiere del battitore. Non a caso, in un'ideale graduatoria dei più grandi liberi di tutti i tempi, Baresi è in concorrenza con Beckenbauer, Scirea, Krol, Passarella. Certe stimmate non si cancellano.

In alto, l'interista Fresi, libero in una difesa in linea. Qui sopra, Grün, perno difensivo della Reggiana di Lucescu

E così nell'Udinese di Zaccheroni, Bia è il libero in pectore e Calori lo stopper, così come nel Vicenza di Guidolin è Lopez il regista arretrato. Quanto al Bologna di Ulivieri, che ha una difesa quant'altri mai camaleontica, Torrisi e De Marchi si alternano nei compiti, anche in rapporto alle caratteristiche della punta centrale avversaria, ma Torrisi ha alle spalle una specifica milizia da libero che viene tenuta ovviamente in considerazione.

I mister stranieri

Due allenatori stranieri, quali il già collaudato Hodgson e il debuttante Carlos Bianchi, prediligono la difesa a quattro in linea e questa disposizione attueranno nell'Inter e nella Roma. Fresi resta comunque un libero d'origine, e altrettanto si può dire di Petruzzi. La giovane coppia centrale dell'Inter discende direttamente dall'Under di Maldini e lì, dove il calcio tradizionale si legge chiaramente al di là dei sofismi, Galante marcava a uomo il centravanti e Fresi era impiegato in seconda battuta.

A proposito di allenatori stranieri. L'uruguaiano Perez, sulla panchina del Cagliari, ha perduto il libero Firicano e ingaggiato lo svizzero Vega, centrale puro. Tuttavia pensare che questo Cagliari, già abbastanza vulnerabile di suo, si schieri in linea senza correttivi, sembra abbastanza improbabile. Staremo a vedere se l'arte di arrangiarsi è diffusa anche sulle rive del Mar del Plata.

Le difese a cinque

E siamo alle difese a cinque, che si direbbero in flessione, almeno come opzione principale. Sicuramente l'adotterà Lucescu con la sua Reggiana. Il veterano Grün sarà quindi il libero, alle spalle di altri due stranieri tutti da scoprire, Hatz e Beiersdorfer (ma c'è sempre Gregucci per l'emergenza). Ai tempi del Parma, Grün faceva parte della coppia, diciamo così, più avanzata, con Apolloni, mentre alle sue spalle copriva Minotti. Ma gli anni passano. Anche l'Atalanta avrà un riferimento arretrato, il già ricordato Carrera, così prezioso nella Juve, vertice di un triangolo rovesciato con uno straniero nuovo (Markovic) e uno ormai italianizzato, Herrera.

A cinque potrebbero infine giocare la Sampdoria, con Mihajlovic ultimo uomo, alle spalle di un tandem Mannini-Repka, se la caccia al ceco avrà buon esito; e anche la Fiorentina, che ha ingaggiato uno specialista come Firicano, ma non intende togliere fiducia al suo tandem primavera Padalino-Amoruso, una delle note più liete della scorsa stagione. Ranieri è uno eclettico, e magari vorrà stupirci con i suoi effetti speciali.

Adalberto Bortolotti

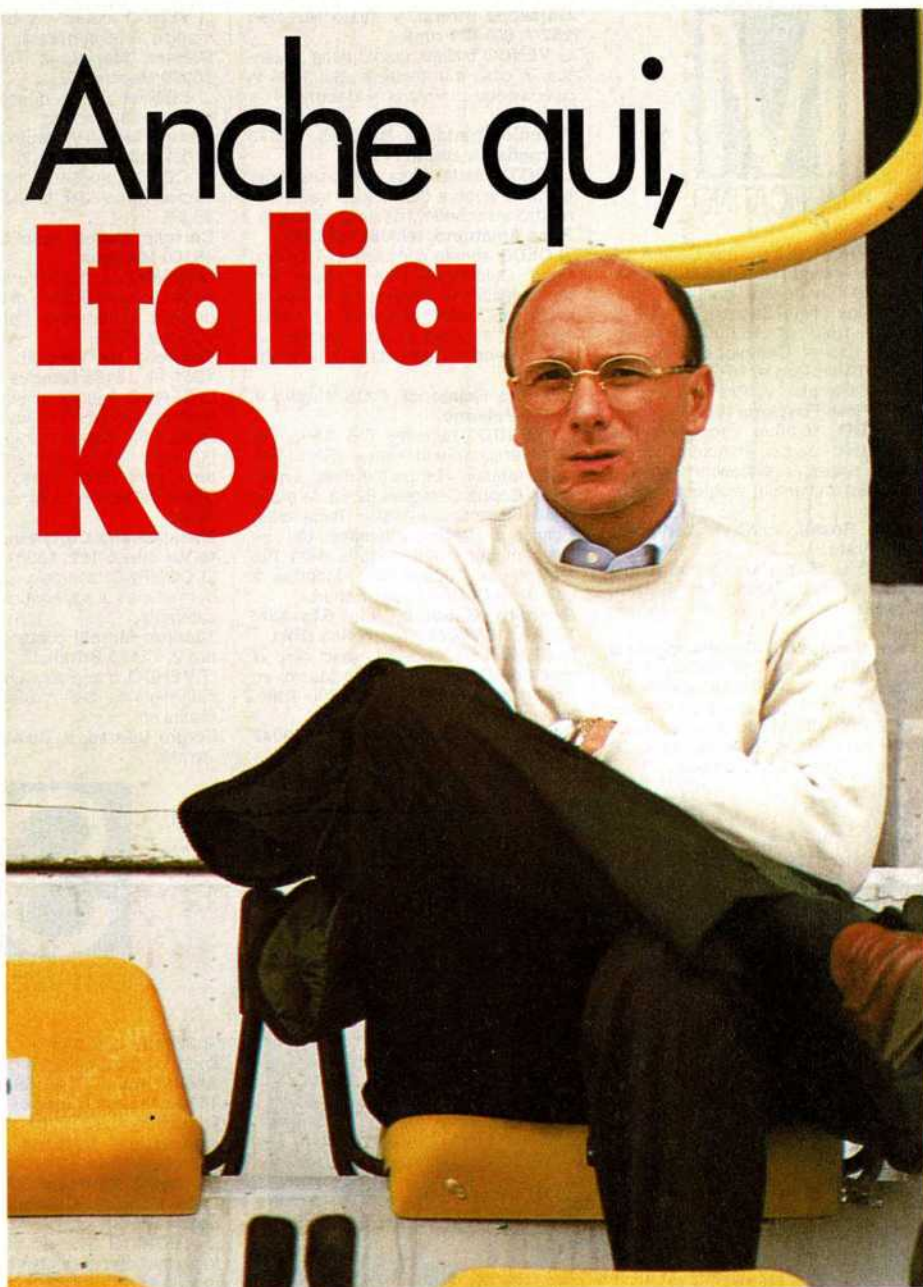
3 - CONTINUA
(le puntate precedenti nei n. 30-31)

La Francia campione d'Europa

Prosegue l'annata negativa delle nostre Nazionali: per gli azzurrini, due pareggi e una sconfitta

Anche qui, Italia KO

La Francia, proiettata verso il "suo" Mondiale 1998, ha portato un'altra testimonianza della bontà del proprio momento calcistico aggiudicandosi l'Europeo Under 18. Nella finale disputata a Besançon ha superato la Spagna per 1-0. Per il terzo posto sul podio, l'Inghilterra ha battuto il Belgio 3-2.
L'Italia di Francesco Rocca ha confermato il trend negativo delle nazionali azzurre (l' Italia di Sacchi e l'Olimpica di Maldini), uscendo al primo turno. Una sconfitta scaturita da circostanze contingenti ma tutto sommato anche dalla maggior determinazione e forza delle squadre avversarie. Nel primo incontro gli azzurrini hanno agguantato un equo pari (1-1) con l'Eire. Nel secondo, con l'Inghilterra, un altro 1-1 che onestamente ci sta stretto. Nella terza e decisiva partita con i campioncini uscenti della Spagna, una secca sconfitta per 3-0 ha segnato il nostro destino: un match partito male con la proibizione a Rocca di sedersi in panchina a causa di discussioni con il "quarto" uomo, e proseguito peggio con l'espulsione di Tarantino e Gattuso. Solo in 11 contro 9 la Spagna è riuscita a domare l'Under 18 azzurra. □

Francesco Rocca, responsabile della Under 18: una rappresentativa che fino all'Europeo aveva collezionato 14 vittorie e un pareggio. Poi, nel momento più importante, il flop...

Tre partite e poi subito a casa, come i "grandi"...

Italia-Eire 1-1

ITALIA: Morello, Regonesi, Pecorari, Mastrapasqua, Gattuso, Mutarelli, Ventola, Firmani (Giandomenico 46'), Bellavista, Rindone (Mercuri 46'), Tarantino (Bonazzoli 65').
EIRE: O'Connor, Warrel, Murphy, Hawkins (Gassin 55'), Darcy, Webb, Cummins, Burns, Boylan, Baker, Kirby.
Arbitro: Shmolik (Bie).
Marcatori: Baker (E) 11', Ventola (I) 49'.

Italia-Inghilterra 1-1

ITALIA: Morello, Pecorari, Regonesi, Mastrapasqua, Malagò, Mercuri, Gattuso, Mutarelli, Bellavista (Giandomenico 70'), Ventola, Tarantino (Firmani 88').
INGHILTERRA: Wright, Crowe (Ferdinand 50'), Clemence, Curtis, Jackson, Wallwork, Thompson, Lampard, Heskey, Shepherd, Ducros (Owen 85')
Arbitro: Dardenne (Ger).
Marcatori: Gattuso (It) 60', Curtis (In) 70'.
Espulso: Pecorari all'85'.

Italia-Spagna 0-3

ITALIA: Morello, Regonesi, Mercuri, Mastropasqua, Gattuso, Mutarelli (Bonazzoli 75'), Ventola, Firmani (Giandomenico 80'), Bellavista, Rindone, Tarantino.
SPAGNA: Balbuena, Minarro, Albelda, Fernandez, Cabezas, Barrero (Luque 76'), Farinos, Lopez, Rivera, Cachorro (Bautista 51').
Arbitro: Themmink (Ola).
Marcatori: Lopez 55', Rivera 80', Bautista 87'.
Espulsi: Tarantino al 36', Gattuso al 40'.

❑ **COMPRO,** foto calciatori Serie A e B e di stadi; vendo per L. 9.000 cassette registrate «Sondazzo»; buste con francobollo Ige Milan Campione: 1992 L. 18.000, 1993 L. 16.000, 1994 L. 15.000; Juve Campione 1995 L. 14.000; Dylan Dog n. 16-24 L. 38.000.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).

❑ **VENDO,** sciarpe, cappellini, foulards, fasce, polsini, bandiere, toppe, maglie, poster, almanacchi Panini e tanto altro materiale, in blocco; bollo per lista.
Daniele Rosati, v. XXVII Aprile 51, 50044 Prato.

❑ **PAGO** L. 15.000 con spese a mio carico poster di Marco Van Basten; cerco foto, articoli e altro sull'ex milanista.
Sonia Canducci, Casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).

❑ **CEDO** per L. 3.000.000 annate de «Il Calcio illustrato» 1945/1951 divenuto in seguito «Il Calcio e il ciclismo illustrato» dal 1951 al 1966, mancano 18 nn., tutte rilegate escluso 1966.
Giuseppe Strano, v. Tazio Nuvolari 252/7, 00142 Roma.

❑ **VENDO** biglietti stadio della Juventus, in casa e in trasferta, dal 1986 in poi; vendo i volumi «Madonna» e «Sex».
Antonio Pretto, v. Barco 5, 36073 Corneda Vicentino (VI).

❑ **DITTA** seria cerca ambosessi per semplici lavori a domicilio di trascrizione dati su schede, nessuna cauzione.
Rosa Ametrano, tel. 081/ 873545.

❑ **CEDO** annate complete GS, Guerin Anno, Calcioitalia, Guerin Mese, film del campionato, Gazzettasport Illustrata dal 1977 all'81 compresi; libri; enciclopedie e riviste di ogni genere sul calcio; vendo «Storia della F.1» in otto volumi.
Adalgisa Raimondi, P.zza Virgilio 4, 90141 Palermo.

❑ **VENDO:** raccolte GS 1993-4-5; «L'avventura bianconera», «Storia della Juventus»; «Le partite della Juventus in Coppa Campioni 82/83; le storie della Fiorentina e della Roma della Editrice di Firenze; almanacco del calcio campano 1986; «Storia della Puteolana» dal 1909 al 94; «I Mondiali di calcio» di G. Brera della Fabbri.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII n. 18 80072 Arco Felice (NA).

❑ **VENDO** tre nuovi compact disc di Riccardo Cocciante, Marco Masini ed Antonello Venditti a L. 30.000 l'uno, trattabili.
Silvia Zini, v. Enrico Bensa 17, 50047 Prato.

❑ **VENDO** annate del GS dal 1986 al maggio 1996 compresi.
Stefano Marini, v. Triestina 68/1, 30030 Mestre (VE).

❑ **COMPRO** spille di squadre calcistiche di tutto il mondo.
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n. 3, 41037 Mirandola (MO).

❑ **CERCO** seconda maglia originale bianco-verde del Liverpool stagione 95/96.
Corrado Belleli, c.so Garibaldi 47, 46100 Mantova.

❑ **VENDO** a L. 2.500 l'una foto del cantante Umberto Tozzi e di tutti i calciatori della Sampdoria dal campionato 90/91 al 95/96.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.

❑ **CERCO,** figurine sciolte dei seguenti album: Monaco 74 tutte quelle dell'Olanda e dell'Argentina; 1978 quelle dell'Olanda; figurine del campionato olandese anni 70/80; cerco materiale sul lancio del soccer in America negli anni 70/80.
Massimiliano Cottarelli, v. Barazzetto Vandorno 129, 13051 Biella.

❑ **COMPRO,** scambio, vendo gagliardetti ufficiali di squadre di calcio di ogni categoria.
Teodoro Morelli p.zza Alberto Savinio 2, 72100 Brindisi.

❑ **VENDO** o scambio con altro materiale figurine Sidam-Stef-Taver-Matic-Panini etc.
Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, 10153 Torino.

Luigi Aloise, fedele lettore del Guerin Sportivo, ci invia una foto dei tifosi del Cosenza. Il club calabrese, che si è brillantemente salvato nello scorso torneo cadetto, con il caldo sostegno dei suoi sostenitori punta a una stagione ancor più ricca di sodisfazioni

❑ **22enne** corrisponde in francese su sport, musica, natura e cultura.
Aliane Walid, H.L. 56, Tizi-Ouzou, 15300 Azazga (Algeria).

❑ **SCRIVENDO** in francese scambio idee su tanti argomenti specialmente sportivi.
Mustapha Marhadui, 32 bl. 130, Haj Lalla Menjem, Casablanca (Marocco).

❑ **TECNICO** 22enne corrisponde in francese con coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia.
Rachid Ikarmas, bl. 157 n°14 rue 54, Sidi Bernoussi, 20600 Casablanca (Marocco).

❑ **FAN** del Real Madrid e appassionato di basket scambia distintivi metallici e gagliardetti di tutte le squadre di calcio e basket spagnole con altri di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo o inglese.
Jesus Clemente Benitez, c/Los Arcos 6, 2°/A, Esc. Izq., 28033 Madrid (Spagna).

❑ **STUDENTE** 22enne corrisponde in francese, inglese, tedesco su musica, storia, natura.
Zaidat Farid, 31 rue du Colonel, Amitouche Azazga, Tizi-Ouzou, 15300 (Algeria).

❑ **COLLEZIONISTA** di biglietti di ingresso in stadi di calcio li scambia con altri di: Italia, Croazia, Slovenia, Cipro, Malta, Svizzera, Turchia, Austria, Georgia, Norvegia, Islanda, Albania, Finlandia, Macedonia; scrivere in italiano, francese, inglese o tedesco.
Didier Swysen, av. de L'Araucaria 7, B.1020 Bruxelles (Belgio).

❑ **SCAMBIO** libri: «Roma Mia», «La Roma», «Romanista della Roma», «Brondby 1995» con altri: «Oggi Milan», «Milan», «Copenaghen 1993».
Bent Kaus, Byporten 2, 2700 Bronshoj (Danimarca).

❑ **17enne** scambia corrispondenza con coetanei/ee fan della Lazio, della Roma, dell'Inter e del Borussia Dortmund scrivendo in inglese.
Wisam Mohammed Al-Haddad, p.o. box 17896 Misurata (Libia).

L'arbitro Antonio Bova, nostro fedele lettore, recentemente promoso alla Can-D, è la punta di diamante della sezione Aia di Lamezia Terme (CZ), che conta oltre cento fischietti, alcuni dei quali promettenti

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Per ricordare Andrea Zenzerini (foto piccola), grande appassionato di calcio, gli amici di Collevario (MC) hanno disputato un triangolare tra tifosi della Juventus, dell'Inter (vincitori del memorial) e del Milan

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** vhs di 90° minuto, Domenica Sprint, DS 95/96; tutte le gare degli Europei 96 completi di sigle; finale Coppa Campioni 96 Juve-Ajax.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** oltre quattrocento vhs sulla Juventus comprese gare contro Bilbao, Liverpool, Borussia, Argentinos Juniors.
Salvo Maniscalco, via Camusso, Parco i Giardini, 81100 Caserta.

❑ **VENDO** video live di Vasco Rossi in concerto a Milano anni 93-95-96; Renato Zero a Firenze 1990, a Torino 93, a Milano 95 e 96 e tanti altri e per L. 100.000 album calciatori Panini anni 1976-77-78-79.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

❑ **ACQUISTO** servizi dalla DS e 90° minuto del Torino nei campionati Serie A e B precedenti l'ultimo e gare interne ed esterne, complete, del Torino nelle varie coppe europee.
Niccolò Curti, v. Goito 5, 10024 Moncalieri (TO).

MERCATIFO

❑ **VENDO** L. 30.000 l'una con pagamento contrassegno gare dell'Italia dal 1966 a oggi e di altre nazioni; gare di squadre italiane nelle varie coppe ed amichevoli anni 80/90; filmati ufficiali dei Mondiali dal 1954 ed Europei 1980-88-92.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

❑ **VENDO** in blocco per L. 500.000 tutte le trasmissioni in video del 95/96 di «90° minuto», «Domenica Sprint», «Domenica Sportiva»; in blocco per L. 350.000 tutte le gare dell'Europeo 96.
Tina Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** vhs degli incontri dell'Inter dal 1984 in poi; chiedere lista a:
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° n° 23, 13019 Varallo Sesia (VC).

❑ **VENDO** a L. 15.000 l'una videocassette sul «Grande Milan» con tutte le principali vittorie in ogni tipo di gara dal 1988 in poi; L. 1.500 in bolli per megalista.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19/A, 70053 Canosa di Puglia (BA).

❑ **CERCO** vhs della gara a/r Porto-Sampdoria di Coppa delle Coppe.
Manuela Fumagalli, v. Dottesio 12, 22100 Como.

❑ **VENDO** tredici intere partite dell'Euro 96 con commento della Gialappa's e tante altre del Milan, Juve, Under 21, volley etc.
Giulio Capozzi, v. G. Marconi 12, 24058 Romano di Lombardia (BG).

❑ **VENDO** a L. 20.000 l'una vhs finale Coppa Italia Samp-Ancona a/r e raduno della Sampdoria al Palasport di Genova.
Luca Cigliola, v. Aldo Manunzio 17, 16143 Genova.

❑ **CERCO** video semifinale di Coppa Coppe Sampdoria-Arsenal.
Mirko Toso, v. Olivete 65/3, 16011 Arenzano (GE).

Gli allievi dell'Ac Reschigliano (PD), società all'avanguardia nel settore giovanile che, dopo aver battuto nelle finali nazionali il Bolzano, la Sacilese, l'Arezzo e il Savona, ha dovuto arrendersi alla Renato Curi di Pescara. In piedi, da sinistra: Beccaro, Lollo, rettore, Vedovato, Colombo, Ganzetti, Baldan, Fantini, Carpanese; inginocchiati: Milardo, Carossa, Mazzuccato, Volpato, Spolaore, Ruzzo, Bergo

OFFERTA ECCEZIONALE!

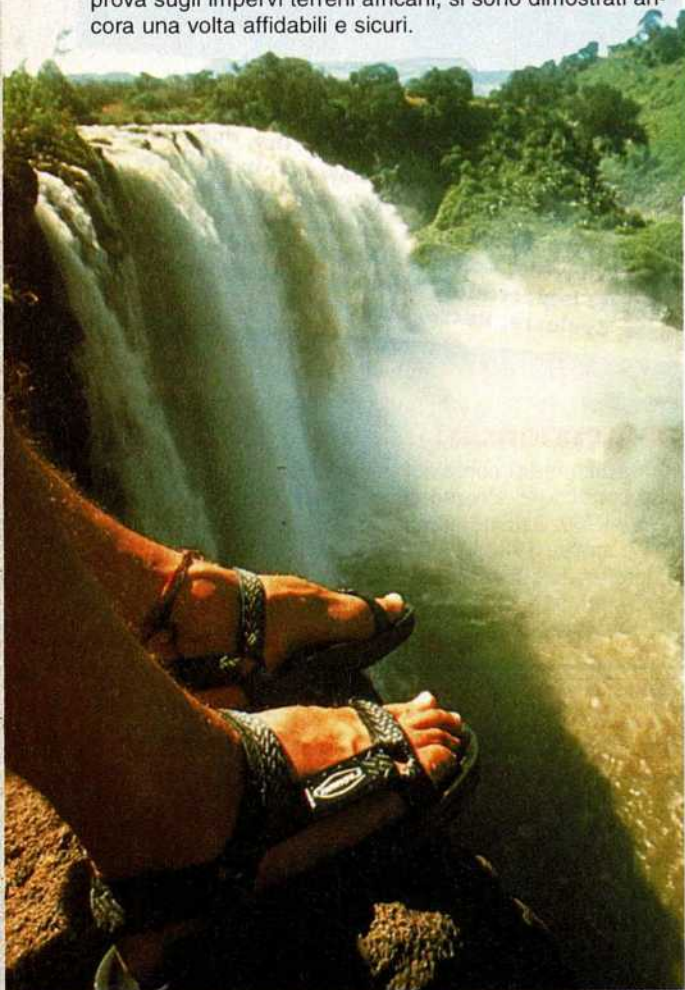
Cedo 10.000 (diecimila) copie del quotidiano "Stadio", sfuse, in eccellenti condizioni. **Prezzo conveniente.** Copie sfuse anni 1958-1959-1960. Annate complete: dal 1945 al 1957; dal 1970 al 1977; annate 1982-1983-1987; dal 1991 al 1996. Scrivere o telefonare a **Lamberto Righi,** via Villani 3 - 40015 Galliera (BO), tel. 051/812112 oppure 0330-748138.

CONTI EDITORE SPA
Direzione Pubblicità
Dino Bichisao
Via Aniene,2 - 20154 MILANO
Tel. 02 /3088007 Tel./Fax 02 /3088755
Loredana Malaguti - Sede
Via del Lavoro, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
tel. 051 / 6.227.111 - fax. 051 / 6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITA' PER L'ITALIA E PER L'ESTERO
Multi Media Pubblicità S.p.A
sede Legale:
Via Corelli 10
00198 ROMA
Direzione Generale
Milano
Via San Gregorio,34
cap.20124
tel 02 / 671691

Aree di Vendita:
Milano
Via San Gregorio, 34
cap 20124
tel. 02 / 671691
Padova
UNION GROUP s.n.c.
Via Codalunga 10 /a
cap. 35138
tel. 049 / 655.044
fax 049 / 650.204
Bologna
BIELLEZETA s.r.l.
Via Frassinago 12 /a
cap. 40123
Emilia Romagna, Marche, Umbria,Toscana
tel. 051 / 332.322
fax 051 / 333.574
Roma
CD MEDIA s.a.s.
Via Calderini 68
sc.G int.5 - cap. 00196
tel. 06 / 36.001.694/95
Cagliari
P.zza Repubblica 10
cap. 09100
tel. 070 / 40.97.1
fax.070 / 49.45.01

Avventura in Etiopia

Il gruppo "Ndoro Esplorazioni Fluviali", formato da maestri di canoa con alle spalle un'esperienza decennale, acquisita pagaiando sui fiumi del mondo, ha realizzato una spedizione in Etiopia. Linea immaginaria di divisione tra le culture del bacino Mediterraneo e le società tribali del Centro Africa, l'Etiopia è una regione di assoluta importanza nella storia legata ai corsi d'acqua. I fiumi dell'avventura: Awash, Omo ed il mitico "Nilo Azzurro". Awash, lunghezza 38 km, percorrenza 1 giorno, popolazione: tribù Afar, una delle etnie più interessanti del paese. I nostri kayak scendono "in prima assoluta". Tratto fluviale usato come "riscaldamento". Omo, lunghezza 220 km, percorrenza 4 giorni; nel secolo scorso fiume teatro della spedizione, del geografo Bottego. Fiume di grande fascino. I pericoli: gli ippopotami. Nilo Azzurro, lunghezza 120 km, "Abbai=Grande Padre" viene chiamato dagli Etiopi. È un fiume "trasformista", dal carattere altalenante che a volte trae in inganno. Scenari fiabeschi: gole, cascate, anfratti, giochi di colori. Baro, lunghezza 130 km, percorrenza 6 giorni. Prima discesa assoluta della parte alta del Baro. Tragitto previsto in 3 giorni di percorrenza, ma le inattese difficoltà fanno raddoppiare il tempo pronosticato. Ai piedi di questi avventurosi, i Lizard Power Grip Sandals, i primi ed inimitabili: confortevoli e freschi, sono stati fedeli compagni per tutta la spedizione. Messi a dura prova sugli impervi terreni africani, si sono dimostrati ancora una volta affidabili e sicuri.

Flik e Flak amici di Izzy

Flik e Flak hanno fatto amicizia con Izzy, la mascotte ufficiale dei Giochi Olimpici di Atlanta 1996. E sono diventati così amici che l'hanno invitata a giocare con loro nei quadranti e nei cinturini dei nuovi orologi Flik Flak sportivi. Tutti i piccoli si alleneranno per le prossime Olimpiadi e contemporaneamente, con i personaggi delle lancette, Flik per i minuti e Flak per le ore, impareranno a leggere l'orologio divertendosi. Izzy è, per i nuovi orologi Flik Flak, un portafortuna. Oltre ai due orologi da polso, è stata realizzata una sveglia, ideata appositamente per dare il buongiorno ai giovani atleti in compagnia del portafiaccola americano.

Plastica & sport

Rivolgersi al mondo dei giovani parlando il linguaggio che più li emoziona e li coinvolge: quello dello sport. È questo il senso dell'importante campagna di comunicazione intrapresa da Assoplast – l'Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche – e che ha visto in circa 330 sale cinematografiche di tutta Italia le proiezioni precedute da uno spot appositamente ideato e realizzato. "Plastica & Sport" è uno spot di 60" dal ritmo mozzafiato, che presenta in sequenze rapidissime e molto spettacolari gli sport più diffusi ed il ruolo che le plastiche hanno nella loro pratica. La plastica dimostra ampiamente il suo ruolo insostituibile e la sua capacità di stimolare l'uomo verso sempre nuovi traguardi. Proprio a questo alludono le brevi frasi che nello spot ritmano l'avvicendarsi delle immagini: «Plastica: slancio, affidabilità, sicurezza, tecnologia, performance, competizione. Plastica con l'uomo per

Chiusi i Giochi, parla de Coubertin

Il secolo dello sport

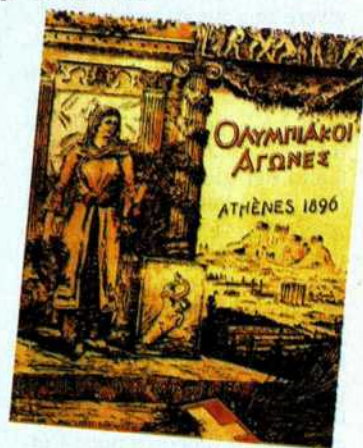
Ecco i concetti-base della filosofia del nobile francese. All'alba del 1900 anche lo sport deve internazionalizzarsi. L'agonismo come strumento di educazione e di disciplina per una generazione sana e dinamica. Nessun ruolo per le donne. La prossima edizione dei Giochi si terrà a Parigi, nel 1900, a dispetto di tanti

di **Paolo Facchinetti**

I Giochi di Atene si sono svolti in un'atmosfera di scetticismo e diffidenza. I giornali europei e americani — con qualche eccezione fra quelli specializzati in sport — vi hanno dato scarsissimo risalto. Molti governi non hanno sollecitato i propri atleti ad intervenire, giudicando il ripristino di una Olimpiade un evento di nessun futuro, se non addirittura "ridicolo". Tutto ciò non ha scalfito l'ottimismo del barone de Coubertin, colui che ha fortemente voluto riportare in vita i Giochi Olimpici, come traspare dall'intervista che riproduciamo più sotto. Prima di riportarne le parole, ci pare utile proporre un breve ritratto di questo aristocratico francese cui va il merito — al di là di ogni altra considerazione — di aver prima pensato poi realizzato una impresa già tentata senza successo in passato da parecchi altri.

Un aristocratico di fervida intelligenza

Pierre de Fredi barone de Coubertin ha sangue italiano nelle vene: la sua nobiltà risale a un Fredi, imparentato con gli Strozzi di Firenze, che a metà del 1400 emigrò alla corte di Luigi XI divenendone ciambellano e avendone come ricompensa il titolo di barone. De Coubertin vanta anche una parentela col celeberrimo Cyrano de Bergerac: un suo antenato sposò nel 1711 Marie Morel, nipote di Cyrano.

Il barone è un giovanotto di 33 anni (è nato a Parigi l'1 gennaio del 1863), dotato di un formidabile paio di mustacchi e di fervida intelligenza. Vanta studi classici compiuti a Parigi presso il liceo dei gesuiti di padre Didon, una frequentazione all'accademia militare di St.Cyr, un dottorato in scienze politiche, studi particolari di storia e filosofia, viaggi in Inghilterra, in America e in altri Paesi europei. Il fisico minuto e all'apparenza fragile (è alto 1 metro e 60) non gli ha impedito di praticare canottaggio, ginnastica, corsa, equitazione, football e velocipedismo (ha la licenza dal 1892).

Ha lanciato l'idea del ripristino dei Giochi nel 1892, l'ha messa a punto nel 1894, l'ha realizzata adesso nel 1896, ha già

segue

stabilito che l'Olimpiade avrà un futuro: la seconda edizione dei Giochi dovrebbe aver luogo nel 1900 a Parigi.

Il mondo sta cambiando

— Barone, perché ha voluto riportare in vita i Giochi?
«Per internazionalizzare lo sport. Questo secolo ha visto rinascere dovunque il gusto degli esercizi fisici; nel contempo, le nuove grandi invenzioni come la ferrovia o il telegrafo hanno accorciato le distanze e gli uomini hanno cominciato a vivere una nuova esistenza. Le razze si sono compenetrate l'una nell'altra, hanno cominciato a conoscersi meglio e a compararsi. Le Esposizioni Universali hanno focalizzato in un solo punto del globo i prodotti dei Paesi più lontani, i congressi scientifici e letterari hanno messo in contatto le più diverse menti. Perché dunque gli atleti non avrebbero dovuto cercare di incontrarsi dal momento che l'emulazione, il confronto, sono la ragione d'essere dell'atletismo? Qualcosa è stato fatto ed ecco che a poco a poco l'internazionalismo è entrato anche nello sport, ed ecco dunque che è diventato possibile il ristabilimento dei Giochi Olimpici».

— Internazionalizzare lo sport, diffonderlo dovunque: ma a che scopo?
«Perché lo sport è un insostituibile strumento di educazione e di emancipazione. Prenda per esempio la Gran Bretagna: la prodigiosa espansione dell'Impero britannico e il grado di potenza degli inglesi col regno della Regina Vittoria per larga parte si può attribuire all'educazione, forte e virile, impartita nelle scuole. È curioso constatare che questo progresso coincide con la riforma pedagogica operata in Gran Bretagna verso il 1840 per merito di Thomas Arnold, rettore di Rugby. In questa riforma l'attività fisica è al primo posto e la si fa strumento dell'educazione morale. Il concetto si può riassumere con una considerazione del Duca di Wellington: la battaglia di Waterloo è stata vinta sui campi di gioco di Eton. E questo concetto corrisponde a quello della civiltà greca: cioè la fondamentale partecipazione dei muscoli al lavoro di formazione morale».

— E questo che c'entra con i Giochi?
«Olimpia simboleggia una intera civiltà, che oltrepassa i miti, gli eroi militari, i riti religiosi. Gli antichi Giochi erano un movimento umanistico, una espressione di vita sana. Ho pensato che non era impossibile realizzare, su una base conforme alle attuali condizioni della vita moderna, un'opera grande e nobile, appunto il ripristino delle Olimpiadi».

Sopra, la Coppa offerta da Breal al vincitore della maratona. A sin., Spyridon Louis nel 1936, quaranta anni dopo la vittoria nella prima maratona olimpica

Lo sport, scarico delle tensioni

— Lei in sostanza dice che l'educazione fisica, sportiva, è uno strumento fondamentale nella formazione di una civiltà, e che bisogna cercare nelle scuole il segreto della grandezza o della decadenza di una nazione. Davvero lo sport è così efficace?
«Ma certamente, mon ami! Lo ha chiarito con una sola frase padre Didon: i giovani che imparano a comandare nei Giochi stanno imparando a comandare nelle Indie. Sport significa mens sana in corpore sano, stimola la concorrenza e nel contempo è scuola di disciplina. E poi è anche lo scarico delle tensioni sociali. L'ira distrugge il nucleo famigliare e le istituzioni sociali; al tempo stesso mette in pericolo la tranquillità del singolo e la quiete pubblica. Ora io dico: lo sport è il miglior calmante che si possa immaginare. Una adeguata politica sportiva aiuterà a crescere una generazione che garantirà stabilità sociale alla nazione, generosità e dinamismo».

— I Giochi di Atene hanno corrisposto alle sue attese?
«Certamente. La nuova Olimpiade non è stata solo concorrenza fra atleta e atleta ma la festa della gioventù sana, la primavera umana del mondo. I

Ha sfidato le ire del rettore di Harvard per venire ad Atene

James Connolly, primo campione olimpico

Un'ora dopo l'inizio delle gare, ha vinto il salto triplo. Ultimo eroe dei Giochi era stato il pugile armeno Barasdates nel 393 d.C. - Le entusiastiche grida di "nike!" dei greci

6 aprile 1896, giorno dell'inaugurazione dei Giochi. Ore 15. Un'ora dopo l'inizio delle gare si conclude il concorso di salto triplo. Vincitore è lo statunitense Connolly. Se i Giochi avranno un seguito, James Brendan Connolly, 27 anni, membro dell'Athletic Club di Suffolk, potrà vantarsi di essere stato il primo campione delle moderne Olimpiadi, poco più di 1500 anni dopo il pugile armeno Barasdates, ultimo vincitore dell'ultima Olimpiade antica, nel 393 d.C.
Connolly proviene da una famiglia irlandese trapiantata a Boston, è studente di storia della letteratura e lingue antiche all'Università di Harvard, per venire ad Atene ha sfidato le ire del rettore della sua Università che per questa "vacanza" estemporanea

popoli, per stimarsi, devono conoscersi: cosa può più facilitare questa conoscenza di un cavalleresco incontro di giovani? Pensi solo a un dato: qui per la prima volta gareggiavano insieme australiani ed europei, americani del nord e del sud!».

— Molte donne sportive avrebbero voluto partecipare ai Giochi...

«I Giochi Olimpici devono essere riservati agli uomini, il ruolo delle femmine deve essere solo quello di incoronare i vincitori. Le donne nella nostra società hanno ben altri e più importanti compiti, come quelli di madre e di moglie...».

— Vi saranno altre Olimpiadi?

«È già stato stabilito che i Giochi si svolgeranno ogni quattro anni. All'alba del nuovo secolo, nel 1900, vorrei che l'Olimpiade si facesse a Parigi».

E se Jules Verne avesse ragione?

Lasciamo il barone de Coubertin ai suoi sogni e alle sue speranze. Per circa un'ora ci siamo dimenticati dei numerosi conflitti che insanguinano il mondo nello stesso istante in cui questo piccolo uomo ci parla di fratellanza. Non gli diciamo che siamo dubbiosi circa i risultati che si propone di ottenere con la sua Olimpiade. Certamente i Giochi saranno una grande festa, avranno il potere di far convergere l'interesse del mondo sull'idea della fratellanza e del confronto leale. Ma il futuro è così nebuloso... Questo fine secolo vede un mondo in fase di profonda trasformazione. Ogni giorno si apprende di nuove e sbalorditive invenzioni. Si parla di macchine volanti, addirittura. Certamente l'amico più intimo di de Coubertin, il romanziere Jules Verne, lavora di fantasia quando fantastica di viaggi sulla Luna, di persone che si parlano da una città all'altra, di trasmissione di immagini attraverso scatole magiche. Ma se tutto ciò un giorno si avverasse — invenzioni e scoperte di questi ultimi anni lo lasciano prevedere — allora il mondo diventerebbe terribilmente complicato. Si intensificherebbero gli scambi fra Paesi, alcune colonie potrebbero ribellarsi, ci sarebbero con maggior frequenza guerre economiche, razziali e di religione. Che ruolo avrà lo sport?

Il barone de Coubertin si sposò, ebbe due figli, nel 1925 lasciò la presidenza del Comitato Olimpico Internazionale e si ritirò a Losanna. Morì in povertà a Ginevra a 74 anni, il 2 settembre 1937, colto da un infarto sulla panchina di un parco pubblico. Per sua volontà, il suo cuore fu murato in una colonna a Olimpia. Bene o male, fra guerre e boicottaggi, le sue Olimpiadi hanno proseguito il loro cammino diffondendo ogni quattro anni un messaggio di speranza per l'umanità. □

Il bilancio agonistico dei Giochi

Americani su tutti con undici vittorie

Ai Giochi Olimpici hanno preso parte 13 nazioni per un totale di 285 atleti, di cui 197 greci. Il conto finale delle medaglie vinte premia la squadra ellenica. Ma va elogiata la squadra americana che — forte di appena 13 atleti — ha superato la Grecia in quanto a vittorie. Ricordiamo che al primo di ogni gara spettava una medaglia d'argento e rami di ulivo, al secondo una medaglia di bronzo e rami di alloro. Da rilevare ancora che il bottino degli Stati Uniti è stato colto soprattutto nei concorsi atletici: qui gli americani hanno vinto ben 9 gare su 12; le altre due medaglie d'argento sono venute dai tiri con la pistola. La Grecia ha avuto almeno un vincitore in tutte le discipline, eccetto il tennis. □

Il medagliere

NAZIONE	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
STATI UNITI	11	6	17
GRECIA	10	19	29
GERMANIA	7	5	12
FRANCIA	5	4	9
G. BRETAGNA	3	3	6
UNGHERIA	2	1	3
AUSTRIA	2	-	2
AUSTRALIA	2	-	2
DANIMARCA	2	3	5
SVIZZERA	1	2	3
BULGARIA	-	-	-
CILE	-	-	-
SVEZIA	-	-	-

Garrett

James Connolly non tornò ad Harvard. Divenne scrittore e in 50 anni di attività produsse 24 romanzi di avventura. Nel 1956 Harvard gli offrì la laurea honoris causa ma lui la rifiutò, memore dello "sgarbo" subito anni prima. Morì a Boston il 20 gennaio 1957, a 88 anni

lo ha escluso dai corsi.

Connolly è campione nazionale di salto triplo, assieme agli altri americani è giunto qui ad Atene alle nove di sera della vigilia dell'apertura dei Giochi: non ha avuto tempo di allenarsi né di acclimatarsi, e in più appariva svantaggiato dalla pista in terra molle, così diversa da quella in carbonella cui è abituato in patria.

Al salto triplo hanno partecipato 10 concorrenti. Connolly ha realizzato all'ultimo salto la misura di metri 13,71 che gli è valsa la vittoria e la medaglia d'argento. Secondo si è classificato il francese Alexandre Tuffère con 12,70 e terzo il greco Ioannis Persakis con 12,52.

Il successo di Connolly è stato accolto nel padiglione americano con grandi grida e un agitare di berretti che hanno contagiato il pubblico greco, tanto da sollecitare un coro di "nike! nike!" (vittoria, vittoria!).

Nel corso dei Giochi James Connolly, oltre alla vittoria nel triplo, ha conquistato anche un secondo posto nel salto in alto (1,65) e un terzo posto nel lungo (6,11).

AZIENDE IN RETE

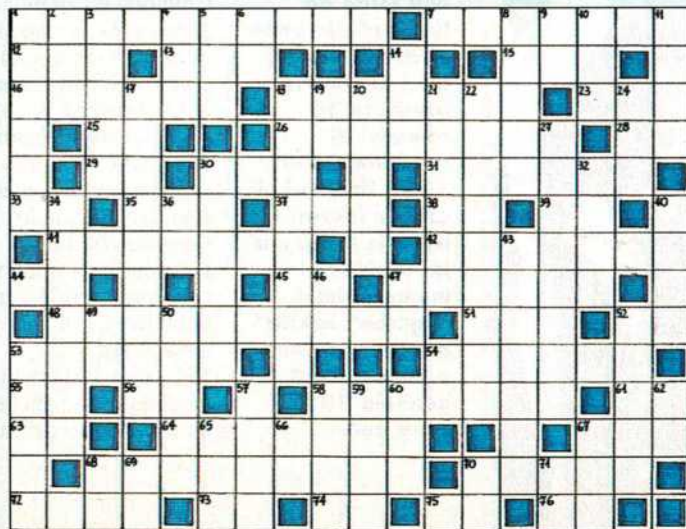
Adidas, sito di classe

Non potevano mancare, su Internet, le tre strisce dell'Adidas. Il sito è impostato sotto forma di rivista o meglio di "Webfanzine", come si autodefinisce, che viene aggiornata periodicamente e in occasione delle Olimpiadi è uscita con un numero speciale ((**http://www.adidas.com/**). Otto sono i punti di partenza della home page; da essi se ne aprono altri che vi faranno passare ore davanti al monitor. Moltissimi sono i filmati, tra cui quelli dedicati a scarpe famose, come quelle di Fritz Walter (capitano della Germania del 1954) nella sezione "product". Virtualmente potrete visitare il museo Adidas con le sue oltre 200 scarpe appartenute a miti come Beckenbauer, Cassius Clay e Jesse Owens. Nel capitolo "world wide" troverete 4 parti dedicate a USA, Canada, Gran Bretagna e Germania, nella quale ultima abbiamo navigato. Qui ci sono notizie sui camp, tornei e manifestazioni patrocinate dall'Adidas come lo "street ball", una sezione sulle Olimpiadi con storia ed attualità. Nella parte dedicata al calcio, accanto alle notizie commerciali su divisa e scarpe dei campioni d'Europa, troviamo il gioco "klick kicker" e la storia dei Mondiali attraverso il materiale Adidas dell'epoca. Nella parte degli sport ci sono sette sezioni dedicate a calcio, tennis, basket, atletica, avventura, donne nello sport ed Olimpiadi corredate da foto, notizie e video.
Tuffatevi subito nella parte dedicata al calcio: qui, oltre alle informazioni su scarpe e palloni, trovate una sezione dedicata ai recenti Europei. Cartoline telematiche, un pub in cui ascoltare chiacchiere davanti a una birra, risposte di un esperto, filmati degli spot e delle più importanti reti del torneo inglese, schede sulle squadre e giocatori a tre strisce.
Sapevate che i piatti preferiti da Alex Del Piero sono le tagliatelle e le patatine fritte? Scoprite qui altre notizie e curiosità anche su Desailly, Balakov, Hierro, Gascoigne e Shearer. Simile struttura hanno le parti dedicate ad altre discipline. Non perdetevi la sezione dedicata alla storia dell'azienda.
Sapevate che già ai Giochi del 1928 ad Amsterdam gli atleti indossavano scarpe Adidas? Per consultare i numeri arretrati (febbraio e marzo) della rivista, andate a **http://www.adidas.com/febhome.htm** e **http://www.adidas.com/marhome.htm**.
I fan Adidas non si perdano un sito ufficiale canadese con tutti i modelli di scarpe, caratteristiche e misure disponibili (**http://www.globalsports.com/adidas/index.html**).
La diffusione del marchio Adidas nel mondo è testimoniata dal fatto che in uno dei "motori di ricerca" dei siti abbiamo trovato ben 1.105 documenti con la parola Adidas in Internet.
Sapevate che esistono degli occhiali Adidas da windsurf? Guardateli, andando all'indirizzo **http://www.odyssee.net/xsys/mall/adid/adid.html** insieme ad altri modelli.

Marco Finizio

IL CRUCIVERBA

La Nazionale Olimpica

ORIZZONTALI
1 - **Centrale della Roma** - **7** - **Centrocampista napoletano** - **12** - I raggi che abbronzano - **13** - Né tua, né sua - **15** - Il Costa di Cecchi Gori - **16** - Il giornale di Ferrara - **18** - **Il milanista rientrato per infortunio** - **23** - Quantità imprecisata - **25** - Nel cuore di ognuno - **26** - **L'unico juventino (neo)** - **28** - Particella nobiliare - **29** - Onde Corte - **30** - Aereo sovietico - **31** - Inattivo, immobile - **33** - Nazionale militare - **35** - Passa nella cruna - **37** - Nipote di Abramo - **38** - Pordenone - **39** - L'opposto di giù - **41** - Confidarsi, sfogarsi - **42** - **Il portiere rimasto a casa** - **44** - 49 romani - **45** - Sigla delle Nazioni Unite - **47** - Un tipo di battaglia - **48** - **Attaccante romanista** - **51** - Volano sulle fasce - **52** - Plurale in breve - **53** - Ha un padre e una madre - **54** - **Fuori quota interista** - **55** - La provincia di Riccione (sigla) - **56** - Iniziali di Shalimov - **58** - **Difensore interista** - **61** - Rete senza pari - **63** - Le hanno leoni e ghepardi - **64** - **Un centrale romanista** - **67** - Piccolo struzzo australiano - **68** - **Centrocampista del Parma** - **70** - Si forma alle porte dello stadio - **72** - Un passato recente - **73** - Un tipo di farina - **74** - In fondo alla galleria - **75** - La bevanda delle 5 - **76** - Un celebre extraterrestre.

VERTICALI
1 - **È il più giovane della squadra** - **2** - Epoca, era - **3** - Si arrampica sui muri - **4** - Insidie nascoste - **5** - C'è quello de la Plata - **6** - Il sì di Stoichkov - **8** - Pelo equino - **9** - Simbolo del rame - **10** - Lo è un successo musicale - **11** -

Un fischio, e l'uomo si volta

Arbitri sotto accusa agli Europei. Arbitri sotto accusa sempre. Probabilmente la soluzione del problema sarebbe responsabilizzare maggiormente le donne-arbitro. Questa nella foto è una danese che ha diretto (e bene) alcune partite del torneo olimpico femminile di calcio. Recentemente nella Serie B svizzera ha debuttato la bellissima Nicole Mouidi-Pétignat: un successone!

Non basse - **14** - Fuori moda, superato - **17** - **Neo acquisto padovano all'attacco** - **18** - **Il portiere fuori quota** - **19** - Aeronautica Militare - **20** - **Il laziale in squadra** - **21** - **Centrale dal Parma** - **22** - **Difensore dal Parma** - **24** - Componimento poetico - **27** - Le seguaci di S. Orsola - **30** - **Attaccante dall'Atalanta** - **32** - Indumenti per sportivi - **34** - **Il Ct** - **36** - Le separa la H - **40** - Il "golden" evita i rigori - **43** - **Difensore neointerista** - **46** - Nobil uomo - **47** - Lo dice chi si oppone - **49** - Un po' di egoismo - **50** - Uno dei cinque sensi - **52** - La squadra di Ancelotti - **53** - **Difensore dall'Inter** - **54** - I limiti di Bearzot - **57** - Combinazione al lotto - **58** - Reggono la traversa - **59** - È "bonita" per Madonna - **60** - Un consenso di malavoglia - **62** - Si dà agli amici - **65** - Il fiume di Bottego - **66** - Sigla dei campioni d'Italia - **67** - L'oriente - **68** - Targa automobilistica del Brasile - **69** - Prefisso interativo - **70** - Una nobile nota - **71** - Sud-Est.

La soluzione

IL BOX DI *GIULIANO*

Il nuovo calendario

□ «*Per adesso ci limiteremo a dieci giornate*» aveva detto Nizzola, «*poi vedremo*». La grande meraviglia suscitata dalla decisione, a pensarci bene, appare esagerata. Il calcio si sta evolvendo, sono cambiate alcune regole: vedi fuori gioco, allungo al portiere, recupero oltre il 90'. Non si vede quindi perché il campionato debba restare immutabile ed eterno.

Ora interessante è vedere cosa succederà dopo queste prime dieci giornate. Sul caso sono state formulate le ipotesi più disparate.

□ Sorteggiare in un secondo tempo le altre 24 giornate.

□ Sorteggiarne altre dieci e poi vedere dopo la ventesima se andare avanti o no.

□ Sorteggiare una partita alla volta e comunicarla a metà settimana assieme al nome dell'arbitro. Alcuni addirittura proporrebbero di comunicarla il sabato sera o la domenica mattina per evitare combine.

□ Alcuni presidenti sarebbero favorevoli a un campionato di sole dieci giornate. In questo caso la componente fortuna avrebbe un ruolo considerevole e contribuirebbe ad aumentare la suspense del campionato. Per i puristi sarebbe la soluzione ideale, in quanto contribuirebbe a dare qualche chance anche alle squadre più povere e quindi meno attrezzate. Insomma, a loro parere aiuterebbe a dare più moralità al torneo.

□ Galeone ha detto che se riuscisse ad evitare gli scontri con Milan, Juventus, Inter, Parma, Fiorentina, Lazio, Roma e Sampdoria, il Perugia avrebbe buone probabilità di qualificarsi per l' Uefa.

□ Nizzola ha spiegato che questo è solo un tentativo per ridare interesse al campionato, ma che se non dovesse dare i risultati auspicati, si tornerebbe o alla vecchia formula oppure se ne escogiterebbe qualche altra, come per esempio disputare nello stesso anno tre campionati di undici partite ciascuno.

SPONSOR **Follie d'estate**

Diabolici!

Atlanta è stata anche l'apoteosi degli sponsor, che hanno sfruttato fino all'osso i loro testimonial sbalordendo la platea mondiale con trovate sensazionali e spettacolari. È il caso della Puma con Linford Christie. Il velocista, poi squalificato dalla finale dei 100 metri per una doppia falsa partenza, si è presentato in sala stampa con un puma negli occhi. Proprio così: due lenti a contatto sulle quali spiccava l'immagine del felino, simbolo della Casa tedesca.
La Nike ha usato una tattica diversa, senza sensazionalismi, ma ugualmente efficace: ha distruito ai media informazioni "segrete" e strabilianti sulle magiche scarpette di Michael Johnson. Johnson corre con scarpette color oro, appositamente studiate al computer per la pista di Atlanta e per le gare che il primatista dei 200 aveva in programma. Quelle per i 400 pesavano 115 grammi ciascuna, quelle per i 200, 25 grammi in più. Particolarmente "complicate" le scarpette per i 200. Chiusura con lacci tradizionali ricoperta però da una protezione di nylon per conferire maggiore aerodinamicità, sei chiodi di appena due millimetri, spessore del tallone ridotto al minimo perché per quella volata la forza delle gambe poggia tutta sulle

Sotto, le straordinarie Nike di Johnson. A fianco, gli occhi Puma di Christie

SESSO & SPORT **Ecco i risultati di una indagine in 15 Paesi**

La castità? Roba da preistoria...

Raduni o clausura? Nei giorni in cui le squadre sono impegnate nei ritiri estivi, torna di attualità il tema sesso e sport. Binomio perfetto o imperfetto? Il costume sessuale degli sportivi è cambiato profondamente in questi anni e molti tabù sono pian piano caduti. È il dato da cui è partita la Durex, azienda di profilattici che con il marchio Hatù sponsorizza la Zinella volley Bologna, per una ricerca condotta in 15 Paesi. Dall'Olanda libertina, la prima ad aprire l'albergo del ritiro alle mogli dei calciatori, fino agli ultimi Europei, mai così ricchi di voci di episodi a sfondo erotico, la tradizionale "castità" dei calciatori sembra essere diventata ormai logora. Lo ha testimoniato Beppe Dossena durante la conferenza stampa: «*I ritiri sono pesanti e qualche scappatella c'è stata, magari solo col pensiero, soprattutto in giovane età*».
Nulla di strano secondo Giovanni Levizzani, medico del Milan: «*Di norma, la preparazione atletica di un grande campione non risente del modesto affaticamento dovuto a una normale attività sessuale*». Ma far l'amore prima di una partita è utile o dannoso? Cosa ne pensano i tifosi? Sui 10mila scelti dalla Durex, il 32 per cento si dichiara incerto, stessa percentuale per quelli favorevoli, mentre il 36 per cento si dice fermamente contrario.
Dai tempi del famoso "codice Liedholm", che calcolava quante ore prima fosse opportuno avere rapporti con una partner, le conoscenze sulla materia si sono fatte più approfondite e dettagliate. Willy Pasini, docente di psichiatria all'Università di Ginevra e celebre volto televisivo, si è soffermato su alcune differenze essenziali: «*Bisogna distinguere fra prestazione sessuali "normali" e quelle più "fantasiose", dove sorgono complicazioni sentimentali varie*». Per Pasini è più pericolosa la componente psicologica rispetto a quella fisica, per la quale — ha ricordato — negli Anni 50 si era arrivati a una bizzarra tabella che divideva le prestazioni a seconda del ruolo.
Roba da far ridere, specialmente oggi che i giocatori sono diventati simboli erotici, con tanto di foto scandalistiche sui vari giornali rosa. «*Come gli attori e le attrici, i campioni sportivi costituiscono un "doping" in termine sessuali per lo spettatore medio*» ha aggiunto Pasini illustrando i dati del sondaggio: gli atleti maschi più appetiti sono gli americani, seguiti da francesi e italiani. Per gli uomini, il sogno erotico è rappresentato dalle americane, con le francesi al secondo posto e le italiane solo quinte. Gli sport più sexy? Calcio, nuoto e ginnastica.

punte dei piedi. Infine, il tocco magico a impreziosire la scarpa: una particolare conformazione della suola derivata da ricerche spaziali, disegnata appositamente per le curve a sinistra. □

I PERCHÈ di **Paolo Facchinetti**

Arriva la valanga nera

Perché certi sport sono sempre più dominati da atleti di colore? E perché invece in certi altri – come il golf, sci, nuoto o automobilismo – la presenza dei "neri" è pressoché nulla?

Il calcio ha da poco scoperto i talenti africani e intanto celebra fra i suoi massimi campioni di sempre i "neri" Pelé (Brasile), Eusebio (Mozambico), Weah (Liberia), Gullit (Suriname). Negli Stati Uniti il 78% dei giocatori professionisti di basket e il 69% dei giocatori di football sono di colore. Alle Olimpiadi '92 oltre il 90% delle medaglie conquistate dagli americani sono state "nere". Gli atleti di colore dominano il pugilato e l'atletica leggera e ormai emergono in quasi tutte le discipline. C'è chi profetizza che fra cento anni non vi sarà alcun campione "bianco".

Quando nel 1936 il nero dell'Alabama **Jesse Owens** vinse quattro ori nell'Olimpiade di Berlino che doveva segnare il trionfo della "razza ariana", un giornale tedesco si chiese: «*Ma cos'hanno in più di noi questi negri?*». Alla domanda (se e che cosa i neri hanno in più dei bianchi) solo da pochi anni si è tentato di dare una risposta credibile, scientifica. Innanzitutto è stato detto che **motivi sociali** avevano tenuto — e in certi casi tengono ancora — gli atleti di colore lontani da certe discipline. Il golf o il nuoto, per esempio, non hanno mai espresso campioni neri anche per il fatto che in certi Paesi era loro proibito l'ingresso in club e piscine. Arthur Ashe, un grande del tennis, "nero", rivelò che quando aveva 10 anni un famoso Tennis Club di Richmond, Virginia, gli rifiutò l'ingresso. Ancora oggi 4.500 club di golf statunitensi su 6.000 non hanno soci di colore. Un fatto anche di **condizione economica:** nero è anche stato spesso — ed è ancora dovunque — sinonimo di povertà, quindi impossibilità di avvicinarsi a discipline costose come lo sci o l'automobilismo (qui, al massimo, solo meccanici fino a non molto tempo fa). Ma sono stati soprattutto sentimenti **razzisti** a ritardare l'avvento dei neri nello sport. Ai primi del '900 negli Usa esisteva un "campionato mondiale per pugili neri", distinto da quello dei bianchi. Alle Olimpiadi del 1904 erano in programma anche le "giornate antropologiche" in cui venivano esibiti a mo' di sensazione atleti neri. Ancora nel 1936 gli atleti di colore venivano definiti "ausiliari". Ha sempre fatto scalpore la "**prima volta**" di un nero. Come quando nella Nazionale brasiliana di calcio nel 1922 trovò posto **Tatù** del Corinthians. Come quando **Althea Gibson** nel 1957 vinse il torneo femminile di tennis di Wimbledon o quando nelle Olimpiadi del 1928 l'algerino **Boughera El Ouafi** vinse la maratona. Come quando nel 1978 la Nazionale di calcio inglese esibì il primo giocatore di colore (**Viv Anderson**) o quando nel 1988 anche il rugby inglese fra molte diffidenze portò in Nazionale il nero **Chris Oti**. Altre novità sorprendenti: nel 1988 ai Giochi di Seul vi fu la prima medaglia d'oro olimpica nera nel nuoto, quella di **Anthony Nesty** (Suriname) nei 100 farfalla; nel 1984 alle Olimpiadi Invernali di Sarajevo debuttò il primo sciatore di colore, **Guy Lamine** del Senegal.

Questo continuo emergere di atleti neri in ogni disciplina portò alcuni ricercatori ad affrontare seriamente la domanda iniziale: se e

che cosa i neri hanno in più dei bianchi. Non sono ancora state date risposte precise e uniformi, ma qualcosa è emerso. **Roger Bannister**, bianco, grande mezzofondista inglese divenuto poi biologo, affermò che «*lo strapotere dei neri nelle gare di corsa, nel basket e in altri sport deriva da differenze biologiche*». Quali? I **neri americani** e dell'**Africa occidentale** hanno meno grasso sottocutaneo, fianchi più stretti, cosce più grosse, maggiore densità ossea, caviglie più lunghe, soprattutto una maggiore percentuale di fibre "pallide" o veloci che predispongono alla forza esplosiva: queste particolarità permettono di eccellere nella **velocità**, nei balzi, negli scatti. Gli atleti dell'**Africa nord-orientale** (kenioti, etiopi,) hanno grande leggerezza scheletrica, maggior capacità di sfruttare l'ossigeno negli sforzi, più fibre muscolari "nere" o lente che li rendono adatti alle prove di **resistenza.**

COLOMBA, progetti e idee per la fare

Prove tecnic

Riprova ad agganciare la Serie A dopo averla persa per un soffio. Indicato da Lippi come tecnico da seguire, l'uomo che accende Salerno punta su Pisano. E su un pubblico coinvolgente, da record

SALERNO. Da calciatore, aveva il calcio preciso e la vista lunga: ma forse neppure lui, per se stesso, riusciva a scorgere un futuro così radioso. Da allenatore, ha provato a combinare il sano pragmatismo di provincia con un intrigante futurismo d'avanguardia: è riuscito a stupire e a guadagnare un affetto speciale. Un anno fa, Franco Colomba rappresentava la scommessa della Salernitana che, per sostituire Delio Rossi, una sorte di Vate, andò a pescare nella folta boscaglia della penisola pedatoria: fu un trionfo, alla fine, nonostante l'amarezza per il quinto posto, per una Serie A sfuggita a 8 minuti dal termine del campionato, per l'amarezza crescente di una città che si sentì beffata per la seconda volta e quasi «perseguitata». Un anno fa, Franco Colomba s'imbatté nell'inevitabile esercito degli scettici riuscendo a liberarsene raccogliendo risultati e, quando proprio questi non arrivavano, rifugiandosi nel lavoro e nel silenzio. A Natale avrebbero voluto fargli andare il panettone di traverso: ma a Pasqua, suonavano a festa le campane. Storie di calcio, tra cui la sua. Un anno dopo, Franco Colomba è la grande scommessa di Marcello Lippi, che tra una chiacchiera e l'altra ha indicato nel "bolognese" di Grosseto un collega giovane sul quale fare attenzione. La vita comincia a quarant'anni.

— Da Lippi è arrivato un bel complimento: cos'è, un'investitura?

«I complimenti fanno sempre piacere, anche alla nostra età. Sensazioni? Quelli di Lippi fanno ancor più piacere, perché arrivano da un collega serio e misurato,

Franco Colomba è al secondo anno sulla panca della Salernitana. A fianco, i momenti in cui lo scorso anno perse la promozione

grande la Salernitana

he di promozione

A fianco, Franco Colomba con Giovanni Pisano: sarà lui, finalmente libero dal grande infortunio che l'ha frenato nella passata stagione, il capitano della squadra campana. Sotto, il tecnico con il presidente Aliberti: insieme hanno costruito una Salernitana che ha i mezzi per raggiungere quella Serie A sfuggita l'anno scorso e due anni fa con Rossi

oltreché da un pluridecorato».

— Lippi che scommette su di lei, Colomba: chi l'avrebbe detto, appena un'estate fa?

«Questo significa che nel calcio il lavoro viene apprezzato. Io non ho vinto nulla, purtroppo, ma evidentemente certi risultati non passano inosservati».

— Dice: io non ho vinto nulla, purtroppo. Pensa forse al 9 giugno scorso, l'ultima di campionato?

«L'amarezza è stata tanta ma nel calcio si volta pagina ogni domenica, figuriamoci un po' se due mesi dopo possiamo ancora tornare su questo discorso. Ormai è andata, bisogna rimboccarsi le maniche e cercare di fare meglio».

— Rispetto all'anno scorso, stavolta avrà dall'inizio Pisano, il suo Vialli.

«Dissi, a fine stagione, che per questo torneo volevo un leader, e che lo rivedevo in Pisano. Sono convinto che lui possa essere il trascinatore, penso che abbia le qualità per ergersi a guida. I gradi di capitano sono già suoi, in area sa farsi rispettare, non gli manca nulla per assumere un ruolo così importante».

— Due volte quinti, Salerno «impreca».

«Bisognerà impegnarsi per cercare di non farsi più beffare. Sarà dura, perché la concorrenza è agguerrita. Ma noi ci sentiamo competitivi. Anche se, come abitudine, preferiamo non sbilanciarci troppo, i trionfalismi non fanno al caso nostro: sappiamo come vanno le cose, nel calcio».

— Due stranieri, Ferrier e Jansen: cos'è, esterofilia o oculatezza?

«Avremmo preferito il mercato italiano, perché non ci saremmo imbattuti in problemi d'ambientamento, ma la sentenza Bosman ha aperto nuovi scenari: e allora, avendone la possibilità, ci siamo indirizzati sul mercato estero. Non abbiamo acquistato per il gusto di sedurre con nomi inusuali, speriamo di aver solo operato bene. Certo è che in Olanda certi giocatori costano molto meno che in Italia».

— Un organico ricco, un allenatore «segnalato» da Lippi, una società che vuole la Serie A: sarà l'anno della Salernitana?

«Dirlo a priori non si può, ma io lo vorrei tanto. Abbiamo una struttura di base ormai rodata da anni, siamo andati ad innestare qualche elemento e speriamo di aver visto giusto. L'ambiente è entusiasta, anche se le passate esperienze hanno suggerito che non è il caso di smarrirsi quando non vengono i risultati e di non esaltarsi eccessivamente alla prima serie utile. Ma è chiaro che ci proviamo».

Antonio Giordano

Brilla la stella del Sud

BARI. esplosivo

Fascetti, esperto in promozioni, tenta la sua quinta avventura. Non si sbilancia a fare previsioni, ma ha un organico in grado di puntare in alto

BARI. Eugenio Fascetti tenta la sua quinta promozione in A. L'allenatore toscano ha il vantaggio di essere uno specialista: ha al suo attivo quattro trionfi nel torneo cadetto con il Lecce, la Lazio, il Torino e il Verona. Ora vuole centrare l'obiettivo con la squadra di Vincenzo Matarrese e non si nasconde, in linea con la sua natura di guerriero.

— Il Bari è indicato da tutti come il più accreditato per una poltrona di A...

«Fa comodo. Noi sappiamo che dobbiamo cercare di risalire subito. Poi, essere favoriti e sfavoriti, fa lo stesso».

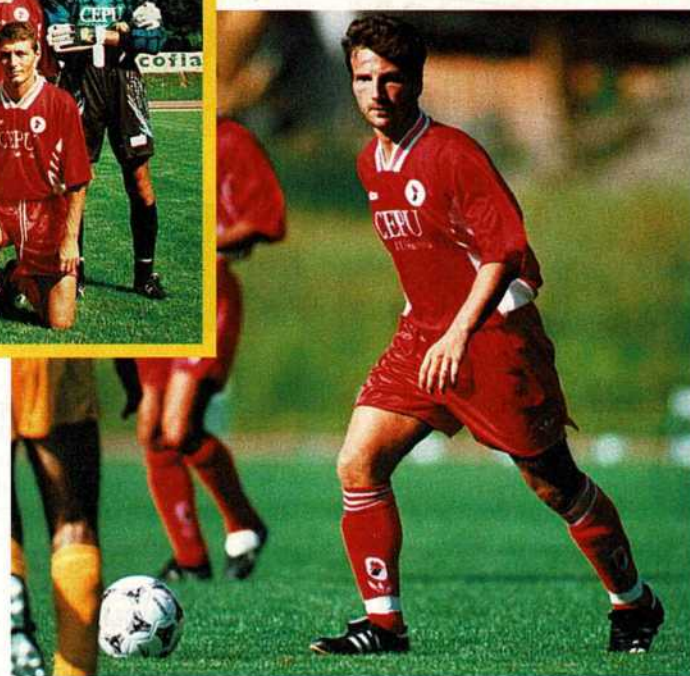
— Come vede la sua squadra dopo le prime amichevoli?

«I test iniziali contano poco. Abbiamo parecchi giovani interessanti. Se confermeranno le attese, andremo avanti, altrimenti vedremo».

— Gli osservatori notano l'assenza nella sua formazione di una punta di peso.

«Ritengo che l'attaccante di peso possa essere Ventola che, guarda caso, ci è stato richiesto da parecchie società».

— Su quali elementi conta per la risalita in A?

«Io punto molto sul collettivo. Prima viene la squadra, poi i singoli. Se questi dimostrano le loro qualità si va alla grande ».

In alto, un "11" del Bari. Sotto, Di Vaio. Sopra, Garzya. A sinistra, partendo dal bordo-pagina: Flachi, Ventola, Doll e Ingesson. Fascetti dice di puntare sul collettivo e non sui singoli: è un fatto però che la formazione pugliese propone individualità di grande spicco. E questo conta...

— Come giudica i nuovi arrivati del Bari?

«Doll è un grande giocatore: mi basterebbe che esprimesse il settanta per cento di quanto faceva nella Lazio. Flachi e Di Vaio sono due talenti molto motivati a giocare bene. A centrocampo c'è Volpi che conosce già la Serie B. Garzya non ha bisogno di presentazioni».

— Quale modulo di gioco adotterà?

«L'importante è non fare sempre le stesse cose, di non giocare sempre alla stessa maniera. Insomma, bisogna cercare di non farsi conoscere completamente dagli avversari. Certo parlare di moduli, tattiche ed altro mi fa sempre un effetto particolare. Io sono stato il primo a teorizzare il «casino organizzato»; quando sento affermazioni tipo «squadra camaleontica che cambia durante la partita», beh, mi scappa da ridere».

— Cosa pensa di questa edizione del campionato di B?

«Sarà un torneo incerto sino alla fine. Tutte le squadre si sono attrezzate bene, non vedo apparentemente delle differenze. Inoltre la B, si sa, è davvero speciale. Ci saranno sicuramente sorprese e delusioni: qualche outsider conquisterà la promozione e qualche grande resterà a bocca asciutta. Pronostici non ne faccio, sono un allenatore, non un indovino».

— Gli stranieri della B potranno essere determinanti?

«In questo torneo non sempre fanno la differenza. Quando fui promesso col Verona furono decisivi, col Torino invece no».

— Nel dopo Bosman sono giunti in Italia parecchi stranieri, anche i dirigenti di B hanno fatto l'abbuffata...

«Ora sembrano tutti dei campioni, ma alla lunga vedremo quanti bidoni sono arrivati».

Andrea La Volpe

L'Eugenio ne ha per tutti...

Eugenio Fascetti è conosciuto da tutto l'ambiente pallonaro per la sua sincerità che a volte gli ha procurato problemi, soprattutto con i colleghi. Indimenticabile la «querelle» con Bearzot durante i mondiali dell'82 in Spagna, poi vinti dalla formazione azzurra. Ma, per venire a tempi recenti, è sufficiente ricordare la polemica con Hodgson, il tecnico inglese dell'Inter, successivamente chiusa con una stretta di mano quando il "toscanaccio" chiarì la sua posizione. Fascetti, comunque, pungolato anche in quest'occasione, ritorna sull'argomento: «*Non ho nulla contro i tecnici stranieri, anzi mi sembra di assistere a corsi e ricorsi storici. Mi ricordo che nel '57 giunsero in Italia addirittura sei tecnici slavi. Spero che i nuovi arrivati quest'anno portino qualcosa di interessante*». Eugenio di Viareggio, però, non si ferma qui e tira una frecciatina alla stampa: «*Vorrei fare un rilievo a voi giornalisti. Con l'allenatore straniero siete molto pazienti, attendete a lungo i risultati. Un tecnico italiano, invece, lo fucilate dopo tre settimane*». Fascetti, dulcis in fundo, non partecipa al gioco al massacro sull'eliminazione nel primo turno degli azzurri agli Europei e alle Olimpiadi: «*Sacchi e Maldini? No comment!*». È già molto: l'Eugenio quasi dolce è una… bellezza.

a.l.v.

CAMPIONATI AL VIA
FRANCIA

Dopo il grande esodo, s

Francia anno

di **Bruno Monticone**

Parte il 10 agosto un campionato tutto da scoprire. Paradossalmente la Francia, proprio negli anni in cui il suo calcio sembra diventato maggiorenne, dà il via a una stagione con tanti interrogativi. Quanto vale un campionato spogliato di tutti i suoi migliori talenti, emigrati in mezza Europa (ai vari Zidane, Djorkaeff, Lizarazu e compagni bisogna aggiungere anche Luis Fernandez, allenatore del Paris Saint-Germain europeo, finito in Spagna a guidare l'Athletic Bilbao)? E quale sarà il contraccolpo di un contradditorio Europeo in cui la Nazionale, accanto a un risultato sportivo dignitoso, ha accusato anche un pizzico di delusione per un'occasione mancata che potrebbe anche costare il posto al Ct Jacquet?

MARSIGLIA. Tutto da vedere, insomma. È un campionato, forse, più nobile, con il ritorno nella massima divisione del Marsiglia, anche se ha perso un'altra ex «gran-

I principali movimenti: il Bordeaux riporta in pe

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Nedijeljko ZELIC	D	4-7-1971	Eintracht F.	Auxerre
Lubomir MORAVCIK	C	22-6-1965	Saint-Etienne	Bastia
Gilbert BODART	P	2-9-1962	Standard Liegi	Bordeaux
Patrick COLLETER	D	6-11-1963	Paris SG	Bordeaux
Claudio D. BIAGGIO	A	2-7-1967	San Lorenzo	Bordeaux
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Bayern Monaco	Bordeaux
Grzegorz LEWANDOWSKI	C	1-9-1969	Legia Varsavia	Caen
Samassi ABOU	A	4-4-1973	Lione	Cannes
Marek JOZWIAK	D	21-8-1967	Legia Varsavia	Guingamp
Eric ASSADOURIAN	A	24-9-1966	Lione	Guingamp
Ardian KOZNIKU	A	23-10-1967	Cannes	Le Havre
Roger BOLI	A	26-9-1965	Lens	Le Havre
Dzoni NOVAK	C	4-9-1969	Olimpija Lubiana	Le Havre
Tomasz WIESZCZYCKI	C	21-12-1971	Legia Varsavia	Le Havre
Vladimir SMICER	A	24-5-1973	Slavia Praga	Lens
Gilles HAMPARTZOUMIAN	D	20-5-1969	Cannes	Lille
Christophe COCARD	A	23-11-1967	Auxerre	Lione
Alain CAVEGLIA	A	28-3-1968	Le Havre	Lione
Reynald PEDROS	C	10-10-1971	Nantes	Marsiglia
Yordan LECHKOV	C	9-7-1967	Amburgo	Marsiglia
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Eintracht F.	Marsiglia
Xavier GRAVELAINE	A	5-10-1968	Paris SG	Marsiglia
Lionel LETIZI	P	28-5-1973	Nizza	Metz
Mariano BOMBARDA	A	10-9-1972	Groningen	Metz
Philippe LEONARD	D	12-2-1974	Standard	Monaco
Martin DJETOU	D	15-12-1974	Strasburgo	Monaco
Marco GRASSI	A	8-8-1968	Rennes	Monaco
John COLLINS	C	31-1-1968	Celtic	Monaco
Franck SAUZÉE	C	28-10-1965	Strasburgo	Montpellier
William PRUNIER	D	14-8-1967	FC Copenaghen	Montpellier
Jean-Philippe SÉCHET	C	15-7-1965	Saint-Etienne	Nancy
Adel SELLIMI	A	16-11-1972	Club Africain	Nantes
RUBENILSON Monteiro	C	7-8-1972	Anversa	Nizza
Bruno VALENCONY	P	16-6-1968	Bastia	Nizza
Benoît CAUET	C	2-5-1969	Nantes	Paris SG
LEONARDO Araujo	D	5-9-1969	Kashima Antlers	Paris SG
KENEDY dos Santos	C	18-2-1974	Benfica	Paris SG

i riparte. E adesso?

zero

Si comincia così

1. giornata (10 agosto)
Nantes-Monaco
Bastia-Rennes
Nizza-Auxerre
Lilla-Metz
Bordeaux-Le Havre
Marsiglia-Lione
Strasburgo-Paris SG
Caen-Lens
Nancy-Cannes
Guingamp-Montpellier

de» come il Saint-Etienne. I favoriti? I soliti o quasi. Su tutti il Paris SG, se non patirà troppo la partenza di Djorkaeff. Ha affidato la sua panchina a un debuttante, il brasiliano Ricardo Gomes, suo ex libero che fino al giugno scorso giocava nel Benfica. Un'eredità difficile, quella ricaduta su Ricardo, perché non sarà facile far dimenticare Fernandez che, in due anni, ha vinto un campionato e una Coppa delle Coppe. Inoltre, il PSG ha perso lo scorso torneo, che i parigini si erano illusi troppo presto di aver vinto. Poi il solito Monaco che, partito Thuram, ha condotto un'intelligente campagna acquisti, in cui spicca l'arrivo dello scozzese John Collins, molto bravo all'Euro 96. Quindi i campioni uscenti dell'Auxerre, che però hanno perso molti dei loro titolari, magari il Marsiglia, matricola fin che si vuole, ma da considerare almeno un outsider di tutto rispetto.

AFFARI. Il grande esodo dei big ha fatto passare un po' in sordina il resto. Sul fronte interno gli affari più importanti sono stati il passaggio di Cauet dal Nantes al PSG, di Pedros dal Nantes al Marsiglia, del centravanti della nazionale svizzera Grassi dal Rennes al Monaco, di Roger Boli dal Lens al Le Havre, dello slovacco Moravcik dal Saint-Etienne al Bastia, di Sibierski dal Lilla all'Auxerre, del bomber Caveglia dal Le Havre al Lione, di Sauzée dallo Strasburgo al Montpellier.

segue

A fianco, Andreas Köpke, portiere della Germania, ora al Marsiglia. Nella pagina accanto, dall'alto, Reynald Pedros, dal Nantes all'Olympique, e l'olandese Bombarda, nuovo del Metz

atria JPP, Marsiglia con l'"europeo" Köpke

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Stéphane GUIVARC'H	A	6-9-1970	Auxerre	Rennes
Alan JOHNSTON	A	14-12-1973	Hearts	Rennes
Gary SMITH	D	25-3-1971	Aberdeen	Rennes
Corneliu PAPURA	D	5-9-1973	Un. Craiova	Rennes
Godwin OKPARA	D	20-9-1972	Aalst	Strasburgo
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-1969	Slavia Praga	Strasburgo
Pascal NOUMA	A	6-1-1972	Paris SG	Strasburgo
Francis LLACER	D	9-9-1971	Paris SG	Strasburgo
Jean-Luc DOGON	D	13-10-1967	Bordeaux	Strasburgo
Karim M'GOGHI	C	14-4-1971	Ekeren	Strasburgo
ALL'ESTERO				
Laurent BLANC	D	19-11-1965	Auxerre	Barcellona
Corentin MARTINS	C	11-7-1967	Auxerre	La Coruña
Zinedine ZIDANE	C	23-6-1972	Bordeaux	Juventus
Gaëtan HUARD	P	12-1-1962	Bordeaux	Hercules Alicante
Bixente LIZARAZU	D	9-12-1969	Bordeaux	Athletic Bilbao
Richard WITSCHGE	C	20-9-1969	Bordeaux	Ajax
Christophe DUGARRY	A	24-3-1972	Bordeaux	Milan
Jakob FRIIS HANSEN	D	24-)-1967	Bordeaux	Amburgo
Hubert FOURNIER	D	3-9-1967	Guingamp	Borussia MG
Pierre LAIGLE	C	12-9-1970	Lens	Sampdoria
Jacques SONGO'O	P	17-3-1964	Metz	La Coruña
Cyrille POUGET	A	6-12-1972	Metz	Servette
Lilian THURAM	D	1-1-1972	Monaco	Parma
Mickaël MADAR	A	8-5-1968	Monaco	La Coruña
Mustapha HADJI	C	16-11-1971	Nancy	Sporting Lisbona
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971	Nantes	Espanyol
Samuel IPOUA	A	1-3-1973	Nizza	Torino
Oumar DIENG	D	30-12-1972	Paris SG	Sampdoria
Daniel BRAVO	C	9-2-1963	Paris SG	Parma
Youri DJORKAEFF	C	9-3-1968	Paris SG	Inter
Jean-Pierre CYPRIEN	D	12-2-1969	Rennes	Neuchâtel X.
Marc KELLER	A	14-1-1968	Strasburgo	Karlsruhe
Frank LEBŒUF	D	22-1-1968	Strasburgo	Chelsea
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968	Strasburgo	Celta

STRANIERI. Ed è arrivata anche una robusta colonia di nuovi stranieri, fortemente caratterizzata da giocatori dell'est. Accanto al brasiliano campione del mondo Leonardo e al tedesco campione d'europa Köpke, ecco i cechi Suchoparek e Smicer, gli sloveni Siljak (ma non è ancora certo il suo approdo al Bastia, avendo firmato anche per la Reggiana) e Novak, il bulgaro Lechkov, i polacchi Lewandowski, Jozwiak e Wieszczycki, il serbo Milinkovic (ex Partizan). Quest'ultimo arriva dal Belgio dove giocava nel Waregem, come l'altro straniero nuovo del Nizza, il brasiliano Rubenilson, che militava nell'Anversa. I rossoneri della Costa Azzurra si sono arrangiati come hanno potuto: la Lega aveva vietato alla società qualsiasi acquisto per problemi di bilancio; i nizzardi hanno trovato, in Belgio, un industriale amico del presidente Bois, che ha provveduto personalmente agli acquisti! Ma il Nizza, però, non ha potuto far nulla per trattenere il portiere Letizi, titolare della Under 21, passato a un Metz che, pur avendo perso Pouget, vorrebbe confermare quanto di buono fatto nello scorso campionato. L'ultimo colpo è del Bordeaux, che per poco più di un miliardo ha ingaggiato Jean-Pierre Papin, alla ricerca di un degno finale di carriera.

MISTER. Poche le novità tra gli allenatori. La più importante è l'arrivo di Ricardo al Paris SG, mentre lo slavo Muslin guiderà il Lens. Confermato Tigana (per tre anni) al Monaco, restano in sella Suaudeau al Nantes e, naturalmente, Guy Roux, alla 35esima stagione sulla panchina dell'Auxerre. La sorpresa, magari, arriva da Bordeaux: a Gernot Rohr non è bastata la bellissima marcia in Coppa Uefa per meritare la riconferma; al suo posto è tornato Rolland Courbis.

Bruno Monticone

A fianco, l'australiano Ned Zelic, finito ai campioni in carica dell'Auxerre

Come hanno sopperito i club alle tante partenze per l'estero?

Il mercato della sostituzione

Se ne sono andati in blocco verso l'Italia, ma anche verso la Spagna, la Germania, l'Inghilterra e la Svizzera. Il campionato transalpino ha perso i suoi primattori. Tra le polemiche di chi guarda preoccupato a questo esodo miliardario che impoverisce il calcio dell'"exagone" si intravvede il malcelato orgoglio di chi vede, in questa razzia dei migliori campioni francesi, il segnale di un definitivo salto di qualità di un calcio troppo spesso sottovalutato.
Resta il problema di colmare i vuoti. Non è facile trovare Djorkaeff, Zidane o Thuram dietro l'angolo. E i sostituti, inevitabilmente, sono un azzardo. Prendiamo il Bordeaux, impietosamente rivoltato al calciomercato. Ha perso Zidane e Dugarry partiti per l'Italia, Lizarazu e Huard per la Spagna, Witschge per l'Olanda, Friis-Hansen per la Germania. Tutto da vedere cosa faranno i potenziali sostituiti: il nazionale ungherese under 21 Lendvai per Zidane, l'attaccante Micoud per Dugarry, il difensore Colleter per Lizarazu, il portiere 34enne Bodart che prenderà il posto del discusso Huard. Stesso interrogativo a Monaco, dove il compito di sostituire Thuram se lo contenderanno il belga Leonard e il nazionale olimpico Martin Djetou, colored di belle speranze, strappato allo Strasburgo. Per far dimenticare Djorkaeff il PSG si è limitato a prendere Kenedy dal Benfica, 22 anni, nazionale olimpico lusitano, ma a Parigi starebbero facendo il diavolo a quattro per il brasiliano Anderson del Monaco. Per Bravo, andato al Parma, l'arrivo di Cauet, motorino del Nantes, appare un'interessante soluzione. Poi c'è il brasiliano Leonardo, che può giocare sia in difesa che a centrocampo. Destinazione dei big dell'Auxerre è stata soprattutto la Spagna, dove sono finiti Blanc (Barcellona), e Martins (La Coruña). Grossi problemi per Guy Roux: per ora solo Sibierski, talentuoso centrocampista preso dal Lilla, sembra offrire qualche garanzia. Anche lo Strasburgo ha dovuto fare i conti con l'esodo: il libero-goleador Lebœuf è andato in Inghilterra, Keller in Germania. In Alsazia sperano di aver rimediato con gli ingaggi del ceco Suchoparek e del giovane attaccante Rodriguez, arrivato dal Bastia. Il Nizza, per ovviare alla partenza di Ipoua (al Torino via Inter) ha scelto il brasiliano Rubenilson, 24 anni, di stanza in Belgio. Il Metz, che perso l'attaccante Pouget finito in Svizzera al Servette, ha scelto come sostituto il senegalese Traoré, prelevato nel Gueugnon.
Tutto nuovo il Marsiglia: ecco Pedros dal Nantes, considerato tra i migliori giocatori francesi; Köpke, portiere della Germania europea; l'attaccante Gravelaine dal PSG in cerca di rilancio, il difensore-centrocampista Roy dal Lione, il nazionale bulgaro Lechkov dai tedeschi dell'Amburgo, il libero brasiliano Adilson dal Grêmio (ma, per lui, c'è ancora da risolvere una "querelle" con il Benfica con cui pare il giocatore avesse firmato un altro contratto); il nazionale tunisino Ben Slimane. È questa la voce "arrivi" del Marsiglia, tornato in Prima divisione dopo due stagioni fra i cadetti. Il Marsiglia, rifondato, ha cercato il rilancio con umiltà. Ha fatto fronte a una situazione finanziaria pesante, è riuscito a uscire dalla serie cadetta. E il suo nome, la sua tradizione (ha vinto una Coppa dei Campioni), il suo pubblico (il più numeroso e passionale di Francia) hanno fatto il resto. Tornato nella massima divisione ha trovato subito uno sponsor d'eccezione: la Adidas, proprio la società un tempo di Tapie, che sul vecchio Olympique ha deciso di investire somme considerevoli, circa 35 miliardi all'anno per cinque stagioni. Un accordo inusuale: l'Adidas assicurerà una sponsorizzazione tecnica per l'abbigliamento sportivo, ma non entrerà direttamente nella gestione. Anzi passerà gradualmente parte dei suoi impegni ad altri sponsor che attirerà, con il tempo, nell'orbita del Marsiglia. Un accordo di cui ha tenuto le fila il Sindaco della città, Jean-Claude Gaudin, che ha fatto uscire di scena i giapponesi del gruppo Mizuno, sponsor nel campionato cadetto. Tanto per cominciare l'Adidas ha messo a disposizione trenta milioni di franchi per la campagna acquisti che i dirigenti marsigliesi hanno subito messo a frutto. In panchina ci sarà Gerard Gili, allenatore fatto in casa che guidò, nella seconda metà degli Anni 80, le prime stagioni del grande rilancio che avrebbe portato il Marsiglia sul tetto d'Europa.

Con la stessa formula dello scorso anno, tutti in caccia dei campioni di Nova Gorica. Che hanno già messo in bacheca la Supercoppa

Hit, Hit, hurrà!

di **Arden Stancich**

Domenica scorsa ha preso il via il campionato sloveno con la stessa formula dell'anno passato: dieci squadre in Prima Lega e 36 giornate con doppio girone di andata e ritorno. Lo Hit Gorica, splendido vincitore del campionato '95-96, dovrebbe essere la squadra da battere. Il successo appena conquistato nella Supercoppa (3-1 allo Sct Olimpija) dà soddisfazione ma non certezze in quanto gli isontini, durante la fase di preparazione e nel turno preliminare di Coppa Uefa (eliminazione di fronte al Vardar Skopje) hanno palesato notevoli difficoltà di affiatamento nel reparto difensivo. Ciò è causato dalla mancanza di un leader autentico dopo la scomparsa del 32enne Blagoje Radovanovic, rimasto ucciso in un incidente stradale. L'allenatore Milan Miklavic, unico tra i tecnici a non essere esonerato la scorsa stagione, teme molto il ruolo di favorito. Nella sua storia, lo Hit Gorica non ha mai iniziato una competizione con l'obbligo di vincerla: stavolta sarà la lepre da raggiungere, e questo potrebbe complicare un po' il cammino dei goriziani, visti anche i loro problemi nell'andare a rete.

ATTACCHI. Di reparti offensivi travolgenti, comunque, non ce ne sono. La partenza del capocannoniere Ermin Siljak, che ha firmato un contratto con la Reggiana e uno con i francesi del Bastia, ha indebolito lo Sct Olimpija, che ha perduto anche il nazionale Novak. Il vero ostacolo allo sviluppo del calcio sloveno è comunque l'assenza di capitale fresco. Alcuni club, nonostante il grande movimento di giocatori durante l'estate, sono sull'orlo della bancarotta. La federazione ha escluso dal campionato il Ljubljana, che aveva vinto la Serie cadetta. Una decisione dolorosa ma necessaria per salvaguardare la regolarità del torneo. In sostituzione del Ljubljana è stato ripescato il Koper, in rispetto alla tradizione e all'interesse per il calcio che esiste a Capodistria. Da notare come l'Izola, ultimo classificato dello scorso anno, sia stato relegato a disputare il campionato Comunale, equivalente dell'Interregionale italiano. □

A fianco, Robert Englaro, difensore dell'Olimpija Lubiana. A destra, Mladen Rudonja, all'Hit Gorica

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Ivica CVITKUSIC	D	3-3-1964	Koper	Hit Gorica
Stanislav KOMOCAR	A	20-2-1967	Set Vevce	Hit Gorica
Milan OSTERC	A	4-7-1975	Beltinci	Hit Gorica
Mladen RUDONJA	A	26-7-1971	Marsonia	Hit Gorica
Milos BREZNIKAR	A	16-4-1962	Hit Gorica	Koper
Srecko ILIC	D	2-10-1966	Beltinci	Mag Korotan
Spasoje BULAJIC	D	24-11-1975	Publikum	Maribor Br.
Milan ZURMAN	C	6-4-1961	Rudar V.	Maribor Br.
Simon DVORSAK	D	16-3-1974	Mag Korotan	Mura
Miroslav STAMPFER	C	5-10-1972	Izola	Mura
Stefan SKAPER	A	6-10-1966	Beltinci	Mura
Nebojsa VUCICEVIC	A	23-6-1962	Zeleznicar	Mura
Edo BARJAKTAREVIC	D	15-1-1970	Publikum	Primorje
Ivica VULIC	A	27-12-1973	Hit Gorica	Primorje
Gregor BLATNIK	D	15-12-1973	Mag Korotan	Publikum
Samo VIDOVIC	A	24-9-1968	Mag Korotan	Rudar V.
Peter KOZELJ	P	8-9-1964	Mag Korotan	Sct Olimpija
Damjan GAJSER	C	8-5-1970	Mura	Sct Olimpija
Enver ADROVIC	A	20-5-1969	Ljubljana	Sct Olimpija
ALL'ESTERO				
Marko SIMEUNOVIC	P	6-12-1967	Sct Olimpija	Hapoel T.Aviv
Marinko GALIC	D	22-4-1969	Maribor Br.	Croatia Z.
Miran PAVLIN	C	8-10-1971	Sct Olimpija	Dynamo Dres.
Peter BINKOVSKI	C	28-6-1972	Maribor Br.	Øster Växjö
Djoni NOVAK	C	4-9-1969	Sct Olimpija	Le Havre
Matjaz CVIKL	A	13-1-1967	Rudar V.	Zeytinburnu
Ermin SILJAK	A	11-5-1973	Sct Olimpija	Bastia

Hagi, Kostadinov, Okocha, Knup, Amokachi: la nuova batteria di forestieri promette un torneo sempre più ricco di gol

Passa lo straniero

di **Selçuk Manav**

Sopra, Sebastião Lazaroni, nuovo tecnico del Fenerbahçe

Campione turco dell'ultima stagione, il Fenerbahçe riparte con una precisa parola d'ordine: "Entrare nella Champions League e ottenere buoni risultati". Per raggiungere l'obiettivo, il presidentissimo Ali Sen ha mantenuto le promesse: ha acquistato il fantasista nigeriano Augustine "Jay Jay" Okocha dall'Eintracht Francoforte e preso in prestito dal FC Porto l'attaccante bulgaro Emil Kostadinov. La formazione gialloblù ha poi lasciato liberi il fallimentare bomber inglese Dalian Atkinson, il capitano Oguz Cetin e il vecchio Aykut Kocaman per ringiovanire i quadri: gli ultimi due hanno formato per l'Istanbulspor. E ora questo Fenerbahçe delle meraviglie sarà allenato da Sebastião Lazaroni, un altro ex Ct della Nazionale brasiliana, così come lo era Carlos Alberto Parreira, che guidava la squadra la scorsa stagione. Nel turno preliminare della Champions League l'ostacolo si chiama Maccabi Tel Aviv, compagine israeliana che è sicuramente alla portata del Fenerbahçe.

RIVINCITA. Il Trabzonspor, che lo scorso anno ha perduto il titolo nelle ultime due settimane del torneo, non si è privato di alcun giocatore malgrado le numerose offerte provenienti dall'estero. Tra questi, i nazionali Ogun, Abdullah e Hami (per il quale c'è stata anche una maxi-offerta del Galatasaray). Come novità, ecco arrivare il georgiano Georgi Nemsadze (dall'FC Homburg, Germania) e l'azero Viacheslav Lichkin, del Neftchi Baku.

COLPI GROSSI. E il Galatasaray? Al timone dei giallorossi è salito un grande personaggio, quel Fatih Terim che ha condotto la Nazionale turca alla qualificazione per l'Euro 96 e che si è portato appresso numerosi elementi dello staff federale. Quando sembrava che il mercato del "Cim Bom" fosse chiuso, ecco il colpo grosso: a fine luglio veniva infatti annunciato l'ingaggio di Gheorghe Hagi, proveniente dal Barcellona, messo sotto contratto con un triennale da quattro milioni di dollari. Da notare come Hagi fosse stato svincolato dalla società catalana, evidentemente intenzionata a disfarsene anche a costo di non ricavare un soldo dalla sua cessione. Partito il gallese Dean Saunders, rientrato in Inghilterra per giocare nel Nottingham Forest, sono giunti anche lo stopper della Nazionale, Vedat Inceefe e l'attaccante svizzero Adrian Knup. Il quale, tuttavia, nelle prime uscite stagionali ha deluso parecchio e non ha mai giocato più di 45 minuti. Il lavoro di Terim sarà difficile: la squadra è giovane e senza esperienza.

STRANIERI. Via vai di forestieri al Besiktas. Terminata l'era Daum (il tecnico tedesco è stato sostituito in panchina da Rasim Kara, ex vice di Terim in Nazionale), è stata cambiata anche la batteria di stranieri in campo. In primo piano l'acquisto del nigeriano Daniel Amokachi dall'Everton, del bulgaro Zlatko Yankov dall'Uerdingen e del portiere croato Marijan Mrmic dal Varteks Varazdin. Addio invece al tedesco Kuntz (venduto all'Arminia Bielefeld) e al norvegese Ronny Johnsen, finito al Manchester United. Attenzione, infine, ad alcune outsider davvero pericolose: il Kocaelispor di Mustafa Denizli (che nei prossimi quattro anni guiderà anche la Nazionale) e l'Istanbulspor, al quale è arrivato il brasiliano Gerson, ex Bari. □

Si comincia così

1. giornata (11 agosto)
Trabzonspor-Altay
Çanakkale-Gençlerbirligi
Fenerbahçe-Samsunspor
Vanspor-Galatasaray
Kocaelispor-Gaziantepspor
Sariyer-Denizlispor
Istanbulspor-Antalyaspor
Bursaspor-Besiktas
Ankaragücü-Zeytinburnuspor

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Daniel AMOKACHI	A	30-12-1972	Everton	Besiktas
Marijan MRMIC	P	6-5-1965	Varteks	Besiktas
Zlatko YANKOV	C	7-7-1965	Uerdingen	Besiktas
Fani MADIDA	A	7-12-1966	Antalyaspor	Bursaspor
Augustine OKOCHA	C	14-8-1973	Eintracht Fr.	Fenerbahçe
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	FC Porto	Fenerbahçe
Adrian KNUP	A	2-7-1968	Karlsruhe	Galatasaray
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	Barcellona	Galatasaray
VEDAT Inceefe	D	1-4-1974	Karabükspor	Galatasaray
Ovidiu STINGACIU	P	9-8-1964	Vanspor	Kocaelispor
GERSON de Paula	C	1-6-1967	Bari	Istanbulspor
OGUZ Çetin	D	23-4-1963	Fenerbahçe	Istanbulspor
AYKUT Kocaman	A	5-4-1965	Fenerbahçe	Istanbulspor
Gintaras STAUCE	P	24-12-1969	Galatasaray	Sariyer
Slobodan DUBAJIC	D	19-2-1963	Stoccarda	Zeytinburnu
ALL'ESTERO				
Dean SAUNDERS	A	21-6-1964	Galatasaray	Nottingham F.
Dalian ATKINSON	A	21-3-1968	Fenerbahçe	–
Ronny JOHNSEN	D	10-6-1969	Besiktas	Manchester Utd
Stefan KUNTZ	A	30-10-1962	Besiktas	Arm. Bielefeld

Dopo otto successi consecutivi, i Rangers puntano al record, stabilito dal Celtic negli anni 70. Senza trascurare l'Europa, sogno proibito

Nono insuperabile

di **Alessandro Lanzarini**

Forse, per il Celtic, questo sarà l'anno buono. Anni di speranze deluse, di schiaffoni in faccia, di denari spesi senza un risultato: dall'altra parte di Glasgow, invece, si rideva e si festeggiava. Otto titoli consecutivi hanno vinto i Rangers, e nel frattempo i "Bhoys" si sono consolati, al massimo, con una Coppa di Scozia. Stavolta le due squadre partono quasi alla pari, anche se i "Gers" contano su una maggiore esperienza al più alto livello. Ma all' Ibrox Park, come ad ogni avvio di stagione, si pensa all'Europa più che alle faccende casalinghe, quasi che queste ultime siano già date per acquisite. I Rangers, nel turno preliminare di Champions League, se la vedranno con i campioni di Russia dell'Alaniya Vladikavkaz, e al proposito il manager Walter Smith non è convinto sino in fondo: *«Un viaggio pericolosissimo sotto tutti gli aspetti, da quello tecnico a quello logistico. Sono sincero, è l'ultimo posto al mondo dove sarei voluto andare. È un incubo del quale mi voglio liberare al più presto».*

BATOSTE. Anche i Rangers, in fatto di scoppole rimediate in Europa, non se la cavano male. Per uscire dalla dimensione ridotta alla quale sono ormai abituati da troppo tempo, nelle scorse campagne acquisti avevano investito milioni di sterline per assicurarsi i vari Laudrup, Gascoigne e compagnia. Quest'estate, i cordoni della borsa si sono allargati un po' meno, e gli unici arrivi si chiamano Joachim Björklund (dal Vicenza per 2,6 milioni di sterline) e il tedesco Jörg Albertz (dall'Amburgo per 4 milioni). Sul versante cittadino opposto, dopo la partenza "a gratis" dell'idolo John Collins destinazione Monaco, la dirigenza ha speso 4,5 milioni di sterline per Paolo Di Canio (950.000 sterline) e l'eclettico difensore centrale Alan Stubbs (prelevato dal Bolton Wanderers).

VOCI. Nelle settimane immediatamente successive la fine dello scorso campionato si era sparsa la diceria secondo la quale Terry Venables avrebbe ricevuto una faraonica offerta per guidare i Rangers: una voce subito smentita da David Murray, "chairman" del club, che ha confermato la totale fiducia in Walter Smith. Sulla sponda Celtic, invece, si fanno sempre più pressanti gli "spifferi" che vogliono Jorge Paulo Cadete sul piede di partenza per fare ritorno in Portogallo. Cadete sta vivendo una difficile situazione familiare (è in causa con l'ex moglie per ottenere l'affidamento della figlia di sei anni), e il rientro a Lisbona gli faciliterebbe enormemente le cose. □

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Ilian KIRIAKOV	D	4-8-1967	Anortosis	Aberdeen
Alan STUBBS	C	6-10-1971	Bolton W.	Celtic
Paolo DI CANIO	A	9-7-1968	Milan	Celtic
Jeremy GOSS	C	11-5-1965	Norwich	Hearts
Paul BROWNE	D	17-2-1975	Aston Villa	Raith Rovers
Jörg ALBERTZ	C	29-1-1971	Amburgo	Rangers
Joachim BJÖRKLUND	D	15-3-1971	Vicenza	Rangers
ALL'ESTERO				
John COLLINS	A	31-1-1968	Celtic	Monaco
Paul KANE	C	20-6-1965	Aberdeen	Viking Stav.
Steven TWEED	D	8-8-1972	Hibernian	Ionikos
Craig BREWSTER	C	13-12-1966	Dundee Utd	Ionikos
Christian DAILLY	A	23-10-1973	Dundee Utd	Derby County
Rob McKINNON	D	31-7-1966	Motherwell	Twente
Alan JOHNSTON	A	14-12-1973	Hearts	Rennes
Gary SMITH	D	25-3-1971	Aberdeen	Rennes
Michael O'NEILL	A	5-7-1969	Hibernian	Coventry
Scott LEITCH	A	6-10-1969	Hearts	Swindon
Steve CRAWFORD	C	9-1-1974	Raith Rovers	Millwall
Jason DAIR	A	15-6-1974	Raith Rovers	Millwall
David SINCLAIR	C	6-10-1969	Raith Rovers	Millwall

Pierre Van Hooijdonk (Celtic)

Si comincia così

1. giornata (10 agosto)
Aberdeen-Celtic
Dundee Utd-Motherwell
Dunfermline-Hearts
Hibernian-Kilmarnock
Rangers-Raith Rovers

Sedici squadre ai nastri di partenza con molte incognite, soprattutto sul piano economico

di **Patrizio Kotrba**

Troppe e povere

Il primo passo del quarto campionato slovacco della storia è stato compiuto il 15 dicembre scorso. Dopo tante parole e polemiche, l'assemblea delle società delle due massime divisioni decise, quel giorno, l'allargamento del campionato di Prima Lega a 16 squadre, con la Serie cadetta a 18. *«Esistono così tanti bravi calciatori in questa piccola repubblica?»* domandò Vladimir Petr, presidente della Lega dei club. *«È una questione che mi sento porre quotidianamente. In Slovacchia abbiamo molti discreti calciatori non ancora scoperti. L'allargamento offre a tutti la possibilità di presentarsi. Basta guardare a club come Bardejov o Humenné: parecchi sostenevano che sarebbero spariti in fretta. E invece, con la maggioranza della "rosa" costituita con i giovani del vivaio, sono lì, tra i migliori».*

PROMOSSE. Nell'ultimo campionato, nessuna squadra è stata retrocessa. L'ultima, il Prievidza, ha facilmente battuto (5-0 e 2-1) la quinta della Serie B, lo SK Levice. Le prime quattro della classifica cadetta (SK Zilina, FC Rimavská Sobota, Spartak Dubnica e Petrzalka) sono passate alla massima divisione. Per Dubnica e Rimavská Sobota si tratta di una storica "prima volta".

TECNICI. Grandi movimenti sulle panchine. Dieci squadre hanno cambiato allenatore, ma il valzer dei "timonieri" non è una novità. Solamente due tecnici hanno mantenuto il posto per tutta la stagione scorsa: Dusan Galis allo Slovan campione e Jozef Bubenko allo Jas Bardejov. Ma mentre Galis è rimasto saldo in sella, Bubenko non ha rinnovato il contratto, firmando per l'Inter Bratislava. A sostituirlo è stato chiamato Karol Kisel, che in due anni ha portato Rimavská Sobota dalla C alla A. Tra le altre novità, l'ex bomber Jozef Adamec (grande cannoniere negli Anni 60) ha assunto la guida di Dunajská Streda.

PRONOSTICI. La lotta per il titolo sarà ristretta a sole tre squadre: Slovan, FC Kosice e Spartak Trnava. La "rosa" dello Slovan è rimasta praticamente immutata: i richiestissimi Kinder e Tomaschek non hanno ricevuto il permesso per espatriare (sul primo c'era l'Amburgo, sul secondo il Bologna e il PSV Eindhoven), da Presov è arrivato il mediano Hoger, un giocatore tecnicamente validissimo e da Martin il terzino Karasy, che nel turno preliminare di Coppa Uefa ha segnato la rete decisiva nella partita di andata contro il St. Patrick's Athletic. Se ne è andato invece l'argentino Fabio Nigro, passato al River Plate. La squadra più ricca della Slovacchia, il 1. FC Kosice (soprannominata "i miliardari dell'est") non fa mistero delle proprie ambizioni. Durante la stagione passata sono stati acquistati 17 giocatori, e in 32 partite di campionato sono stati schierati 30 elementi. In estate ne sono arrivati altri cinque, a fronte di undici partenze: i nuovi Juracka, Rusnák e Kozlej saranno sicuramente titolari. *«Abbiamo un solo obiettivo»* ha dichiarato il tecnico Kozák, *«vincere il campionato»*. A Trnava si conta molto sui due nazionali appena giunti allo Spartak, Timko dal Drnovice e Leitner dallo SK Zilina. Per la retrocessione, sono sei le indiziate: le quattro neopromosse più Prievidza e Nitra. Ma più che il rendimento sul campo, saranno i soldi a disposizione dei cluib a dire l'ultima parola sulla validità dell'allargamento dei quadri. □

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Norbert JURACKA	P	1-3-1970	Ostrava	FC Kosice
Jozef KOZLEJ	A	8-3-1973	Viktoria Z.	FC Kosice
Albert RUSNAK	A	14-1-1974	Drnovice	FC Kosice
Karol PRAZENICA	C	5-7-1970	OFI Creta	FC Kosice
Richard HOGER	C	17-8-1972	Presov	Slovan
Patrik KARASY	D	20-3-1974	Martin	Slovan
Dusan TOTH	C	8-2-1971	Banská B.	Humenné
Pavol DINA	A	11-7-1963	FC Kosice	Humenné
Norbert TOMAN	D	7-6-1971	Banská B.	Humenné
Robert KOCIS	A	27-12-1973	Presov	Humenné
Rudolf MATTA	C	20-7-1968	Banská B.	Humenné
Jaroslav TIMKO	A	28-9-1965	Drnovice	Trnava
Vladimir LEITNER	D	28-6-1974	SK Zilina	Trnava
Jiri VADURA	C	4-3-1965	Olomouc	Inter Brat.
Foster KING	C	15-6-1975	Ghana	Inter Brat.
Pavol MEDGYES	A	6-9-1969	Csepel Bud.	Rimavská S.
ALL'ESTERO				
Ivan ONDRUSKA	P	12-9-1967	FC Kosice	Sparta Praga
Ondrej DANKO	C	2-6-1971	FC Kosice	Sparta Praga
Tomas NEDVED	A	31-12-1973	FC Kosice	Drnovice
Ludovit LANCZ	C	26-6-1964	Petrzalka	VfB Mödling
Fabio NIGRO	C	29-12-1965	Slovan	River Plate
Michal PANCIK	A	17-12-1971	FC Kosice	Ostrava

A fianco, Dusan Galis, tecnico dello Slovan campione. In alto, i richiestissimi Tomaschek e Kinder, rimasti a Bratislava

A fianco, Krisztian Lisztes, mezzala del Ferencvaros, che lo Stoccarda ha lasciato a Budapest

La decisione della Federazione di allargare i quadri ha provocato numerose polemiche: funzionerà?

Amaro diciotto

di **Marco Zunino**

La sorpresa più grande per la nuova stagione l'ha causata la Federcalcio quando a poche giornate dal termine dello scorso campionato ha deciso, tra la sorpresa generale, di allargare la massima divisione da sedici a diciotto squadre. Una decisione del neo-presidente Mihaly Laczko, rieletto alla guida della Federazione in febbraio. A maggio, quando ormai la classifica finale si era delineata, sono state annullate le due retrocessioni previste. Sono state promosse le capoliste dei due gironi cadetti (Siofok e TVE), mentre le ultime quattro della massima Serie (Pecsi, Györi, Bekescsaba, Fehervar) si sono salvate battendo seconde e terze classificate dei due gironi della seconda Serie.

BERLUSCONI. L'uomo nuovo del calcio ungherese non è un calciatore di talento, ma un ricco, forse il più ricco imprenditore ungherese, Gabor Varszegi: una sorta di Berlusconi danubiano, anche se alle televisioni ha preferito la telefonia, alle costruzioni i mobilifici, alle assicurazioni i magazzini di materiale fotografico. L'effetto però non cambia: il suo nome è conosciuto a ogni angolo del Paese, e da due anni Varszegi è anche il proprietario di una vecchia gloria del calcio magiaro, l'MTK di Budapest. L'ha raccolta in seconda divisione nella stagione 1994-95 e ha subito centrato la promozione vincendo il Girone Est della Serie B. Adesso, dopo una stagione di transizione, punta al titolo con un nuovo allenatore, Joszef Garami, prelevato dalla panchina dell'Ujpest, terzo nell'ultima stagione. Varszegi, per vincere il campionato, ha messo a disposizione 2 miliardi e mezzo di lire. Dal BVSC è arrivato l'attaccante Ferenc Orosz, dal Belgio è rientrato l'ex giocatore del Kispest-Honved Gabor Halmai: i due si vanno ad aggiungere alla spina dorsale della squadra formata da Bela Illes, Istvan Hamar e Aurel Csertoi.

CHAMPIONS LEAGUE. Dopo lo sgambetto all'Anderlecht nel turno preliminare della Champions League riuscito l'anno scorso, il Ferencvaros sogna di ripetersi contro gli svedesi dell'IFK Göteborg. Sono andati all'estero l'esperto difensore Jozsef Keller e Florian Albert, figlio del più noto e omonimo padre, fuoriclasse degli Anni 60. Non è partito invece Krisztian Lisztes, vent'anni, croce e delizia delle Nazionali A, Under 21, Olimpiaca: per la seconda stagione consecutiva lo Stoccarda, che lo ha acquistato l'anno scorso, ha rinnovato il contratto di prestito al Ferencvaros. Fra gli arrivi da segnalare il ritorno dalla Spagna del jolly difensivo Zsolt Limperger. Confermato l'allenatore Dezsö Novak, meno sicuro è invece il contributo che tradizionalmente il Ferencvaros riceve dal Ministero dell'Agricoltura. È per questo che diventa fondamentale entrare nella Champions League, anche perché la passerella continentale permetterebbe anche di mantenere i due maggiori sponsor della squadra. □

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Attila BELVON	A	15-8-1969	Ujpest	Bekescsaba
Gabor EGRESSY	A	11-2-1974	Ujpest	BVSC
Akos FUZI	D	24-3-1978	Gyor	BVSC
Miklos VANCSA	C	19-5-1967	Csepel	Fehervar
Imre ARANYOS	C	13-6-1966	BVSC	Ferencvaros
Ferenc HORVATH	A	6-5-1973	Fehervar	Ferencvaros
Zsolt LIMPERGER	C	13-9-1968	Maiorca	Ferencvaros
Tibor FODOR	C	16-7-1967	Bekescsaba	Györ
Mihaly MRACSKO	D	13-6-1968	Bekescsaba	Györ
Gabor PUGLITS	D	26-12-1967	VAC	Györ
Gabor HALMAI	C	1-7-1972	G. Ekeren	MTK
Ferenc OROSZ	A	11-10-1969	BVSC	MTK
Tamas ZIMMERMANN	C	21-1-1973	Fehervar	MTK
Peter VIG	C	8-4-1965	VAC	Pecs
Kornel KURUCSAI	P	18-1-1972	Haladas	Stadler
Zoltan TAMASI	C	15-7-1972	MTK	Ujpest
Zalan ZOMBORI	D	25-5-1975	Csepel	Ujpest
ALL'ESTERO				
Florian ALBERT	C	12-12-1967	Ferencvaros	Petah Tikva
Attila HORVATH	C	23-1-1971	Zalaegerszeg	A. Vienna
Jozsef KELLER	D	29-9-1965	Ferencvaros	Red Star
Zoran KUNTIC	A	23-3-1967	Ferencvaros	AEK Larnaca
Miklos LENDVAI	C	7-4-1975	Zalaegerszeg	Bordeaux
Attila SZILL	C	11-3-1978	Ujpest	Monaco 1860
Tamas TIEFENBACH	A	25-12-1972	Ujpest	San Gallo

Calciomondo

Polonia

2. GIORNATA: Rakow Czestochowa-Amica Wronki 0-1; GKS Belchatow-Sokol Pniewy 1-3; Zaglebie Lubin-GKS Katowice 4-4; LKS Lodz-Widzew Lodz 1-1; Gornik Zabrze-Legia Varsavia 2-3; Ruch Chorzow-Odra Wodzislaw 3-2; Polonia Varsavia-Lech Poznan 2-1; Stomil Olsztyn-Slask Wroclaw 2-0; Hutnik Cracovia-Wisla Cracovia 2-0.
3. GIORNATA: Odra Wodzislaw-Gornik Zabrze 1-0; Lech Poznan-Ruch Chorzow 2-0; Wisla Cracovia-Polonia Varsavia 0-0; Sokol Pniewy-Hutnik Cracovia 0-2; Slask Wroclaw-GKS Belchatow 1-0; Widzew Lodz-Stomil Olsztyn 4-0; GKS Katowice-LKS Lodz 1-0; Amica Wronki-Zaglebie Lubin 3-2; Legia Varsavia-Rakow Czestochowa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amica Wronki	9	3	3	0	0	6	3
GKS Katowice	7	3	2	1	0	7	5
Hutnik Cracovia	6	3	2	0	1	5	2
Odra Wodzislaw	6	3	2	0	1	6	4
Lech Poznan	6	3	2	0	1	5	3
Slask Wroclaw	6	3	2	0	1	4	2
Legia Varsavia	6	3	2	0	1	6	5
Sokol Pniewy	6	3	2	0	1	5	4
Widzew Lodz	5	3	1	2	0	5	1
Polonia Varsavia	4	3	1	1	1	3	4
Wisla Cracovia	4	3	1	1	1	1	2
Gornik Zabrze	3	3	1	0	2	4	5
Ruch Chorzow	3	3	1	0	2	4	6
Stomil Olsztyn	3	3	1	0	2	3	6
Zaglebie Lubin	2	3	0	2	1	6	7
LKS Lodz	1	3	0	1	2	1	5
Rakow Czestochowa	0	3	0	0	3	2	5
GKS Belchatow	0	3	0	0	3	1	5

Torneo Intertoto

SEMIFINALI (RITORNO)

Rotor Volgograd (Rus)*-**Linzer ASK** (Aut) **5-0**
Orebro (Sve)-**Segesta Sisak** (Cro)* **4-1**
Nantes (Fra)-**Standard Liegi** (Bel)* **0-1**
Karlsruhe (Ger)*-**Lierse SK** (Bel) **2-0**
Silkeborg (Dan)*-**Uralmash** (Rus) **0-1**
Guingamp (Fra)*-**KamAZ Nab. Chelny** (Rus) **4-0**

N.B.: le vincenti delle semifinali si affronteranno nelle finali per l'ammissione alla Coppa Uefa con i seguenti accoppiamenti (6 e 20 agosto): Standard Liegi-Karlsruhe; Rotor Volgograd-Guingamp; Segesta Sisak-Silkeborg.

Cile

15. GIORNATA: Osorno-Wanderers 6-1; Temuco-Huachipato 0-1; Antofagasta-Universidad de Chile 2-2; Unión Española-O'Higgins 3-1; Universidad Católica-Coquimbo 2-1; Atacama-Audax Italiano 2-3; Colo Colo-Cobreloa 0-1; Concepción-Palestino 3-0.
RECUPERO: Colo Colo-Universidad de Chile 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo Santiago	32	15	10	2	3	35	8
Cobreloa Calama	27	15	8	3	4	34	20
Universidad de Chile	27	15	8	3	4	27	19
Universidad Católica	26	15	7	5	3	29	16
Palestino Santiago	24	15	7	3	5	21	20
Coquimbo Unido	23	15	7	2	6	24	24
Antofagasta	22	15	6	4	5	25	21
Huachipato	22	15	5	7	3	24	25
Deportes Concepción	22	15	6	4	5	29	33
Audax Italiano	21	15	6	3	6	21	19
Santiago Wanderers	19	15	5	4	6	26	36
Provincial Osorno	16	15	3	7	5	21	22
Temuco	16	15	5	1	9	17	23
Regional Atacama	12	15	3	3	9	18	33
Unión Española	12	15	3	3	9	11	27
O'Higgins Rancagua	10	15	2	4	9	17	33

MARCATORI: **16 reti:** Vener (Wanderers); **11 reti:** Basay (Colo Colo).

Trentasette miliardi per un sogno di grandezza: tanto ha investito il Newcastle di Kevin Keegan per acquistare Alan Shearer (sopra) dal Blackburn e puntare al titolo inglese

Romania

1. GIORNATA: National Bucarest-AS Bacau 1-0; Chindia Tirgoviste-Ceahlaul Piatra Neamt 1-0; Steaua Bucarest-Otelul Galati 2-1; Jiul Petrosani-Sportul Stud. Bucarest 4-1; Dinamo Bucarest-Gloria Bistrita 3-0; Arges Pitesti-Petrolul Ploiesti 0-0; Univ. Craiova-FC Brasov 5-0; Politehnica Timisoara-Farul Constanta 0-0; Univ. Cluj-Rapid Bucarest 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitatea Craiova	3	1	1	0	0	5	0
Jiul Petrosani	3	1	1	0	0	4	1
Dinamo Bucarest	3	1	1	0	0	3	0
Steaua Bucarest	3	1	1	0	0	2	1
Chindia Tirgoviste	3	1	1	0	0	1	0
National Bucarest	3	1	1	0	0	1	0
Rapid Bucarest	1	1	0	1	0	2	2
Universitatea Cluj	1	1	0	1	0	2	2
Farul Constanta	1	1	0	1	0	0	0
Petrolul Ploiesti	1	1	0	1	0	0	0
Arges Pitesti	1	1	0	1	0	0	0
Politehnica Timisoara	1	1	0	1	0	0	0
Otelul Galati	0	1	0	0	1	1	2
AS Bacau	0	1	0	0	1	0	1
Ceahlaul Piatra Neamt	0	1	0	0	1	0	1
Sportul Stud. Bucarest	0	1	0	0	1	1	4
Gloria Bistrita	0	1	0	0	1	0	3
FC Brasov	0	1	0	0	1	0	5

Scozia

LEAGUE CUP
1. TURNO: Albion Rovers-Arbroath 4-0; Ayr United-Livingston 5-2; Brechin City-Montrose 3-0; Clyde Glasgow-Inverness Thistle 1-0 dts; Cowdenbeath-Forfar Athletic 1-2 dts; East Stirling-Alloa Athletic 1-3; Queen's Park-Ross County 3-1 dts; Stranraer-Queen of the South 2-0.

Danimarca

2. GIORNATA
Herfølge-Lyngby 2-0
Tommy Schram 16', Chris Hermansen 87'
Akademisk-AGF Aarhus 1-1
Lennart Bak (AGF) 17', Peter Lassen (Ak) 71'
Viborg-AaB Aalborg 0-5
Søren Andersen 17', 38', 55', 62' e 75'
Vejle-OB Odense 4-0
Jesper Mikkelsen 31' e 66', Peter Graulund 87' e 90'
FC Copenaghen-Brøndby 2-3
Kim Vilfort (B) 3' rig., Allan Nielsen (B) 6', Jens Risager (C) aut. 14', Ruben Bagger (B) 53', Lars Højer Nielsen (C) 85'
Hvidovre-Silkeborg rinviata
3. GIORNATA
AGF Aarhus-Herfølge 1-3
Danny Jung (H) 35', Chris Hermansen (H) 39', Peter Frank (H) 67', Stig Tøfting (A) 83'
Hvidovre-Viborg 1-0
Daniel Niron 10'
Lyngby-Brøndby 1-4
Peter Møller (B) 22', Kim Daugaard (B) 37', Ruben Bagger (B) 56', Piotr Haren (L) 83', Ebbe Sand (B) 84'
AaB Aalborg-Vejle 2-1
Steffen Højer (A) 46', Jesper Sugaard (V) 56', Thomas Thomasberg (A) 90' rig.
Silkeborg-FC Copenaghen 1-1
Peder Knudsen (S) 47', Bjarne Goldbæk (C) 81'
OB Odense-Akademisk 1-3
Peter Lassen (A) 48' e 66', Torben Sangild (A) aut. 77', Per Pedersen (O) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	9	3	3	0	0	9	3
AaB Aalborg	6	2	2	0	0	7	1
Herfølge	6	3	2	0	1	5	3
FC Copenaghen	4	3	1	1	1	5	5
AGF Aarhus	4	3	1	1	1	5	6
Akademisk	4	3	1	1	1	5	8
Vejle	3	3	1	0	2	7	5
Lyngby	3	3	1	0	2	7	7
Hvidovre	3	2	1	0	1	2	2
OB Odense	3	3	1	0	2	4	8
Silkeborg	1	1	0	1	0	1	1
Viborg	0	3	0	0	3	1	9

Islanda

6. GIORNATA: IA Akranes-Fylkir 3-2; Leiftur-Valur Reykjavik 0-0; Stjarnan Gardabæ-IBV Vestmannæjyar 1-0; IBK Keflavik-UBK Breidablik 1-1; KR Reykjavik-Grindavik 4-0.
7. GIORNATA: UBK Breidablik-Leiftur 1-1; IBV Vestmannæjyar-KR Reykjavik 0-4; Valur Reykjavik-Stjarnan Gardabæ 0-0; Grindavik-IA Akranes 0-2; Fylkir-IBV Vestmannæjyar rinviata.
8. GIORNATA: IBK Keflavik-Grindavik 2-1; IA Akranes-IBV Vestmannæjyar 2-1; Leiftur-Fylkir 2-1; Stjarnan Gardabæ-KR Reykjavik 1-4; Valur Reykjavik-UBK Breidablik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	22	8	7	1	0	26	6
IA Akranes	21	8	7	0	1	24	9
Leiftur	15	8	4	3	1	17	12
Valur Reykjavik	11	8	3	2	3	7	7
Stjarnan Gardabæ	10	8	3	1	4	9	14
IBV Vestmannæjyar	9	7	3	0	4	9	14
Grindavik	7	7	2	1	4	5	12
IBK Keflavik	6	7	1	3	3	7	13
Fylkir	3	7	1	0	6	12	14
UBK Breidablik	3	8	0	3	5	7	22

MARCATORI: **9 reti:** G. Benediktsson (KR); **8 reti:** B. Gudjohnsen (IA); **7 reti:** R. Dadason (KR), M. Bibercic (IA).

Turchia

COPPA DELLA STAMPA
RISULTATI: Besiktas-Galatasaray 2-1; Besiktas-Fenerbahçe 2-2; Fenerbahçe-Galatasaray 2-0.

Austria

2. GIORNATA
Sturm Graz-Austria Salisburgo 0-0
FC Linz-Austria Vienna 0-1
Schiesswald 45'
SV Ried-Tirol Innsbruck 1-2
Drechsel (R) 59', Sliwowski (T) 72', Krinner (T) 86'
Rapid Vienna-Linzer ASK rinviata
Admira Wacker-Grazer AK 2-2
Dmitrovic (G) 13', Narbekovas (A) 52', Hoffmann (A) 77', Zsak (G) 88'
3. GIORNATA
Austria Vienna-SV Ried 1-0
Flögel 26'
Sturm Graz-FC Linz 1-1
Brenner (L) 79', Grassler (S) 91'
Linzer ASK-Admira Wacker 1-1
Klausz (A) 6', Duspara (L) 21' rig.
Tirol Innsbruck-Rapid Vienna 1-1
Kitzbichler (T) 50', Mandreko (R) 69'
Austria Salisburgo-Grazer AK 1-0
Glieder 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	9	3	3	0	0	5	2
Tirol Innsbruck	7	3	2	1	0	5	2
Austria Salisburgo	7	3	2	1	0	2	0
Rapid Vienna	2	2	0	2	0	2	2
Linzer ASK	2	2	0	2	0	1	1
Admira Wacker	2	3	0	2	1	3	4
Grazer AK	2	3	0	2	1	3	4
Sturm Graz	2	3	0	2	1	3	4
SV Ried	1	3	0	1	2	1	3
FC Linz	1	3	0	1	2	1	4

Russia

19. GIORNATA: Rostselmash Rostov-Torpedo Mosca 2-2; Zenit San Pietroburgo-Dinamo Mosca 1-0; Zhemchuzhina Sochi-KamAZ Nab. Chelny rinviata; Alaniya Vladikavkaz-Spartak Mosca 2-2; Baltika Kaliningrad-Krylya Sovetov Samara 5-0; Chernomorets Novorossijsk-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 3-0; Rotor Volgograd-Lada Togliatti rinviata; CSKA Mosca-Uralmash rinviata; Lokomotiv Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 1-0.
20. GIORNATA: Torpedo Mosca-Zenit San Pietroburgo 2-1; Lada Togliatti-CSKA Mosca 0-2; Tekstilshchik Kamyshin-Rotor Volgograd rinviata; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Lokomotiv Mosca 0-0; Krylya Sovetov Samara-Chernomorets Novorossijsk 1-0; Dinamo Mosca-Zhemchuzhina Sochi 2-1; Uralmash Ekaterinburg-Rostselmash Rostov rinviata; Spartak Mosca-Baltika Kaliningrad 0-0; KamAZ Nab. Chelny-Alaniya Vladikavkaz rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaniya Vladikavkaz	46	21	14	4	3	40	20
Spartak Mosca	42	21	12	6	3	38	16
Dinamo Mosca	40	21	11	7	3	33	17
Rotor Volgograd	38	18	11	5	2	29	12
CSKA Mosca	38	20	11	5	4	30	18
Torpedo Mosca	31	21	8	7	6	26	25
Lokomotiv N.N.	30	20	9	3	8	19	26
Lokomotiv Mosca	29	20	7	8	5	21	15
Zenit San Pietroburgo	28	20	8	4	8	21	20
Baltika Kaliningrad	26	20	6	8	6	23	21
Krylya Sov. Samara	25	20	6	7	7	14	20
Rostselmash Rostov	24	19	6	6	7	36	31
Chernomorets Novor.	20	21	5	5	11	20	30
Zhemchuzhina Sochi	19	20	5	4	11	18	34
KamAZ Nab. Chelny	15	19	4	3	12	18	33
Lada Togliatti	14	19	3	5	11	9	28
Tekstilshchik Kamyshin	11	20	1	8	11	10	22
Uralmash Ekaterinburg	11	18	2	5	11	16	33

Germania

SUPERCOPPA
Borussia Dortmund-FC Kaiserslautern 1-1 4-3 rig.
Marschall (K) 54', Wolters (B) 66'

Svizzera

5. GIORNATA
Lugano-Lucerna 2-1
Karic (Lug) 20', Sawu (Luc) 32', Bugnard (Lug) 35' rig.
Neuchâtel Xamax-Aarau rinviata
Servette-Young Boys 2-0
Barberis 21', Pouget 24' rig.
Sion-Losanna 1-1
Sylvestre (S) 39', Sane (L) 67'
San Gallo-Basilea 1-0
Allenspach 50'
6. GIORNATA
Aarau-Lugano 4-0
Hodl 34', Wiederkehr 38' rig., De Napoli 75', Cicic 77'
Basilea-Servette 1-1
Pouget (S) 6', La Placa (B) 34'
Losanna-Neuchâtel Xamax 3-0
Udovic 1', Sane 57', Turr 78'
Lucerna-San Gallo 0-0
Young Boys-Grasshoppers 0-4
Esposito 20', Moldovan 48', Yakin 62' rig., Smiljanic 64'
Zurigo-Sion 2-1
Nonda (Z) 1' e 79' rig., Mirandinha (S) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	12	6	3	3	0	5	2
Grasshoppers	11	6	3	2	1	10	5
Zurigo	10	6	2	4	0	5	3
Neuchâtel Xamax	10	5	3	1	1	6	6
Servette	9	6	2	3	1	8	6
Losanna	8	6	2	2	2	11	9
Sion	6	6	1	3	2	6	7
Basilea	5	5	1	2	2	4	5
Lugano	5	6	1	2	3	3	8
Aarau	4	5	1	1	3	5	4
Lucerna	4	5	0	4	1	6	7
Young Boys	4	6	1	1	4	6	13

MARCATORI: **4 reti:** Sawu (Lucerna), Sane (Losanna); **3 reti:** Rehn (Losanna), Allenspach (San Gallo), Pouget (Servette), Moldovan e Türkyilmaz (Grasshoppers), Nonda (Zurigo).

Belgio

1. GIORNATA
Lommel-Mouscron 0-2
Dauwe, Bohari
Standard-St. Trond 2-0
Bisconti, Krupnikovic
RWDM-Lierse 0-0
Germinal Ekeren-Gand 1-2
De Meyer (G), Hermann aut. (E), Vanderdonck (G)
Charleroi-Anversa 3-0
Fiers, Gerard rig., Brogno
Malines-Cercle Bruges 0-0
Lokeren-Genk 1-0
Torken
FC Bruges-Harelbeke 1-0
Nielsen
Eendracht Aalst-Anderlecht 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charleroi	3	1	1	0	0	3	0
Mouscron	3	1	1	0	0	2	0
Standard	3	1	1	0	0	2	0
Gand	3	1	1	0	0	2	1
FC Bruges	3	1	1	0	0	1	0
Lokeren	3	1	1	0	0	1	0
Anderlecht	1	1	0	1	0	0	0
Cercle Bruges	1	1	0	1	0	0	0
Eendracht Aalst	1	1	0	1	0	0	0
Lierse	1	1	0	1	0	0	0
Malines	1	1	0	1	0	0	0
RWDM	1	1	0	1	0	0	0
Germinal Ekeren	0	1	0	0	1	1	2
Genk	0	1	0	0	1	0	1
Harelbeke	0	1	0	0	1	0	1
Lommel	0	1	0	0	1	0	2
St. Trond	0	1	0	0	1	0	2
Anversa	0	1	0	0	1	0	3

Slovacchia

1. GIORNATA: Banská Bystrica-Loko Kosice 3-0; Humenné-Petrzalka 0-0; Presov-Inter 2-0; Nitra-Prievidza 0-1; Bardejov-Zilina 1-0; Slovan-Dunajská Streda 1-2; Rimavská Sobota-Dubnica 2-1; FC Kosice-Trnava 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Banská Bystrica	3	1	1	0	0	3	0
Tatran Presov	3	1	1	0	0	2	0
Dunajská Streda	3	1	1	0	0	2	1
Rimavská Sobota	3	1	1	0	0	2	1
Jas Bardejov	3	1	1	0	0	1	0
Petrimex Prievidza	3	1	1	0	0	1	0
1. FC Kosice	1	1	0	1	0	2	2
Spartak Trnava	1	1	0	1	0	2	2
Chemlon Humenné	1	1	0	1	0	0	0
Artmedia Petrzalka	1	1	0	1	0	0	0
Kerametal Dubnica	0	1	0	0	1	1	2
Slovan Bratislava	0	1	0	0	1	1	2
FC Nitra	0	1	0	0	1	0	1
SK Zilina	0	1	0	0	1	0	1
Inter Bratislava	0	1	0	0	1	0	2
Lokomotiva Kosice	0	1	0	0	1	0	3

Ucraina

3. GIORNATA: Chornomorets-Vorskla 0-0; Dnipro-Prikarpattya 4-0; CSKA-Niva Vynnitsa 1-0; Metalurh-Kryvbas 1-1; Zirka Nibas-Dynamo 0-4; Tavriya-Torpedo 2-1; Karpaty-Niva Ternopil 3-1; Kremin-Shahtar 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnipro Dnepropetrovsk	9	3	3	0	0	10	1
Karpaty Lviv	7	3	2	1	0	7	1
Vorskla Poltava	7	3	2	1	0	4	0
Metalurh Zapozozhzhye	7	3	2	1	0	5	2
Dynamo Kiyv	6	3	2	0	1	6	2
Chornomorets Odesa	5	3	1	2	0	4	2
Shahtar Donetsk	4	2	1	1	0	1	0
Kryvbas Kryvy Rih	4	3	1	1	1	4	4
Tavriya Simferopil	3	2	1	0	1	2	2
Torpedo Zaporozhzhye	3	3	1	0	2	4	5
CSKA Kyiv	3	3	1	0	2	2	3
Niva Ternopil	3	3	1	0	2	2	4
Zirka Nibas Kirovohrad	3	3	1	0	2	2	7
Niva Vynnitsa	1	3	0	1	2	0	5
Kremin Kreminchuk	0	3	0	0	3	0	7
Prikarpattya Ivano-Fr.	0	3	0	0	3	2	10

Slovenia

1. GIORNATA: Maribor Branik-SCT Olimpija Lubiana 0-0; HIT Gorica-Rudar Velenje 0-1; Publikum Celje-Primorje Ajdovscina 2-1; Koper-MAG Korotan 0-0; Mura Murska Sobota-AS Beltinci 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AS Beltinci	3	1	1	0	0	3	1
Publikum Celje	3	1	1	0	0	2	1
Rudar Velenje	3	1	1	0	0	1	0
Koper	1	1	0	1	0	0	0
MAG Korotan	1	1	0	1	0	0	0
Maribor Branik	1	1	0	1	0	0	0
SCT Olimpija Lubiana	1	1	0	1	0	0	0
Primorje Ajdovscina	0	1	0	0	1	1	2
HIT Gorica	0	1	0	0	1	0	1
Mura Murska Sobota	0	1	0	0	1	1	3

Georgia

SUPERCOPPA
Dinamo Tbilisi-Dinamo Batumi 4-0
Iashvili 25', Kivilashvili 53', 55' e 78'

Lo storico successo del calcio africano

La squadra nigeriana posa con la medaglia d'oro al collo dopo lo storico successo. Nell'altra pagina, il ringraziamento al pubblico americano

NERISSIMI!

La Nigeria, dopo aver superato in semifinale il Brasile, batte anche l'Argentina aggiudicandosi l'oro olimpico. L'insuccesso delle squadre europee indica che il futuro potrebbe imboccare nuove strade

di **Marco Zunino**

Come successe nella prima metà del secolo all'Inghilterra, il calcio europeo sembra accartocciarsi su se stesso, presupponendo una superiorità che non trova più riscontro sul campo. In Europa si vince con le barricate: la Germania di Berti Vogts e l'Italia di Cesare Maldini, campioni continentali del calcio professionistico, non si sono certo distinte per il bel gioco. Perché scandalizzarsi, quindi, se la Spagna vice campione d'Europa Under 21, lascia in panchina De la Peña ma fa giocare quattro stopper (Corino, Karanka, Santi e Javi Navarro) e un terzino (Sietes), se il Portogallo approda in semifinale schierando una punta e dietro... cinque mediani (Calado, Vidigal, Peixe, Kenedy e Capucho). Assolutamente non competitiva l'Ungheria che pure ha schierato una difesa a cinque uomini con davanti un ringhioso incontrista (Lendvai) che ha già trovato posto nel Bordeaux rivelazione dell'ultima Coppa Uefa. Per quanto riguarda il Vecchio Continente, le cose migliori le ha fatte vedere la Francia: difesa in linea, centrocampo dinamico, ma tradita dalla promessa Robert Pires. Senza capitan Panucci, Ametrano e con Morfeo in panchina, gli "azzurrini" erano fra le compagini tecnicamente meno attrezzate dell'Olimpiade del centenario. Cesare Maldini ha ragione quando dice che i suoi ragazzi hanno dato tutto, ma qualcuno era particolarmente fuori forma (Tommasi e Galante). Se Cesarone ha avuto il merito di portare negli States l'ottimo Marco Branca, gli vanno imputati almeno due errori di valutazione: il fuori quota Pagliuca si è limitato all'ordinaria amministrazione, indubbiamente il campione d'Europa Pagotto meritava più rispetto; Cristiano Lucarelli è troppo ruvido e acerbo per la ribalta internazionale, non meritava ancora tanta fiducia. L'Italia ha lamenta-

Il grande tonfo sudamericano

SEMIFINALI
Nigeria-Brasile 4-3 gg
F. Conceição (B) 2' e 36', Roberto Carlos (B) 19' autorete, Bebeto (B) 72', Ikpeba (N) 77', Kanu (N) 90' e 93'.
Argentina-Portogallo 2-0
Crespo 54' e 61'.

FINALE 3 POSTO
Brasile-Portogallo 5-0
Ronaldo 5', F. Conceição 10', Bebeto 47', 53' rig. e 75'.

FINALE 1 POSTO
Nigeria-Argentina 3-2
C. Lopez (A) 2', Babayaro (N) 28', Crespo (A) 50' rig., Amokachi (N) 74', Amunike (N) 89'.

segue

Il Top 11 dei cinque cerchi

Argentina docet

In porta Pablo Cavallero, l'unico componente della difesa Argentina che ha partecipato alle qualificazioni olimpiche e ha saputo riconquistarsi il posto. Subentrato a Bossio dopo la pessima prestazione di quest'ultimo contro il Portogallo nel girone eliminatorio, non ha più lasciato i pali, mettendosi in luce nella finale con due parate miracolose. Sulla fascia destra, l'interista Javier Zanetti ha dimostrato di essere un terzino moderno a tutti gli effetti, uno stantuffo inesauribile. Sulla fascia sinistra è finalmente arrivata la consacrazione internazionale per il fluidificante dell'Anderlecht, Celestine Babayaro. Ma la vera rivelazione del torneo è il libero del

Giappone, Makoto Tanaka, compagno di Totò Schillaci al Jubilo Iwata. Incredibili il suo tempismo, la sua aggressività e la sua velocità nel chiudere ogni varco. Con lui in campo, il Giappone ha arginato prima l'attacco del Brasile, poi quello della Nigeria, che ha vinto solo quando Tanaka è stato costretto a uscire per infortunio. Al suo fianco mettiamo il duttile Martin Djetou. Fisicamente ricorda l'ex nazionale francese Basile Boli e il Monaco lo ha voluto per sostituire il neo parmigiano Thuram. All'Olimpiade, dopo essere stato impiegato come centrale (il suo ruolo originario), si è disimpegnato egregiamente sulla fascia destra e in mediana, alla Desailly. A centrocampo i "galletti" hanno messo in mostra un cursore dai piedi d'oro, Vikash Dhorasoo, brevilineo, destro naturale, ha giocato sulla sinistra, un po' Tigana, un po' Giresse. Nel Brasile, onore e merito al mediano tutto sostanza Flavio Conceição, capace anche di andare in gol: è lui l'erede di Dunga. Sulla trequarti ha fatto il bello e il cattivo tempo Ariel Ortega, peccato per quella imbarazzante rassomiglianza con Maradona. Uno strano miscuglio fra Rijkaard, Cerezo e Van Basten è invece il neo interista Kanu. Ha iniziato il torneo giocando a centrocampo davanti alla difesa, lo ha finito in attacco. Di punta i due capocannonieri del torneo, il neo parmigiano Hernan Crespo, un attaccante completo, e il campione del mondo Bebeto.

to assenze importanti, ma se Maldini avesse avuto a disposizione una prima linea formata da Binotto, Brambilla, Vieri, Morfeo e Branca, l'avrebbe mai schierata dal primo minuto? Non lo sapremo mai, sappiamo invece come erano composte le prime linee della Nigeria e dell'Argentina finaliste: un'ala (Babangida), una mezzapunta (Kanu), un trequartista rifinitore (Okocha) e due punte (Amokachi e Ikpeba) per la Nigeria, contro una mezzala (Morales), un interno di regia (Bassedas), un trequartista rifinitore (Ortega) e due punte (Crespo e Claudio Lopez) per l'Argentina. Dopo l'Europeo inglese e il sue estremo tatticismo, l'Olimpiade ha fatto intravvedere calcio vero, quello che premia chi ha i piedi più morbidi, chi segna di più. Tutti, vincitori e

Sopra, Collina fischia, la Nigeria esulta. A sinistra e sotto, Bebeto e Crespo, i capocannonieri del torneo

vinti, si sono lamentati dell'assurdo calendario, delle trasferte chilometriche fra una partita e l'altra, ma una volta in campo, chi aveva le qualità (e le motivazioni...) non ha tradito.

AFRICA. Quattro anni fa la prima medaglia olimpica, il bronzo del Ghana, quest'anno lo storico oro della Nigeria. Un successo che parte da lontano. Ghana e Nigeria negli anni 90 si sono spartite i Mondiali Under 17: due successi per i primi (1991 e 1995), uno per gli altri

In basso, Onyeabor Precious. Sotto, da sinistra, Laki Isibor, Prince Ipke e Njoku Kent

Quattro aquilotti per Lucescu

NigeReggio Emilia

PIANCAVALLO. Li distingui (fin troppo ovvio...) per il colore della pelle, ma loro vogliono farsi conoscere per le loro qualità di calciatori. Laki Isibor, Onyeabor Precious, Prince Ikbe e Njoku Kent, ovvero la nuova frontiera del calcio mondiale. Arrivano dalla Nigeria, fresca medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta. La Reggiana li ha portati in Italia un anno fa con la convinzione di ritrovarsi tra un paio di stagioni dei campioncini costruiti in casa. Loro non si fanno illusioni ma, forti anche della popolarità che godranno dopo la medaglia d'oro conquistata dai loro connazionali ad Atlanta, si preparano per un futuro ricco di soddisfazioni.

LAKI ISIBOR. Dei quattro sembra il più dotato fisicamente e tecnicamente. Nato il 1° gennaio del 1977, Isibor ha fatto parte della nazionale Under 23 che è poi andata alle Olimpiadi. *«Venendo in Italia, però, mi sono tagliato molte possibilità».* L'ultima stagione l'ha fatta nel Bellinzona: 26 presenze e 15 gol, un biglietto da visita niente male. Non è un caso che, dei quattro, sia stato quello più impiegato da Lucescu nelle amichevoli (4 gol all'attivo per lui). *«Il mio futuro è nelle mani dell'allenatore»* dice. Mica tanto. La Reggiana schiera già tre extracomunitari: *«Ho preso confidenza con la squadra»* insiste *«penso che potrei farmi valere nel vostro campionato a suon di gol».*

ONYEABOR PRECIOUS. È il più esperto essendo nato il 22 dicembre del 1974. Anche lui è reduce da una stagione all'estero, in Ungheria, al Fehervar. Fa il centrocampista ma 4 gol in 30 partite non sono così pochi: *«Anche perché»* fa presente *«sono soprattutto un interdittore».* Sul suo futuro non si sbilancia: *«Cosa sarà di me lo può dire solo l'allenatore. Io qui mi trovo bene».*

PRINCE IKBE. È arrivato in maglia granata proveniente dallo Julius Berger. Gioca punta e lo scorso anno, essendo molto giovane (5-10-78, si legge sul suo passaporto), si è allenato per tutta la stagione con la squadra Primavera. Tanti piccoli infortuni durante la preparazione gli hanno impedito di ritagliarsi almeno qualche spicchio di presenza. Si maligna anche che non abbia la stessa determinazione dei suoi compagni.

NJOKU KENT. Arriva dalla stessa squadra di Isibor, il Concord F.C. Sembra il più estroverso della compagnia: gli piace l'Italia, stravede per Zola, Lucescu per lui è ok, e spera di giocare un giorno nella Reggiana. *«Essere qui»* dice *«non è un sogno ma una realtà».* Seconda punta, si è presentato a Reggio Emilia con un bilancio di 36 presenze e 10 gol. *«Ma quello più importante l'ho segnato in amichevole con la Juve: con la Primavera, ma era sempre la Juve».*

Massimo Meroi

(nel 1993, proprio contro il Ghana, nella prima finale mondiale tutta africana) e i loro talenti hanno invaso l'Europa diventando giocatori veri. Oltre al neo interista Kanu, campione d'Olanda, d'Europa e del mondo con l'Ajax, la Nigeria poteva contare sul campione di Francia West (Auxerre), sul già campione del Belgio (con il Bruges) Amokachi, sul più forte fluidificante del campionato belga (Babayaro), sull'erede di Finidi all'Ajax (Babangida), oltre che sui già rodati Okechukwu, Okocha e Amunike, colonne della Nazionale maggiore campione d'Africa nel 1994. Non registra ulteriori progressi, invece, il calcio magrebino: la Tunisia ha messo in mostra qualche talento come Adel Sellimi che andrà a sostituire il nazionale francese Pedros al Nantes, ma niente di più.

CONTI. Adesso a Zagallo non tornano più i conti. Dopo essere subentrato al campione del mondo Carlos Alberto Parreira (del quale era l'eminenza grigia) ha infilato una serie impressionante di insuccessi: la finale della Coppa America contro l'Uruguay, la finale della Gold Cup (il Campionato Centroamericano) contro il Messico e, infine, le Olimpiadi, senza neppure arrivare alla finale. Inutile la goleada che ha portato il bronzo. Disastrosa la difesa, mai all'altezza, impacciato il lungo portiere Dida, lezioso il terzino destro Zé Maria, lento il centrale Ronaldo, meno efficace del previsto Roberto Carlos, appena sufficiente Aldair. Confusione anche sulla trequarti, risolta, in parte, con l'esclusione di Savio dopo la sconfitta contro il Giappone, ma il mancato parmigiano Rivaldo ha fatto rimpiangere i suoi predecessori Arilson, Souza e Beto, il neo napoletano. Salviamo il prezioso Flavio Conceição e il commovente capitan Bebeto, mentre Ronaldinho-Ronaldo ha fatto vedere tutto il suo immenso talento da 30 miliardi di lire, ma anche una preoccupante fragilità fisica, e senza di lui il Brasile non vince. L'Argentina ha sbagliato la finale e può recriminare contro il nostro Collina per il terzo gol nigeriano: una medaglia d'argento che fa brillare ancora di più l'oro della Nigeria (dove lo scorso lunedì è stata decretata festa nazionale) perché Passarella negli States ha portato la Nazionale maggiore salvo schierare le riserve di Batistuta e Balbo. Della formazione che aveva conquistato la qualificazione olimpica, Passarella ha cambiato l'intera difesa chiamando gli "italiani" Zanetti, Sensini, Ayala e Chamot al posto di Lombardi, Rotchen, Paz e dell'ex juventino Sorin.

ASIA. Dopo l'affermazione del calcio africano, aspettiamo quella del calcio asiatico. Il Giappone ha fatto vedere un ottimo gioco, veloce, brillante sotto il profilo tecnico, peccato per quella unica punta, il generoso Shoij Jo. Deludente, invece, la Corea del Sud che, al contrario dei nipponici, non ha rinunciato ai fuori quota e presentava in panchina Anatolij Byshovets, medaglia d'oro alla guida dell'ex Urss proprio a Seul nel 1988. Ma la cabala... storica non ha funzionato.

Marco Zunino

Il fantastico bottino azzurro d

Giochi p

di **Marco Strazzi**

Tredici ori, dieci argenti e dodici bronzi. L'Italia è sesta nel medagliere di Atlanta '96 e chiude con un bilancio vicinissimo a quello di Roma '60 e inferiore, in teoria, solo a Los Angeles '84: ma quelli californiani di dodici anni fa furono Giochi dimezzati dal boicottaggio dei Paesi dell'Est. Questo risultato non è una sor-

Il pagellone di "Casa Italia": dal capo

PROMOSSI

10

Jury CHECHI
Ginnastica

L'uomo simbolo della spedizione azzurra, perché vincere da favoriti è sempre più difficile che farlo da outsider, e perché in una disciplina individuale non è possibile condividere le proprie ansie con nessuno. Barcellona è finalmente dimenticata.

10

Antonio ROSSI
Canoa

Se Chechi è il simbolo, lui è il recordman: l'unico azzurro che torna da Atlanta con due ori. È soprattutto grazie a lui che l'ambiente della canoa azzurra è passato dai litigi alla festa.

10

ABBAGNALE e TIZZANO
Canottaggio

Il trionfo della caparbietà e dello spirito olimpico più vero. Un capolavoro che getta un ponte ideale tra Seul '88 e Atlanta '96, salvando in parte il bilancio del nostro canottaggio.

10

TUTTE LE FIORETTISTE
Scherma

Proprio tutte: a cominciare dalla meravigliosa e sfortunata Bianchedi. E poi la (cosiddetta) riserva Bortolozzi, la Trillini; la Vezzali. Ragazze che valgono un totale di tre medaglie.

9½

Roberto DI DONNA
Tiro a segno

Ha avviato l'abbuffata d'oro con la gara dai 10 metri, regalandoci un trionfo che mancava da 64 anni, e ha sfiorato il bis da 50 metri: nel finale è calato, ma ha conquistato il bronzo.

9½

Paola PEZZO
Ciclismo

Ha dominato la prova di mountain-bike dopo una caduta che sembrava averla messa fuori causa e, con il famoso body slacciato, si è guadagnata pure il titolo di atleta più sexy di Atlanta.

9½

BELLUTTI, COLLINELLI, MARTINELLO
Ciclismo

Tre ori che dimostrano la bontà della nostra pista: la conferma dell'iridato Martinello, la rivincita di Collinelli, l'esplosione della Bellutti.

Bellutti
Martinello

reziosi

presa, in fondo. Esso conferma una posizione di assoluto prestigio nel ciclismo, nella scherma, nel tiro e nel volley; compensa con l'esplosione della canoa la parziale delusione del canottaggio e della pallanuoto; contribuisce a rendere tollerabile la figuraccia dei calciatori; e, nel complesso, offre al mondo un'immagine lusinghiera del nostro Paese. Il coraggio di Diana Bianchedi, Angelo Mazzoni e Paola Pezzo, feriti ma vincenti; la compostezza di Paolo Dal Soglio di fronte alla beffa di una medaglia sfumata per 10 millimetri; la calma davvero olimpica di Jury Chechi, impegnato nella prova che vale una carriera; lo spirito del gruppo di Julio Velasco, dove il bene comune prevale sempre sulle ambizioni personali: tutto questo, insieme a un fair-play esemplare, ha fatto della spedizione azzurra un trionfo anche extra-agonistico. Non saremo i primi nella vita politica o economica, ma nello sport sì. O quasi. L'unico Paese che ci precede nel medagliere, tra quelli paragonabili al nostro per dimensioni e popolazione, è la Francia. Ma se consideriamo anche gli ultimi Giochi invernali (Lillehammer '94), come è giusto per valutare compiutamente un movimento sportivo, l'Italia supera non solo i transalpini ma anche il colosso cinese. □

olavoro di Chechi alle occasioni mancate di Toraldo e Furlan

Vezzali

Trillini

Bortolozzi

9 ½

Alessandro PUCCINI
Scherma

L'oro individuale del fioretto mancato dalle ragazze è arrivato da questo giovane toscano che non figurava tra i grandi favoriti e che ci regalerà altre soddisfazioni in futuro.

8

CUOMO, MAZZONI, RANDAZZO
Scherma

Gli spadisti hanno fatto dimenticare la prova deludente fornita nel torneo individuale, conquistando un titolo a squadre che l'Italia non si assicurava dal lontano 1960.

7 ½

VELASCO, RUDIC
Ct volley e pallanuoto

Si sperava in due ori, sono arrivati un argento e un bronzo: ma come si fa a bocciare due squadre che hanno dato spettacolo perdendo, in fondo, una sola partita?

BOCCIATI

5

Emanuele MERISI
Nuoto

Il bronzo rappresenta un'occasione mancata: l'azzurro era il leader stagionale dei 200 dorso e gli avversari tradizionali non erano in grande condizione.

5

Cesare TORALDO
Pentathlon moderno

È stato più efficace nella difesa del proprio sport, minacciato di cancellazione dal programma, che in quella del primato conquistato dopo quattro prove: il crollo nella corsa gli è stato fatale.

4

Renzo FURLAN
Tennis

Si è fatto strada in un tabellone non facile, poi ha gettato via il possibile bronzo arrendendosi al debole Paes. Eppure il Furlan delle occasioni perdute sembrava ormai dimenticato.

Il nono oro ai Giochi di Lewis

Carl Magno

Nove medaglie d'oro olimpiche, come la ginnasta Larissa Latynina, il fondista Paavo Nurmi e il nuotatore Mark Spitz; meglio di Ray Ewry, anche se c'è chi ne assegna dieci al saltatore di inizio secolo: in realtà, quest'ultimo ne conquistò due ai Giochi "fantasma" del 1906, mai riconosciuti dal Cio. Quattro titoli consecutivi nella stessa specialità dell'atletica, come il discobolo Al Oerter. Ormai il nome di Carl Lewis figura in vetta a tutte le graduatorie dei Giochi. A pari merito con altri nelle statistiche, ma ineguagliabile quanto a personalità da vero divo dello spettacolo. È stato lui il primo fuoriclasse dell'atletica a diventare una star, a saper sfruttare le proprie doti in chiave commerciale e, in definitiva, a determinare la trasformazione del suo sport in ricchissimo business corteggiato da Tv e sponsor.

Separare il campione dal personaggio non è mai stato facile, nel suo caso. Ma per farlo adeguatamente, in fondo, bastano i risultati. Quelli già citati e soprattutto l'ultimo: l'8,50 nel lungo che gli ha regalato il quarto trionfo olimpico a 35 anni suonati, 15 anni dopo il suo primo exploit.

Di Carl Lewis si sentì parlare per la prima volta in termini importanti nel 1981. A Baton Rouge, quel promettente ventenne vinse i 100 metri e il lungo ai campionati universitari Usa. Prima di lui c'era riuscito solo un certo Jesse Owens. Il parallelo con il dominatore di Berlino '36 fu una costante della sua vita. Carl era nato in Alabama, proprio come il grande Jesse; e lo aveva conosciuto nel 1971, in occasione di un meeting a Filadelfia. Il sogno di emularne le gesta fu coronato con il poker d'oro di Los Angeles '84 (100, 200, lungo e 4x100), seguito alla tripletta mondiale (100, lungo e 4x100) di Helsinki '83. Carl diventava una stella di prima grandezza mentre avevano inizio i problemi con la stampa americana, che non ne sopportava i capricci da primadonna e certe divagazioni musicali (il disco "Going for the Gold"). Ma le vittorie mettevano tutto a tacere. L'irruzione sulla scena del fenomeno Ben Johnson fu un problema ben più spinoso. Carl incassò una bruciante sconfitta mondiale a Roma e dovette attendere un anno per prendersi la rivincita "a tavolino". Ecco il suo ricordo della finale dei 100 a Seul '88: «*Quando Ben Johnson è arrivato sulla pista, ho notato che aveva gli occhi giallastri: segno che aveva preso gli anabolizzanti. Mi sono detto: "Quel bastardo ha ricominciato"; e ho pensato a mio padre, che era morto l'anno prima. Avrei voluto dedicargli la vittoria, ma mi sono sentito perduto...*». La squalifica del canadese gli consentì di recuperare due ori e un record (il 9"92 di Seul), ma soprattutto di tornare il dominatore incontrastato della scena.

Lo è rimasto a lungo, anche se dopo i due ori olimpici di Barcellona gli exploit si sono diradati. Un Mondiale in tono minore (Stoccarda '93), uno saltato per infortunio (Göteborg '95) e gli stessi Trials del giugno scorso, con l'ultimo posto nella finale dei 100, sembravano annunciare l'irreversibile declino. Invece, ad Atlanta, Carl ha saputo piazzare l'ultimo, favoloso, inatteso guizzo. Le statistiche dicono che è "solo" uno dei più grandi. La sensazione, in una calda serata georgiana, è stata di ammirare "il" più grande. Anche se l'esclusione dalla 4x100 gli ha impedito di diventarlo in tutto, numeri compresi. Perché lui, che non ha mai provato a fare il modesto, forse è convinto che con la sua presenza la staffetta Usa avrebbe vinto. □

A fianco, Lewis raccoglie un souvenir dei suoi ultimi Giochi: la sabbia dove è atterrato conquistando il quarto oro nel salto in lungo

Fotodiario

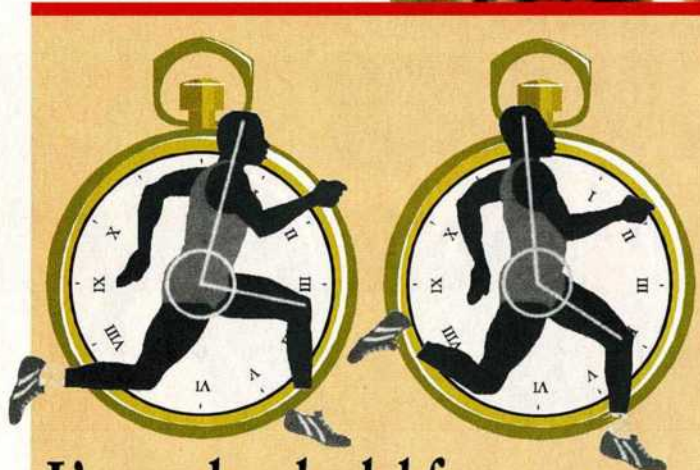
LUNEDÌ 29
Sopra, l'infortunio di Mike Powell nella finale del salto in lungo: il primatista del mondo si è piazzato solo quinto. A fianco, Allen Johnson, oro nei 110 ostacoli, compie il giro d'onore con la figlioletta Christine. Sopra a destra, le lacrime di Michael Johnson sul podio dei 400 metri, gara che ha dominato. Nei 400 femminili si è imposta, come nel 1992, la francese Pérec

Sotto, le due medaglie azzurre del lunedì. Da sinistra, Elisabetta Perrone (argento nella 10 km di marcia) e Alessandra Sensini (bronzo nella vela classe Mistral)

MARTEDÌ 30
A fianco, Paola Pezzo, oro (dopo una caduta) nella mountain bike. A destra, Cesare Toraldo dopo la prova di scherma del pentathlon: l'azzurro era primo dopo quattro gare, ma ha rovinato tutto con la corsa: alla fine è stato ottavo

Michael Johnson e un record che durerà a l

Duecento metri nel futur

In realtà non aveva scelta, Michael Johnson. Per soffiare il titolo di uomo-Olimpiade all'odiato Carl Lewis (non inganni la perorazione di MJ a suo favore per la staffetta 4x100: i due non si amano affatto), non gli bastava la doppietta 200-400, la prima di un atleta maschio nella storia dei Giochi. Doveva compiere un'impresa fantastica; sovrumana, se possibile. Lo ha fatto, e ora è lui il figlio prediletto del "track and field" a stelle e strisce. Il suo 19"32 nei 200 è un exploit al quale solo il tempo potrà rendere piena giustizia. Se il record di Pietro Mennea è durato 17 anni, quando mai potrà essere battuto quello di MJ?

L'ora... legale del fenomeno

Paragonato a quello degli altri sprinter, lo stile di Michael Johnson ricorda il passaggio dall'ora solare a quella legale. Il busto eretto e il ginocchio basso di quest'ultimo "indicano" le 4 meno qualche minuto, il femore quasi orizzontale e il busto in avanti dei colleghi rimangono quasi... un'ora indietro.

Domanda prematura, evidentemente. Al momento, sono più facili da pronosticare le conseguenze pratiche del record. Finora, agli organizzatori dei meeting, MJ "costava" 50.000 dollari (meno di 80 milioni) per i 200 metri e 70.000 per i 400. Poco, a paragone con il Lewis dei tempi migliori: King Carl chiedeva — e otteneva — 100.000 dollari per ogni partecipazione. Le tariffe di MJ aumenteranno, come è logico. Non che prima se la passasse male. Tra i premi e gli sponsor (Nike, Coca-Cola, Bausch and Lomb), intascava più di un miliardo e mezzo l'anno. Soldi che la laurea in economia e marketing gli permettono di gestire con oculatezza.

I capricci da superstar sono pochi: un'auto sportiva da 120 milioni, la pesante catena d'oro che porta al collo, il progetto di acquistare il 2 per cento delle azioni dei Dallas Mavericks, squadra di basket Nba. Nemmeno le case sono particolarmente lussuose. MJ possiede un appartamento a Waco, vicino agli impianti dove si allena e dove abita dal lunedì al venerdì, e una villa a Dallas, città di residenza della famiglia, dove trascorre i fine settimana. Ai genitori e ai quattro fratelli (un maschio e tre femmine) è legatissimo. Papà Paul, ex camionista, usava riunire i suoi ragazzi ogni domenica sera per convincerli dell'importanza dello studio. Una lezione ripetuta fino alla nausea e assimilata da MJ anche grazie all'esempio dei fratelli. Una volta, nel vederlo soddisfatto per i primi successi nell'atletica, Regina, una delle sorelle, lo ha ripreso duramente: «*Non sarai mai nessuno fino a quando non ti sarai laureato*». Lui non solo ha conseguito il diploma, ma — qualche anno più tardi — ha dimostrato a Regina che non si era offeso, regalandole la Mercedes vinta con l'oro mondiale di Stoccarda '93.

Noioso e arrogante, lo definiscono i detrattori. «*È solo sicuro di sé*» ribatte Gwen Torrence, collega e amica. Occasionalmente, però, la "Statua" ha qualche momento di debolezza: le lacrime sul podio dei

ungo

400 e, soprattutto, la profonda emozione provata dopo il record dei Trials. Non per la prestazione in sé, ma per la lettera di congratulazioni di Ruth Owens, la vedova del grande Jesse. «*Mi ha scritto che le ricordavo suo marito. Ho sentito un brivido alla schiena. È stata e rimarrà la gioia più grande della mia carriera perché Jesse Owens è il migliore di tutti i tempi. I miei successi non sono paragonabili ai suoi: nel 1936 lui aveva un tipo di pressione ben diverso da quello che ho dovuto sopportare io ad Atlanta*». Almeno nel culto di Owens, a quanto pare, i grandi rivali MJ e Carl Lewis sono più vicini di quanto vorrebbero. □

Fotodiario

MERCOLEDÌ 31
Nel primo giorno senza medaglie italiane, le azzurre del basket sono eliminate dall'Ucraina (a fianco, Fullin e Kyrtchenko) e Sergei Bubka (sopra) si ritira per infortunio

GIOVEDÌ 1
Sopra, l'abbraccio tra Marie José Pérec e Merlene Ottey dopo la finale dei 200: la francese ha bissato il trionfo dei 400 e la giamaicana, ancora una volta, è arrivata seconda. Sotto, il podio del decathlon; da sinistra, il tedesco Busemann (argento; a sinistra, nel salto con l'asta), lo statunitense O'Brien (oro) e il ceco Dvorak (bronzo)

Da Atlanta '96 a... Seattle 2008

L'incubo americano

E adesso come facciamo? Adesso che ci hanno privati di un mito coltivato con amore da tempo immemorabile? Adesso che l'amara verità si è materializzata sotto i nostri occhi attoniti? Ebbene, sì: gli americani non sono capaci. Di organizzare un'Olimpiade, chiaro. In tante altre cose, dal cinema al rock, sono bravissimi. Ma le Olimpiadi no, quelle è meglio lasciarle ad altri: Paesi "arretrati", magari, ma con la sana abitudine di non promettere la luna e di dare un'occhiata a quanto — di buono e di meno buono — hanno fatto gli altri.

Bill Payne, "boss" dei Giochi, con Juan Antonio Samaranch

Perché Atlanta '96 è stata, dal punto di vista organizzativo, la peggiore Olimpiade degli ultimi decenni? Come sono riusciti, i georgiani, nella difficile impresa di sbagliare quasi tutto, dal piano anti-traffico all'organizzazione dei trasporti, dall'informatizzazione allo stesso "look" dei Giochi, così scopertamente commercializzati da provocare negli sponsor il timore di un rigetto da parte del pubblico? Bill Payne, ideatore della sfida di Atlanta e responsabile dell'organizzazione, amava dire: «*Sono una delle rare persone che possono vantarsi di aver concepito un sogno pazzesco e di aver trovato qualcuno disposto a seguirla*». Voleva essere uno slogan da self-made man a stelle e strisce, si è trasformato in umorismo involontario. E Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, ha sentenziato: «*Mai più i Giochi a una società privata*».

L'attentato non c'entra: sarebbe potuto accadere dovunque. Sicuramente colpevole, invece, è stato l'atteggiamento di Payne e compagni, che si sentivano troppo bravi per chiedere consigli agli organizzatori delle ultime edizioni dei Giochi e allo stesso Cio. Incapacità e sicurezza immotivata hanno composto un cocktail micidiale, nel quale i poveri "volontari" (prontamente ribattezzati "involontari"), spesso all'oscuro perfino dei loro compiti, sono stati solo la ciliegina.

Qualche commentatore italiano, raccontando il viaggio di Rutelli ad Atlanta, ha ironizzato sulla possibile designazione di Roma nel 2004. Ci permettiamo di dissentire; anzi, chiedendo scusa per l'autocitazione, di ripetere testualmente quanto scrivemmo dieci giorni *prima* delle Olimpiadi: la candidatura di Roma non sarà esente da pecche, ma se hanno dato i Giochi ad Atlanta...

Attenzione alla corsa per il 2008, piuttosto. Fra i candidati, per ora, figura Seattle. Speriamo che non inventino una bibita gassata di successo anche da quelle parti. □

Dacci oggi il nostro sponsor...

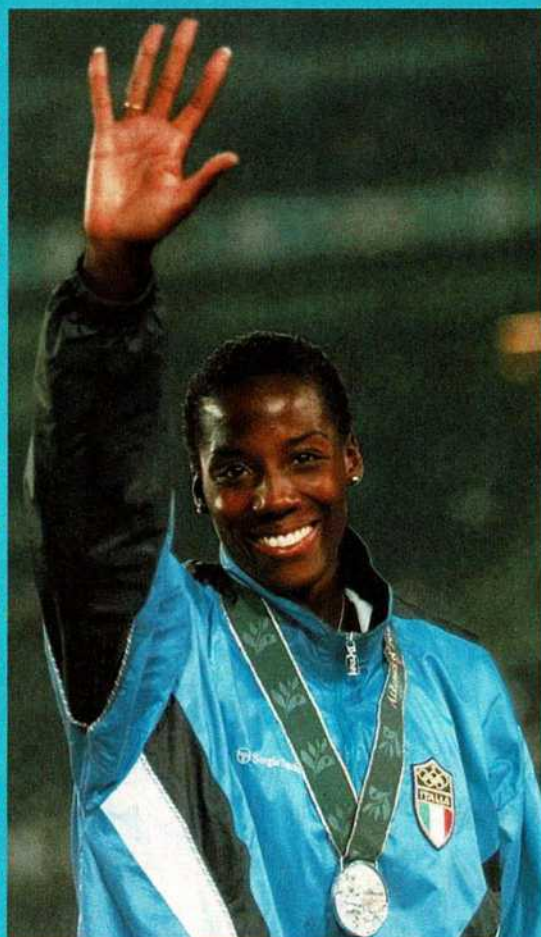
La Coca-Cola ha investito 350 milioni di dollari (più di 500 miliardi di lire) nei "suoi" Giochi. Risultato: una presenza ossessiva, come dimostrano gli impermeabili indossati dai tifosi in una giornata di pioggia e il tavolino con ombrellone di un bar nel Parco Olimpico.

La sai l'ultima?

Dei "Coke Olympics" si può anche ridere. Questa è la storiella più divertente di Atlanta '96. Due tifosi allo Stadio Olimpico. «*Hai sentito?*» dice uno. «*Sembra che un vincitore di medaglia d'oro rischi la squalifica per assunzione di sostanze proibite*». «*Di che si tratta?*» chiede l'altro. «*Steroidi, ormoni, Epo?*». «*No. Ha bevuto una Pepsi prima della gara*».

Vietato fumare

L'aspetto più vistoso delle carenze organizzative è stato quello relativo ai trasporti. Tra gli episodi di cui si è avuta notizia ce ne sono stati molti singolari: come quello dell'autista di pullman che è... arrivato "lungo" a un'uscita dell'autostrada (*sopra*), rischiando di causare un maxi-tamponamento; o quello del "volontario" che ha abbandonato l'autobus affidatogli dall'organizzazione perché doveva portare la figlia alla lezione di piano. Ma ce n'è uno ancora più buffo. Protagonista è un giornalista francese che, esasperato dal traffico, ha chiesto all'autista di lasciarlo scendere dal pullman per raggiungere a piedi l'hotel. L'altro non glielo ha permesso perché il regolamento vietava le soste non previste. Allora il giornalista si è acceso una sigaretta, gli ha soffiato il fumo in faccia e, facendogli notare i vetri tappezzati di "no smoking", gli ha detto: «*Adesso lei ha il dovere di buttarmi fuori*». È stato subito accontentato.

Fotodiario

VENERDÌ 2

In alto, Alessandro Lambruschini, bronzo nei 3000 siepi alle spalle degli imprendibili keniani Keter e Kiptanui. Sopra a sinistra, Fiona May, argento nel lungo con il nuovo primato italiano (m 7,02): è stata battuta dalla nigeriana Chioma Ajunwa, reduce da quattro anni di squalifica per doping. Sopra a destra, Michele Frangilli, Andrea Parenti e Matteo Bisiani, bronzo nella prova a squadre di tiro con l'arco

A fianco, Arturo Di Mezza, quarto nella marcia 50 km: un errore del computer gli ha dato brevemente l'illusione del bronzo. Sopra, il lottatore Giovanni Schillaci: battuto in semifinale dal coreano Jang, ha perso anche nei recuperi

Olimpiadi

Il lago dorato dei canoisti

Flotta di classe

Nel weekend conclusivo dei Giochi è salita in cattedra la canoa azzurra. In due giorni, Antonio Rossi, Daniele Scarpa, Beniamino Bonomi e Josefa Idem hanno vinto più medaglie di quante ne avessero conquistate i loro predecessori nell'intera storia della canoa olimpica: due ori, due argenti e un bronzo. Un successo di squadra strepitoso, che premia il lavoro del Ct Oreste Perri e un ambiente di cui, nel recente passato, si era parlato più per le polemiche e i litigi che per i risultati. Daniele Scarpa ha trovato a 32 anni la consacrazione che cercava fin dalle Olimpiadi di Los Angeles, dopo le frequenti incomprensioni con la Federazione che avevano rischiato a più riprese di escluderlo dalla Nazionale. Nel gennaio scorso, un comunicato ufficiale aveva messo fine all'ennesimo scontro e posto le premesse per i trionfi di Atlanta. Il veneziano ha assecondato magnificamente Rossi nel K2 1000 e in coppia con Bonomi, un altro collega con il quale i rapporti sono stati spesso tesi, ha sfiorato l'affermazione anche nel K2 500: un oro sfuggito per pochi centimetri.
Ma il protagonista assoluto è stato Rossi, unico azzurro capace di conquistare due ori ad Atlanta: quello con Scarpa, appunto, e l'individuale sui 500 metri. «*Sono felice*» ha commentato «*di far parte di una Nazionale in cui non ci sono e non ci devono essere primedonne*». Ha le idee chiare, il 27enne lecchese. Applausi anche per Bonomi, argento dietro l'irraggiungibile Holmann nel K1 1000, e per la mammina volante Idem, che ha conquistato un bel bronzo nel K1 500. □

Rossi: oro

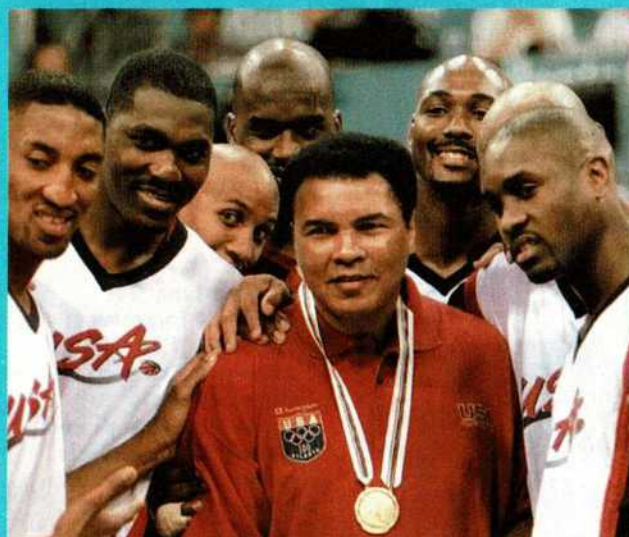
Idem: bronzo

Bonomi-Scarpa: argento

Bonomi: argento

Rossi-Scarpa: oro

Fotodiario

SABATO 3
Due personaggi molto popolari conquistano la medaglia d'oro: lo spagnolo Miguel Indurain riscatta la delusione del Tour imponendosi nella cronometro e lo statunitense Andre Agassi vince il torneo di tennis battendo in finale lo spagnolo Sergi Bruguera

Due settimane dopo la cerimonia d'apertura, Muhammad Ali è ricomparso in pubblico al Georgia Dome, durante la finale del basket fra Stati Uniti e Jugoslavia. Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, gli ha consegnato una medaglia d'oro in sostituzione di quella, perduta, che il campione vinse a Roma nel 1960. A fianco, Ali con i cestisti del Dream Team, che — come previsto — hanno vinto il torneo

DOMENICA 4
Gli azzurri di Julio Velasco (a fianco) non ce l'hanno fatta: come nel 1992, il sogno dell'oro olimpico nel volley si è infranto contro l'Olanda al tie-break, ma questa volta si trattava della finale. Gardini e compagni avevano battuto nettamente gli arancioni nella prima fase, ma non hanno saputo ripetersi. Una medaglia d'argento amara

Vittoria record per baby-Goi

Il 16enne Ivan Goi (*sopra*) si è imposto nella classe 125 del Gp d'Austria a Zeltweg, diventando il più giovane vincitore di una gara del Motomondiale. Il mantovano, che è alla sua stagione d'esordio, si era già piazzato secondo ad Assen. Nella 250, Max Biaggi è caduto dopo poche curve, lasciando via libera al tedesco Ralf Waldmann, che ha preceduto lo spagnolo Luis D'Antin e il connazionale Jürgen Fuchs (*a fianco*, il podio)

Tuttonotizie

Tennis. Lo spagnolo Francisco Clavet ha vinto il torneo Atp di Amsterdam (Olanda), battendo in finale il marocchino Younes El Aynaoui per 7-5 6-1 6-4.

Ciclismo. A Cepagatti (Pescara), Stefano Colagè ha vinto il Criterium d'Abruzzo precedendo allo sprint i compagni di fuga Gualdi e Chiappucci. A Pescara, Andrea Ferrigato ha vinto allo sprint il Trofeo Matteotti. Alla gara ha partecipato anche Marco Pantani, che si è ritirato poco dopo la metà del percorso.

Automobilismo. All'autodromo di Pergusa (Enna), Emanuele Naspetti su Bmw ha vinto le due manche della settima prova del Campionato italiano superturismo, precedendo in entrambe i casi Fabrizio Giovanardi su Alfa Romeo.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli,
Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali